ARCHIVIO STORICO

MATTINO — TORINO, Giovedì 11 febbraio 1915 — MATTINO — NUMERO 42

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	8,25	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0.10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Proprietà, non Società

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Per gli inserzioni rivolgersi esclusivamente agli uffici della Ditta Manzoni & C. di Torino, piazza S. Carlo, 61 alla sua Succursale.

La potenza degli eserciti russi e la certezza della vittoria

esaltate dal primo ministro e da Sazonoff

Vibrate dichiarazioni polemiche - Un ringraziamento all'Italia e un accenno ai neutri - La Russia verso il mare libero

(Servizio speciale della "STAMPA")

Alla Duma

PIETROGRADO, 10, notte.

Dopo la solenne seduta inaugurale di ieri, la Duma si è radunata oggi per ascoltare il ministro degli esteri, Sazonoff, L'aspettativa era enorme. L'aula era gremita di deputati; le tribune, compresa quella diplomatica, erano tutte affollate. Prima di Sazonoff, il presidente del Consiglio, Goremychin, ha fatto un breve discorso inneggiante alla vittoria sicura. Egli ha suscitato l'entusiasmo dell'assemblea.

Crescente potenza

Il primo ministro ha detto:

« Ora che il felice esito della guerra si delinea sempre più chiaramente, la profonda fiducia del popolo russo nel trionfo, fiducia che si manifestò fin dal principio, si trasforma in certezza! (grida di «Bravo! Hurrà!»). *Il nostro eroico esercito, che è l'orgoglio della Russia, è, malgrado le sue perdite, più forte che mai; la sua potenza cresce sempre, e le gesta delle nostre truppe unite ai preziosi servigi dei nostri alleati, i loro sforzi per abbattere il nemico che già piega, si avvicinano ogni giorno allo scopo desiderato ».*

Goremychin constata quindi la stretta unione di tutti i russi, che fu provocata dalla guerra:

« Questa unione — egli dice — *si accentuò in seguito alla conquista della Galizia, ultima gemma che mancava ancora alla gloriosa corona dello Czar* (vivi applausi). *Non meno confortante è il fraterno riavvicinamento del popolo russo con quello polacco, il quale sopportò senza lamentarsi le prove che gli sono destinate. In pari tempo l'attrazione fra i popoli slavi continua a farsi sentire con crescente forza. Dall'ultima volta che vi ho parlato, un grande avvenimento si è verificato: la Turchia si è posta a fianco dei nostri nemici; ma la sua resistenza fu già infranta dalle nostre gloriose truppe del Caucaso ed un radioso avvenire si disegna per la Russia dal Mar Nero alle porte di Costantinopoli, con crescente chiarezza ».*

Il presidente del Consiglio termina dichiarando che la grande epoca attuale molto sul tappeto grandi problemi, i quali sembravano prima insolubili:

« Questa grande guerra dimostra come le risorse e le forze della Russia siano inesauribili. Voi che venite dalle vostre provincie sapete quanta parte influenza la guerra abbia avuto sulla vita interna economica della Russia. Il nostro paese non ha capitolato ancora tutta la sua potenza e per alcuni riguardi la vita nazionale prende maggior vigore, grazie al divieto di vendita delle bevande alcooliche. La guerra attuale, infine, ha segnato l'ora della liberazione delle industrie russe dal giogo tedesco! ».

Parla poi il ministro degli esteri Sazonoff.

Responsabilità austro-tedesca
False asserzioni

Sazonoff comincia il suo discorso ricordando che sei mesi fa, dalla stessa tribuna, egli rilevò i motivi per i quali la Russia, di fronte al pronunciato attentato commesso dalla Germania e dall'Austria-Ungheria contro la indipendenza della Serbia e del Belgio, non potè prendere altra decisione che quella di insorgere a difesa del diritto calpestato:

« La Russia, stranamente unita e mirabilmente unanime nel suo slancio contro il nemico che l'aveva provocata, non rimase isolata. Essa fu immediatamente appoggiata dalla Francia e dall'Inghilterra, alle quali venne ben presto ad unirsi il Giappone. Dal principio della guerra le valorose truppe russe, cooperando con le truppe alleate, aggiunsero nuovi allori alla corona di gloria delle armi russe. Queste marciano risolutamente verso lo scopo preparando saldamente il trionfo finale sul nemico, il quale, ingannato da facili successi, fu sforzi disperati e ricorre a tutti i mezzi, persino alle falsificazioni della verità ed a mene rivoluzionarie.

« Gli austro-tedeschi, per giustificare la configurazione così leggermente scatenata, cercano di ingannare i loro propri paesi e l'estero affermando che furono costretti a fare la guerra. È inutile ripetere la vecchia frase secondo la quale Edoardo VII cercava di contornare la Germania di nemici. Il mondo conosce l'amore per la pace che animava il saggio Sovrano, il quale, conscio delle folli ambizioni degli uomini politici di Berlino, sperava che isolando il riavvicinamento fra le Potenze aventi interessi comuni assicurerebbe all'Europa una stabile equilibrio politico. Così, gli accordi che Edoardo VII strinse o preparò furono fondamentalmente difensivi. Ben diversa fu l'attitudine dei Tedeschi negli ultimi anni, particolarmente riguardo alla Russia, e mentre questa rimaneva fedele alle sue tradizioni secolari, la Germania cercava di estendere sempre di più i suoi vasti piani, specie quelli coi quali la Russia è legata da importanti interessi: ad esempio i Paesi scandinavi ove i tedeschi seminarono diffidenza contro di noi, e la Galizia ove il denaro tedesco creò il movimento ukraino, ed ancora la Romania ove i tedeschi cercarono di oscurare la coscienza degli interessi comuni ai Romeni ed ai Russi, ed infine la Turchia ove gli intrighi tedeschi si moltiplicavano persino con la forza violando l'accordo di Potsdam e le promesse fatte alla Russia. I tedeschi cercarono di compromettere gli interessi anglo-russi ed ordirono in Cina ed in Giappone gli stessi intrighi che rimasero fortunatamente sterili.

« Tutto ciò basta per giudicare il valore delle affermazioni tedesche sul preteso aggiramento della Germania da parte della Triplice Intesa. Dello stesso valore sono le asserzioni secondo le quali non è la Germania che ha cominciato la guerra, perchè documenti inconfutabili provano il contrario. Tra le invenzioni malevoli dei tedeschi figurano le voci relative al programma che le truppe russe avrebbero organizzato contro gli ebrei. Io approfitto della tribuna della Duma per opporre a questa calunnia una smentita categorica, poichè se le popolazioni israelite del teatro della guerra ebbero a soffrire, non si tratta che di mali inevitabili; gli abitanti delle regioni in guerra sono infatti sempre provati. Del resto, i testimoni oculari sono unanimi nel riconoscere che i maggiori danni causati alla Polonia furono opera delle truppe austro-tedesche. L'ambasciatore di Germania a Washington si adoperò con zelo a diffondere questa calunnia cercando di creare negli Stati Uniti uno stato d'animo ostile alla Russia, ma il buon senso degli americani impedì che essi cadessero nel grossolano tranello. Noi speriamo che i buoni rapporti fra la Russia e gli Stati Uniti non soffriranno per le mene tedesche ».

Solidarietà fino alla fine
La Turchia tradita

Sazonoff segnala quindi i tentativi fatti dai tedeschi per seminare zizzania tra gli alleati, diffondendo voci false, come quella, secondo la quale l'uno o l'altro alleato sarebbe disposto a concludere una pace separata.

« Fortunatamente, questi sforzi fallirono pietosamente. Il mondo sa che l'unione degli Alleati è inossidabile, diviene ogni giorno più stretta e che essa tende verso lo scopo unico di distruggere la potenza militare del nemico per creare uno stato di cose che garantisca all'Europa di godere una pace duratura. A questa opera concorre ciascuno degli Alleati porta la sua parte di contributo. Tutti si aiutano a vicenda: la Francia e l'Inghilterra ammirano gli sforzi della Russia che gelò nella lotta innumerevoli battaglioni e che combatte con successo contro tre Imperi su un fronte enorme. Per parte nostra, ammiriamo grandemente il valore senza esempio dei nostri Alleati e ci rendiamo conto perfettamente del loro concorso per terra e per mare. Non vorrei dimenticare l'eroico Belgio, le cui gesta e le cui sofferenze gli hanno acquistato gloria immortale. Colgo pure l'occasione della mia presenza tra i rappresentanti della nazione per esprimere ai nostri Alleati la nostra cordiale riconoscenza per il loro attivo concorso. La nostra stretta unione ha un valore estremamente importante e si è ancora estesa nei giorni scorsi, grazie al nuovo accordo finanziario ed economico, il cui compito nella soluzione dei nostri complicati problemi dell'avvenire non ci sfuggirà. Risulta da questo accordo che la Russia e gli Alleati hanno organizzato la lotta contro la Germania con la decisione di condurla a buon fine.

« Il Libro Arancio recentemente pubblicato ha dimostrato che gli avvenimenti del Bosforo, che precedettero la guerra con la Turchia, furono il risultato di un tradimento tedesco verso l'Impero ottomano. Questo, domandando alla Germania di inviargli istruttori per le truppe, e poi la missione del generale Liman con Sanders aveva sperato di perfezionare il suo esercito allo scopo di garantire la propria indipendenza di fronte al pericolo russo, che la Germania gli prospettava. Ma la Germania profittò di questa intrusione nell'esercito turco per fare di questo un'arma destinata alla attuazione di propri progetti politici. Tutti gli atti della Turchia, da quando l'incrociatore Goeben comparve nei Dardanelli, furono commessi sotto la pressione della Germania; gli sforzi fatti dalla Turchia per declinarne la responsabilità non poterono impedirle di cadere nell'abisso verso il quale precipitava. Gli avvenimenti alla frontiera russo-turca, mentre coprivano le armi russe di nuova gloria, hanno avvicinato la Russia alla soluzione di quelli dei suoi problemi politici ed economici che sono connessi con l'uscita della Russia sul mare libero ».

L'ostilità rumena contro l'Austria

Sazonoff continua parlando della raccolta di documenti relativi alle riforme in Armenia recentemente distribuita alla Duma. Sazonoff dice che il Governo russo cercava con disinteresse di migliorare le condizioni degli Armeni e l'accordo concluso il 26 febbraio 1914 fra la Russia e la Turchia costituisce un atto storico col quale la Turchia riconosce la situazione affatto speciale della Russia nella questione armena:

« Quando la guerra sarà finita questa situazione della Russia sarà utilizzata dal Governo imperiale per il bene della popolazione armena. Sfoderando la spada per la difesa della Serbia, la Russia obbedì ai suoi sentimenti per la nazione sorella la cui grandezza d'animo durante la guerra attuale rinsaldò strettamente la amicizia fra i due paesi ».

Il ministro ricorda con soddisfazione il Regno del Montenegro, che lotta per la causa comune, e tratta quindi dei rapporti fra la Russia e la Grecia dicendo:

« Le relazioni della Russia con questa amica provata della Serbia sono perfettamente cordiali. Gli sforzi del popolo ellenico per porre fine alle sofferenze dei suoi correligionari, che gemono sotto il giogo ottomano, riscuotono tutte le simpatie del Governo imperiale ».

Parlando della Rumania, Sazonoff dice:

« I rapporti tra la Russia e la Rumania conservano il carattere amichevole che acquistarono in occasione della visita dello Czar a Costanza; le manifestazioni russofile di allora non cessarono di verificarsi durante tutto l'autunno a Bucarest ed in tutta la Monarchia rumena e posero in rilievo i sentimenti ostili dei rumeni verso Austria-Ungheria ».

Un ammonimento ai neutri

Sazonoff continua:

« Voi attendete probabilmente, Signori, una risposta ad una domanda che interessa il mondo intero e che si riferisce specialmente all'attitudine di quei paesi non combattenti ai quali i propri interessi prescrivono di abbracciare la causa della Russia e quella dei suoi Alleati. Infatti, l'opinione pubblica in questi Stati, sensibile a tutto ciò che incarna l'ideale nazionale, si è da lungo tempo pronunciata in questo senso. Ma comprenderete come io non possa approfondire questa questione, dato che i Governi di questi paesi, coi quali siamo in rapporti amichevoli, non hanno preso ancora alcuna risoluzione definitiva. Ora la risoluzione spetta a loro. Spetta a loro perchè essi solo saranno responsabili dinanzi alle rispettive Nazioni se lasceranno sfuggire un'occasione favorevole per realizzare le aspirazioni nazionali.

« Tengo pure a segnalare con riconoscenza sincera i servigi che ci hanno reso l'Italia e la Spagna proteggendo i nostri compatrioti nei paesi nemici. Vi ricordo anche le cure date dalla Svezia ai viaggiatori russi, vittime delle violenze tedesche e spero che ciò consoliderà le relazioni di buon vicinato tra Svezia e Russia che vorremmo ancora più cordiali ».

Sazonoff dice che il Governo russo rispose per primo alla proposta del Papa circa i prigionieri di guerra ed esprime il voto che la magnanima proposta di Benedetto XV sia accettata dalle Potenze belligeranti.

La violata neutralità persiana

Sazonoff passa quindi a parlare delle relazioni russo-persiane e dice:

« Prima della guerra avevamo risolto a mezzo di una questione secolare tra la Turchia e la Persia mediante la delimitazione nella regione del golfo Persico e del monte Arabel. Grazie a questa delimitazione, abbiamo conservato alla Persia un territorio contestato di circa ventimila verste quadrate, che forze turche avevano invaso. Scoppiata la guerra, il Governo persiano proclamò la propria neutralità, ciò che non impedì alla Germania, all'Austria ed alla Turchia di far propaganda allo scopo di assicurarsi la simpatia della Persia. I loro intrighi furono particolarmente intesi nell'Azerbaigian, ove i turchi sono riusciti ad attirare dalla loro parte elementi curdi. Le truppe ottomane, violando poi la neutralità della Persia, hanno varcato la frontiera, appoggiate da bande curde e sono penetrate nelle regioni non ancora occupate dai nostri distaccamenti, facendo così dell'Azerbaigian una parte del teatro della guerra russo-turca. Debbo dire peraltro che in presenza delle nostre truppe in Persia non costituisce in alcun modo violazione della neutralità persiana, perchè vi erano state inviate dal precedente anno allo scopo di mantenere l'ordine nel territorio limitrofo alla nostra frontiera e di impedirle l'invasione da parte dei turchi che avrebbero voluto costituirvi una base d'azione favorevole contro il Caucaso.

Risoluzione inflessibile

Dopo il discorso, vivamente acclamato, del Ministro degli Esteri Sazonoff sulla situazione, parecchi oratori parlano in nome dei cittadini di tutti i partiti e dei diversi Governi dell'Impero russo, dichiarando che tutti i russi sono uniti allo scopo di schiacciare la potenza tedesca. Milioukoff, a nome dei Cadetti, dichiara che l'esercito diventa nazionale perchè di fronte al pericolo la guerra diventa cosa nazionale: la Russia, fiduciosa negli alleati, saluta la Francia, l'Inghilterra e il glorioso Belgio.

La Duma approva quindi una mozione che dice:

« Inchinandosi dinanzi alla gesta dei nostri guerrieri, la Duma saluta l'esercito e la flotta russi, rende omaggio di sincera stima e di simpatia agli Alleati, esprime la sua fiducia che i grandi fini nazionali liberatori dell'attuale guerra saranno raggiunti, ed afferma la indefettibile risoluzione della nazione russa di proseguire la guerra fino al raggiungimento di condizioni tali da assicurare la pace in Europa e finchè il ristabilimento del diritto e della giustizia sia imposto al nemico ».

L'impressione a Roma

Roma, 10, notte.

Stasera a Montecitorio si parlava molto del discorso Sazonoff alla Duma. Veniva simpaticamente rilevato le parole di gratitudine espresse dal Ministro degli Esteri russo verso l'Italia per la protezione esercitata, in via diplomatica, dei sudditi russi negli Stati belligeranti, ma soprattutto veniva notato il passo che il discorso Sazonoff contiene relativo al contegno dei neutri. I deputati interventionisti presenti a Montecitorio sottolineavano la frase ammonitrice usata dal Governo russo nel dichiarare che soltanto ai Governi degli Stati neutrali resterà la responsabilità se si lasceranno sfuggire l'occasione favorevole per realizzare le aspirazioni nazionali. A questo nuovo invito che ci giunge dal Governo russo, dopo analogo invito dei giornali russi, dopo il consimile linguaggio dei giornali inglesi e francesi, hanno attribuito i deputati interventionisti una grande importanza come sintomo della situazione che potrebbe derivare all'Italia, nel giorno della conferenza per la pace, dalla continuazione della neutralità fino alla fine del conflitto. La vivacità e la parte polemica del signor Sazonoff si prevede che solleveranno, per la parte riguardante la guerra, aspre discussioni nella stampa germanica e austriaca.

Nuova offensiva germanica in Prussia orientale

e perdite tedesche senza precedenti sui Carpazi

Battaglione russo quasi annientato

PIETROGRADO, 9, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

I tedeschi, che si erano gradatamente concentrati nella Prussia orientale, dopo avere ottenuto, nei giorni scorsi, forze fresche hanno fatto un'energica ricognizione e il nostro corpo avanzato sono passati alla offensiva con considerevoli forze nel settore Horzele-Johannisburg. Essi hanno intrapreso attive operazioni simultanee sui due lati del fronte nella Prussia orientale e nella regione di Lautenburg, ove, raggiungendo un attacco, riuscirono a sterminare quasi completamente una dei nostri battaglioni. Inoltre essi hanno preso l'offensiva sulla via di Rypin, ove la nostra cavalleria si è concentrata presso Serpedz.

Sulla riva sinistra della Vistola il nemico non ha intrapreso alcuna operazione attiva. A giudicare dal numero dei cadaveri abbandonati dinanzi alle posizioni, sembra che i tedeschi abbiano perduto nel combattimento, durato sei giorni, nel settore Bergimoff-Gumine-Wollachidlowska parecchie decine di migliaia di uomini.

Nei Carpazi il combattimento continua nella regione Bartfeld-Svignik, dove il nemico ha tentato operazioni attive nel nostro settore l'intensità del combattimento è dovuta al ritirato lasciando prigionieri nelle nostre mani.

Nella regione del colle Lupkow la nostra offensiva continua. Abbiamo catturato durante una giornata, 80 ufficiali e 5200 soldati e oltre 12 mitragliatrici. Colonne tedesche che hanno traversato il colle Doukla hanno compiuto il giorno 7 corrente ventidue violenti attacchi contro le colline che occupavamo nella regione di Rozouwska. I tedeschi marciavano all'attacco in file serrate, sotto un fuoco incrociato e violento. Il nemico si è impadronito due volte di una collina, ma ne fu sloggiato con un contrattacco alla nostra baionetta. Dopo lunghi combattimenti alla baionetta le perdite subite dai tedeschi prima di essere respinti sono senza precedenti nella storia.

Sul Mar Nero l'incrociatore «Breslau» ha bombardato Jalta. Il giorno 8 i nostri incrociatori hanno bombardato una batteria nemica a Trabisonda ed hanno affondato in questo porto un piroscafo carico quasi completamente di viveri. Presso Jeros abbiamo affondato un due-alberi.

Sanguinosa battaglia alla baionetta
in Polonia
Forte attacco tedesco fallito

PIETROGRADO, 10, notte.

Dopo parecchi successi passeggeri, un attacco tedesco contro la posizione di Kozieruwka, seguito con considerevoli forze, è fallito completamente, in seguito a violenti attacchi russi alla baionetta. Tutti i dintorni della posizione russa sono disseminati di cadaveri tedeschi.

Una città serba bombardata
da un aviatore austriaco

Nisch, 10.

Il 6 corrente, un aeroplano austriaco ha volato per tutto il pomeriggio sopra la città di Jojarevatz, sulla quale ha gettato bombe. Cinque di queste sono cadute in città, ferendo un fanciullo, e tre fuori della città.

Il Senusso fedele all'Inghilterra
fa arrestare Suleiman el Baruni

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 11, mattino.

L'Ambasciata d'Inghilterra ha ricevuto dal Foreign Office il seguente telegramma, in data 9 febbraio:

« E' stato ufficialmente annunciato, ieri al Cairo, che le perdite subite dal nemico nel suo attacco contro il Canale di Suez, furono più elevate di quelle che a tutta prima si supponeva. E' difficile calcolare il numero dei nemici uccisi a causa dell'esplosione del terreno sul quale l'azione si è svolta, ma le nostre pattuglie hanno trovato oltre cinquecento cadaveri, compresi quelli dei soldati, che si erano annegati nel Canale. Vi sono poi 652 prigionieri, dei quali cento sono feriti, intanto, continuano ad arrivare disertori. Quattro turchi, che si dicevano appena passato il Canale, si sono costituiti prigionieri.

« L'esercito turco è in piena ritirata verso est e non vi sono più forze nemiche a meno di venti miglia dal Canale. Anche a questa distanza vi sono soltanto poche forze di retroguardia, che non cessano di ritirarsi verso est. La ritirata è dovuta probabilmente allo scoraggiamento delle truppe turche in seguito alla disfatta dei giorni 2 e 3 febbraio e alla mancanza d'acqua nella regione occidentale del deserto del Sinai. Non si può ancora dire se essi si potranno rafforzare in modo da tentare un secondo attacco al Canale.

« Le Scerif Sidi Ahmed Gorand Senussi, durante una conversazione con un funzionario britannico, ha espresso il suo dispiacere per le voci, destituite di qualsiasi fondamento, riguardanti le sue intenzioni e che avevano fatto dubitare della parola da lui data di agire amichevolmente verso l'Egitto e il suo Governo.

« Suleiman El Baruni, capo agitatore della Tripolitania, ed altri suoi complici, sono stati scoperti mentre fomentavano intrighi contro l'Egitto e sono stati fatti arrestare dal Senussi ».

Suleiman el Baruni

Suleiman el Baruni è stato il capo arabo che maggiormente ha ostacolato l'avanzata italiana dopo la nostra conquista in Tripolitania.

Conclusa la pace colla Turchia nell'ottobre 1912, a poco a poco, coll'opera diplomatica e colle abili trattative, il governatore della Tripolitania, che allora era il generale Ricagni, riuscì ad accaparrarsi l'amicizia dei principali capi-arabi dell'interno, e potè così procedere gradatamente alla occupazione pacifica di notevoli zone, l'uno così padroni successivamente, senza colpo ferire, mediante spedizioni lungamente preparate e ben organizzate, di Suani Beni Aden, Azizia, Zavia, Tarhuna, Gerfella, ed altri importanti centri carovanieri dell'interno.

Contrario molto l'Italia in quest'opera di conquista l'ex-deputato arabo a Costantinopoli, Von. Feraih bey. Poi, negli ultimi giorni del dicembre 1912, mediante l'appoggio e la devozione dell'influentissimo Ceobar bey e di Rasem bey, le nostre truppe arrivarono al Garian, che si avrebbe dovuto aprire le porte di tutto il Gebel — il fiorente altipiano della Tripolitania occidentale — da Jefren a Nalut. Invece, giunto al Garian, il nostro Corpo di occupazione dovette arrestarsi nella sua marcia vittoriosa. Qualcuno ci ostacolava, eccitando alla rivolta le popolazioni della montagna. Questo qualcuno era El Baruni.

Spinto da un'ambizione senza limiti, avido d'oro e di comando, El Baruni, il quale, dopo tutto, non era che un capo ribelle intelligente, aveva pensato di approfittare dello scompiglio suscitato nel Gebel dall'allontanamento dei turchi e dall'avanzata italiana per crearsi una solida posizione: anzi, per cacciarsi un trono.

Valendosi di un dissidio d'indole religiosa esistente tra gli abitanti del Gebel, egli fece sua, con promesse fantastiche, una setta guerriera e fanatica, che occupava il Gebel del Sud, nella regione di Misda, e se ne servì per bilanciare la parte più calma della popolazione esistente nelle graziose ed ubertose colline del Gebel del Nord.

Soldato di ventura, ebbe l'avvedutezza e la fortuna di costituire intorno a sè una banda assai ben armata di uomini del suo stampo, pronti a tutto, pur di raggiungere un bottino. Così, impedendo ai capi di Jefren, di Zintan, di Gadu Yessalo, che nutrivano tendenze italofile, di muovere il minimo passo verso l'Italia, egli si accampò colle sue bande sulle colline di Enscir-Tressar, di fronte alle nostre posizioni fortificate del Garian, incominciando quella molesta guerriglia, che ilari per stancare il Comando di Tripoli e decidere alla ritirata di Assaba. Inutile ricordare questa celebre battaglia, combattuta il 23 marzo 1913 — giorno di Pasqua — dal nostro valoroso generale Lequio contro i ribelli di El Baruni.

Tutti ricordano come sia stata clamorosa la nostra vittoria, al tramonto di quella Pasqua indimenticabile, e quanto disastrosa sia stata la sconfitta del caporibelle. I capi-arabi, che desideravano devotarsi all'Italia, e che non lo osavano per timore di El Baruni, appena lo videro fuggire, a cavallo — dopo avere invano chiesto al generale Lequio di trattare — verso il confine tunisino, vennero spontaneamente verso la colonna Lequio, che avanzava senza posa, con mirabile rapidità, fino a Nalut.

Si seppe così quale fosse il suo sogno. Egli voleva diventare re del Gebel, sotto l'egida del Governo italiano; perciò voleva far credere a noi di avere nel Gebel un'immensa potenza, onde ottenere la carica che ambiva, con annesso uno stipendio degno, di un re.

Dai capi-arabi, interrogati dopo la nostra conquista, si seppe invece com'egli fosse inviso ai maggiorenti di tutta quella regione.

El Baruni ebbe anche una parte notevole nelle complicate trattative per la liberazione della Missione Sforza. Quando venne firmata la pace fra l'Italia e la Turchia, e decisa la liberazione della Missione Sforza, furono El Baruni e il di lui fratello — capo religioso dell'interno — che tentarono con tutte le loro forze di opporsi, elevando ostacoli per impedire l'avviamento della Missione verso la Tunisia. Si può dire che El Baruni fece tutto il possibile perchè la Sforza, il San Filippo e i loro compagni non venissero liberati; egli li voleva come ostaggi alle sue mire ambiziose. Non vi riuscì. La Missione non potè essere avviata in Tunisi, ma, per la via di Tripoli, ritirse ugualmente in Italia.

Attentato
contro il Governatore militare
del Cairo?
Il generale Maxwell illeso; il suo aiutante ucciso

Roma, 10, sera.

Il Giornale d'Italia ha la seguente informazione telegrafata da Atene in Italia:

« Corre voce che un attentato sia stato commesso al Cairo contro il Governatore militare dell'Egitto, generale Maxwell. Mentre attraversava in vettura le vie di quella città, furono esplosi contro di lui cinque colpi di rivoltella. Il generale sarebbe rimasto illeso, ma il suo primo aiutante di campo sarebbe rimasto ucciso.

« Furono arrestati, come presunti autori del delitto, un soldato indiano ed un suddito austriaco. Quest'ultimo fu rilasciato, dopo un interrogatorio ».

Come i Turchi hanno preparato il primo attacco al Canale di Suez

(Nostra corrispondenza particolare)

Cairo, febbraio.

L'attività dell'esercito turco operante nella penisola Sinaica, che pareva dovesse essere limitata ad una zona assai ristretta, sembra invece che debba allargarsi ed estendersi fino ad alcuni luoghi, ove le Autorità competenti dubitavano fortemente potessero arrivare le truppe regolari ottomane. Infatti, era opinione generale che lo Stato Maggiore ottomano avrebbe cercato di far concentrare le sue truppe in modo di compiere lo sforzo nel tratto di Canale fra Cantara ed Ismailia, mentre l'apparizione di truppe turche a Kubri, presso Suez, e davanti a Tor, porto quarantenario nella parte sud-ovest della stessa penisola, lascia supporre che il Comando turco-tedesco si sia proposto un obbiettivo più vasto, vale a dire, tentare di sfondare la difesa inglese in punti diversi del Canale. Si sa oggi che un nucleo importante dell'esercito invasore ha occupato stabilmente Katile, a circa una quarantina di chilometri dal Canale, irradiando di là delle colonne leggere, che hanno occupato Bir Dnedur e Bir Mebejok, ad est di Cantara, venendo giornalmente a contatto con le truppe inglesi e dando origine a continui scontri senza grande importanza.

Considerato però che le azioni anche parziali tendevano a svolgersi sempre più in vicinanza del Canale, le Autorità militari inglesi hanno dato ordine a tutte le navi da guerra britanniche, che si trovavano ancorate a Port Said, di scaglionarsi lungo il Canale stesso, onde appoggiare con i loro tiri le truppe operanti sulla riva asiatica. Da Porto Said, infatti, si sente a brevi intervalli il rombo non lontano del cannone; la popolazione non dà però segni manifesti d'impressione ed attende gli eventi.

Gli aviatori franco-inglesi continuano attivamente la loro perlustrazione aerea e fanno spessissime punte sul deserto, gettando bombe e frecce sulle colonne turche, causando perdite.

Un ufficiale inglese, il capitano White, assai stimato in Egitto per il suo lungo servizio nella Polizia egiziana, si segnala la scomparsa avvenuta in una maniera misteriosa. Incaricato insieme ad un altro ufficiale egiziano di compiere una visita ai Laghi Bardauil, divisi dal Mare Mediterraneo da una sola lingua di terra ed ora quasi uniti al Canale di Suez dalla parte di Porto Said, in seguito all'allagamento della depressione di Et Tin, si recò sul posto dalla parte del mare a bordo di una torpediniera inglese, quindi trasbordato su una lancia con due barcaiuoli indigeni si recò sulla sponda opposta del lago, dirigendosi verso il deserto. Da allora l'ufficiale inglese ed il suo compagno arabo non fecero più ritorno. La barca e la torpediniera attesero il giorno dopo, ma non ebbero la possibilità di avere alcuna notizia dei due uomini, di cui si ignora la sorte, ma che è possibile che siano stati catturati od uccisi dai beduini.

Un distaccamento turco attaccava l'altra notte un posto avanzato inglese, presso Suez, ma veniva facilmente respinto senza alcuna perdita da questa parte. Procedendo alla esplorazione del terreno, dove era avvenuta la scaramuccia, fu rinvenuto gli cadente a terra un indiano del Sind, ferito; costui, interrogato, ha dichiarato di essere un innocente pellegrino, reduce dai luoghi santi della Mecca e che arrestato dai Turchi venne invitato a Muan, dove, datogli un fucile «Mauser» ed una quantità di munizioni, fu costretto suo malgrado a partecipare ad un combattimento contro i suoi compatriotti. Nei circoli ufficiali si dà importanza a questo piccolo episodio, perchè tende a dimostrare che il Corpo d'invasione turco è formato almeno in parte da uomini raccogliticci, inadatti a fare i soldati ed animati di pochissima fede.

In attesa intanto della grande battaglia, le Autorità militari stanno prendendo tutte le disposizioni necessarie per il ricovero di un gran numero di feriti. A Porto Said sono stati requisiti gli «hôtels» e le scuole; in Cairo la stessa cosa è avvenuta per il bellissimo «Hôtel d'Heliopolis», che sarà trasformato in un grande Ospedale, come le alcune scuole, che dovranno subire la medesima trasformazione.

Sembra che il generale Maxwell abbia anche domandato al nostro Ministro, commendatore Ferra, se fosse possibile in caso di bisogno disporre dei posti disponibili del R. Ospedale Italiano di Cairo, domanda, che il nostro Ministro accoglieva di buon grado.

C. C. Crasuto.

4000 fucili scoperti e sequestrati ad Alessandria d'Egitto

Roma, 10, mattino.

Il «Messaggero» riceve dal Cairo:

«In questi ultimi giorni, la Polizia di Alessandria era stata informata che un numero ingente di armi da fuoco veniva introdotto in Egitto, clandestinamente, per servire ad alimentare un eventuale moto di insurrezione; si sapeva, però, che queste armi non erano state distribuite e che erano riunite in un deposito segreto: si decise allora di operare una discesa in una casa, a Ramleh (sobborgo di Alessandria, sul mare), ove da poco tempo abitavano due persone sospette di contrabbando. I sospetti si mutarono in certezza quando alle intimazioni d'uso i due sconosciuti opposero un rifiuto.

Gli agenti cercarono allora di entrare di viva forza, ma dopo un'accanitissima colluttazione, furono respinti. Si assicurava anche che un ufficiale era stato ferito, ma questa versione è smentita. Solo dei rinforzi, chiamati d'urgenza, poterono aver ragione della resistenza dei due individui, che furono immediatamente tratti in arresto. Le prime perquisizioni nella casa hanno fatto scoprire un cospicuo deposito di fucili (circa quattromila) ed una grossa quantità di munizioni. Si crede che i due arrestati siano ufficiali turchi travestiti, incaricati, oltre che del contrabbando, anche di fare opera di spionaggio e di sobillare la popolazione».

Esportazioni proibite in Austria

Vienna, 10, sera.

La *Wiener Zeitung* pubblica un ordinanza ministeriale, che proibisce l'esportazione e il transito di numerosi articoli, specialmente dello zucchero, del rame, delle farine, del ferro e dell'acciaio.

L'Italia e la guerra europea

Per concludere

Il *Corriere della Sera* cortesemente si rivolge questo invito:

«La *Stampa*, se non vuole essere malintesa o fraintesa, farebbe bene a fissare ciò che intende in questo momento per «nostri interessi fondamentali», quali sarebbero quei «determinati avvenimenti» che potrebbero giustificare il nostro intervento».

Mentre sul *Corriere* usciva questa interrogazione, sulla *Stampa* si pubblicava la risposta amplissima ed esauriente. Le aspirazioni nazionali involgono, senza possibilità di dubbio o di equivoco, le regioni ancora disgiunte dal Regno in cui vivono in maggioranza nostri connazionali. Dove vi sono, in maggioranza, degli Italiani sudditi dell'Austria, colà sono i nostri interessi fondamentali. Ieri, in un fonogramma da Roma, così il Guyda anticipava una completa soddisfazione alla legittima curiosità del *Corriere*:

«Non si può assolutamente, a questo riguardo, stabilire per le diverse provincie una graduatoria di valori, accettare un principio di compartimentazione, poichè tutte le terre italiane d'Austria hanno per l'Italia lo stesso valore nazionale, sono egualmente necessarie per il compimento della sua unità nazionale. Si può ammettere che si discuta per una misura più o meno vasta nella cessione di un territorio coloniale, perchè per questo valgono soprattutto dei principii mercantili, economici o militari; non si può invece pensare siano oggetto di tale mercato terre per le quali gli interessi, per non dire i diritti dell'Italia, sono prima di tutto storici e nazionali. Questo principio non deve sfuggire incomprensibile in Germania, Stato costituito sull'unità nazionale, e deve essere ben chiuso oggi perchè non sia deviato all'estero il giudizio sulle aspirazioni italiane nel problema fondamentale d'Italia.

«In queste aspirazioni nazionali, si può ben dirlo, sono concordi in Italia non solo gli interventisti, come rileva il giornale tedesco, ma tutti gli italiani, che danno ancora un valore alla loro storia, alla loro essenza razionale. La divergenza di tendenze sui mezzi per raggiungere il compimento di queste aspirazioni non deve ingannare nessuno in merito. Trieste non può essere separata da Trento. Una soluzione parziale del problema nazionale non solo rappresenterebbe qualche cosa che non si può comprendere bene in Italia, ma significherebbe anche la fine dell'italianità delle provincie che rimanessero fuori dai nuovi confini d'Italia. Quindi, nazionalmente, una soluzione parziale del problema significherebbe anche una perdita per l'Italia. La forza di resistenza di un tutto è data prima di tutto dal numero».

Questi i limiti della nostre aspirazioni nazionali. Essi sono nettamente stabiliti dalla realtà, dalla natura, dalla storia, e non dal calcolo degli uomini politici. Essi sono anteriori al conflitto europeo.

La *Stampa*, che ha pubblicato sul problema italiano in Austria quasi un volume, poteva credere fermamente che la domanda rivolta ad essa dal *Corriere* fosse per lo meno superflua. Ad ogni modo, poichè la questione è stata posta, crediamo avere dato risposta che non possa essere nè malinteso, nè frainteso. L'Italia non può uscire da questa crisi spaventosa colle mani nette e colle frontiere lacerate.

Ora, per queste rivendicazioni noi diciamo che si tentino le vie diplomatiche e alla guerra si ricorra solo come *extrema ratio*. Di esse, quando siano realizzate per via pacifiche, possiamo dichiararci soddisfatti. Di esse sole, se alla guerra dovessimo ricorrere, non potremmo assolutamente essere paghi. Ai due mezzi diversi corrispondono due distinti obbiettivi. E' intuitivo che il maggior sforzo deve essere compensato da un maggiore acquisto. Per questo noi abbiamo scritto:

«Noi comprendiamo che altro è ciò che possiamo chiedere ed ottenere per via d'accordi, e altro ciò che dovrebbe venirci dalla guerra. Ciò che ci accontenterebbe come frutto della neutralità, non ci appagherebbe certamente come compenso dei grandi sacrifici di sangue e di denaro che una guerra imporrebbe al nostro Paese».

Che cosa potremmo e dovremmo chiedere come condizione di una nostra partecipazione al conflitto, non tocca a noi ora precisare. Però non solamente ci basterebbe una equa zona d'Asia Minore, come facevamo comprendere nel nostro articolo del 1.o novembre, che il *Corriere della Sera* ha voluto ricordare, ma vorremmo che fossero, senza esagerazioni, ma anche senza modestie eccessive, risolte a nostro favore parecchie questioni, che interessano il nostro Paese.

La guerra attuale ha il suo recondito motivo in rivalità di enormi interessi. Noi temiamo fortemente che la guerra non risolverà che una minima parte dei problemi che l'hanno causata, perchè a giudicare dagli avvenimenti di questi sei mesi, non si vede ancora la possibilità che uno dei due gruppi possa imporre la sua piena volontà all'altro. Ma se la fatalità vorrà che l'Italia prenda parte all'immane conflitto, è necessario che gli alleati assegnino all'Italia una compartecipazione proporzionata alla potenzialità nostra e ai nostri sacrifici, ai vantaggi che ciascun Stato dell'Intesa ritrarrà dalla guerra, naturalmente qualora fosse vittorioso.

***

L'articolo del *Corriere* ha un argomento che a tutta prima sembra la condanna definitiva della nostra condotta. Dice il *Corriere*:

«La guerra è una cosa terribile, e noi non siamo consci quanto lo è la *Stampa*. Ma vogliamo guardarci bene dall'addormentare gli italiani già troppo proclivi ad addormentarsi, cullando le loro speranze sui benefici che possiamo attendere dalla neutralità. Supponiamo anche che l'Austria in preda al panico di abbandoni il Trentino, Trieste, l'Istria ed altro ancora. Ebbene, a questo risultato avranno cooperato pur più validamente coloro che fin dal principio della tregedia si sono assunti il compito ingrato di preparare il paese ai maggiori sacrifici, che questi hanno messo la sordina al sentimento nazionale, e hanno così involontariamente favorito quanto di meno nobile, di meno alto e disinteressato è nelle nostre classi, specialmente borghesi».

Questo argomento contiene senza dubbio un coefficiente di verità: ma di verità superficiale. Si può rovesciare come un guanto, e allora gli si sostituisce un argomento contrario, di pari verità superficiale. Alla ipotesi del *Corriere*, contrapponiamo un'altra ipotesi: che l'Intesa, preoccupata del modo lentissimo con cui la guerra procede, che non permette ancora di intravedere da che parte piegherà la bilancia, voglia a tutti i costi indurre l'Italia a partecipare al suo fianco al conflitto. Per indurla a collaborare, essa, non solo offre Trento, Trieste, Fiume e Valona, che, fra l'altro, sono cose altrui, che noi andremmo a prenderci e siamo andati a prenderci colle nostre armi: non solo una larga e florida provincia d'Anatolia, non solo una quota parte dell'Impero coloniale tedesco, ma qualcosa di suo proprio, come Kussala, che servirebbe tanto per collegare l'Eritrea con la valle del Nilo, come Gibuti, la costa inglese del Somali, che ci darebbero la chiave dell'Impero etiopico e riunirebbero in un solo possedimento continuo l'Eritrea e il Benadir, come Kisimayo, che provvederebbe il Benadir, che ne è dolorosamente privo, di uno scalo portuario praticabile in ogni stagione dell'anno, come delle serie garanzie scolari e nazionali per i nostri emigranti in Tunisia che devono lottare contro i tentativi francesi di snazionalizzazione, come una logica rettifica della frontiera italo-francese — se tutto questo risultato si potesse conseguire, di chi sarebbe il merito maggiore? Del *Corriere*, che vuole la guerra a tutti i costi, o della *Stampa*, che dice, guerra sì, ma solo in caso di estrema necessità? Se fatta l'Italia pensasse come il *Corriere*, il nostro intervento sarebbe svalutato, i suoi benefici scontati, nel molto platonico vantaggio di dare una soddisfazione all'opinione pubblica. Immagina il *Corriere* il colloquio che avrebbe luogo alla Consulta fra l'on. Sonnino e Sir Rennell Rodd, quando si dovesse trattare il prezzo del nostro intervento, se tutta l'Italia dividesse gli ardori bellici del nostro confratello milanese? L'on. Sonnino avanzerebbe le sue proposte: Sir Rennell Rodd le accoglierebbe con un amabile sorriso, e risponderebbe che sono eccessive. Che bisogno c'è di dare dei grandi compensi, se la guerra la vuole il Paese, se il Governo deve obbedire alla pubblica opinione che esige l'intervento? Per poco che il movimento trovi credito e seguaci, Sir R. Rodd avrebbe ragione di chiedere a noi qualche beneficio, per la fortuna e l'onore che ci concederebbe di rendere quadruplice la Triplice Intesa, e combattere al fianco degli odierni alleati. Se a questi estremi non si arriverà, se il nostro intervento avrà ancora qualche valore per gli Alleati, se qualche prezzo dovrà essere da essi pagato, lo ammette il *Corriere*, ciò non sarà effetto della sua propaganda per la guerra, ma piuttosto della nostra e di chi è consentaneo con noi per la neutralità vigilissima ed armatissima.

La verità è che senza volerlo si è svalutato il valore della neutralità italiana. La linea di condotta, che, secondo il nostro parere, doveva essere seguita dal giornalismo italiano, era quella della fredda, perfetta neutralità, qualunque potessero essere le simpatie ideali della mente e del cuore.

***

Il *Corriere* ha un altro grave argomento: l'aggressione austriaca dopo la pace, se noi non interveniamo. Anche smembrata di alcune Provincie, anche ridotta a 30 milioni d'uomini, l'Austria sarebbe sempre un formidabile nemico, che ci farebbe pagare duramente... che cosa? La neutralità! Ma ci permetta il *Corriere*: se l'Austria medita questa aggressione all'Italia, a *fortiori* la compirà se partiamo in guerra. Sì, dirà il *Corriere*, ma in questo caso si muoverà di nuovo tutta la Triplice Intesa. E' qui quello che, secondo noi, è il gravissimo errore del *Corriere*. Se, dopo la conflagrazione europea, si avverasse l'ipotesi del *Corriere*, nè la Francia, nè l'Inghilterra muoverebbero un uomo in nostro aiuto contro l'Austria. La Francia e l'Inghilterra certo oggi recano all'Austria il minimo danno possibile, e se anche impegnassimo la fortuna d'Italia colla Triplice Intesa, al Congresso della pace la diplomazia francese ed inglese farà opera perchè l'Austria esca da questa guerra meno vulnerata possibile. Non è una ipotesi la nostra; ma un fatto, che ha fondamento nella storia. E la Russia non verrà in nostro aiuto, perchè il suo aiuto vorrebbe dire lo scoppio di una seconda guerra europea. E se così è, come è realmente, la possibilità di un'aggressione austriaca dopo la guerra, rimane, sia nell'ipotesi che rimaniamo neutrali, sia nell'ipotesi di una nostra guerra oggi.

Dunque, concluderà il *Corriere*: in qualunque modo l'avvenire d'Italia è buio.

No, non stiamo così pessimisti, perchè non crediamo affatto che l'Austria esca dalla mostruosa guerra odierna tutta lucente e fremente per colpirci.

Francamente, non diamo tanto credito all'Austria. Di tutte le Potenze impegnate nel conflitto, l'Austria è quella che fa meno paura: e infatti è quella che ha ricevuto più fieri colpi, e dovuto cedere all'occupazione nemica maggiori territori. Di dove diavolo l'Austria, che aveva le proprie finanze già rovinate prima della guerra, che ha dovuto cedere il comando del suo organismo più forte e più orgoglioso, l'esercito, alla Germania, che ha tutte le sue nazionalità in scompiglio, ciascuna — e la tedesca sopra tutto — dominata da una forza centrifuga, che tende a polarizzarla verso lo Stato estero consanguineo, di dove divelo l'Austria, sia pure non uccisa ma solo mutilata, trarrà dopo la guerra del 1914-15 la vitalità, l'energia, la volontà per aggredirci, noi non sappiamo dire, e saremmo lieti se il «Corriere» ce lo spiegasse. Per noi l'Austria è un cadavere che si decompone. Negazione del principio di nazionalità, uscirà condannata da questa guerra, che in Europa è destinata a far trionfare il principio di nazionalità. Se veramente il «Corriere» teme un assalto dell'Austria, quale uscirà dalla guerra europea, o teme che l'Italia non abbia la forza di respingerlo, se, contro ogni verosimiglianza, l'attacco si determinasse, c'è da domandarsi abbigliti quale potenza il «Corriere» assegna all'Italia, al suo esercito, alla sua flotta, alla sua energia nazionale, e come in, dato questo misero calcolo delle nostre forze, a predicare la necessità del nostro intervento nel conflitto. La minaccia dell'Austria contro l'Italia a guerra europea finita è un «babau» che non spaventa: la guerra moderna insegna quale resistenza può opporre un popolo che si pone sulla difensiva. *La Francia, impreparata, oppone da sei mesi una vigorosa resistenza all'Impero più guerresco che abbia l'Europa e forse il mondo, alla nazione che da quarant'anni s'è preparata con metodo meraviglioso alla guerra, a questa guerra.*

Il «Corriere» ci invita a un raffronto colle guerre napoleoniche, per accreditare la sua opinione, che dopo la guerra la Triplice Intesa non si staccherà. Rispettiamo la nostra professione di perfetto agnosticismo su ciò che avverrà dopo il Trattato di pace. Noi abbiamo una nostra visione, diremmo istintiva, in proposito, che è diversa da quella del «Corriere». Per noi dopo la guerra, della Triplice Intesa non rimarrà più nulla, salvo che la guerra attuale finisca senza aver risolto alcuno dei problemi che l'hanno originata: ma in questo caso l'Italia non sarà isolata, ma coreggiata. Ma riconosciamo che queste nostre previsioni non hanno valore di imperativo logico: e non si possono proporre che in via ipotetica. Del pari desideriamo che il «Corriere» riconosca che la sua opinione non ha maggior peso.

Quanto alle guerre napoleoniche, ci permetta il «Corriere» di non vedere in esse l'argomento che ci persuade della necessaria sopravvivenza della Triplice Intesa. Le due situazioni che, a distanza di un secolo, si produssero in Europa, non sono assimilabili. L'Europa nel 1815 liquidò un regime, anzi un uomo: e la liquidazione fu accettata anche dalla Francia, di cui Napoleone era stato l'Imperatore. Si può relegare a Sant'Elena un uomo: lo leggi della vita e della morte, come meglio piace al «Corriere», distruggono anche il genio. Ma non si relega a Sant'Elena, non si distrugge un popolo di sessantotto milioni come il tedesco qualora la Germania dovesse soccombere, e non si distrugge un popolo di 135 milioni come il russo o un popolo con le tradizioni dell'Inghilterra, qualora la Triplice Intesa dovesse essere in questo momento sconfitta.

Nel 1915 una parte dell'Europa si batte contro l'altra parte per la limitazione della forza diventata minacciante di una nazione formidabile: nazione, che, dopo questa guerra, non accetterà certo di essere cancellata dalla faccia del mondo, come la Francia lasciò, aiutò a cancellare l'Impero di Napoleone. Nel 1815 una parola riassume l'opera dell'annientamento napoleonico: restaurazione. Nel 1915 o nel 1916, altra parola riassumerà il risultato del conflitto terribile: rinnovamento.

La similitudine, che è sempre un processo logico ingannevole, nel caso nostro è addirittura inaccettabile, per completa divergenza dei termini.

Così pure non crediamo alla pace separata fra l'Austria e la Russia. Pare a noi che quanto sta succedendo proprio di questi giorni dimostri il contrario. Ad ogni modo questa ipotesi vale almeno quanto quella di una pace separata fra la Germania e qualche potenza dell'Intesa: la Francia, per esempio, per ragioni militari, o la Russia per ragioni dinastiche. Improbabile ipotesi come quella della pace fra Russia ed Austria.

***

Un ultimo rilievo e abbiamo finito. Questo al rapporto tra la politica interna e la politica estera, ci permetta il «Corriere» di dire schiettamente che noi non comprendiamo come si possa fare appello a tutto un popolo perchè dia il suo sangue per la causa nazionale e negarglì nello stesso tempo il misero diritto del voto politico e amministrativo. Qui realmente pare a noi ci sia una contraddizione stridente e dolorosa.

Dopo questa polemica ciascuno naturalmente si sentirà ora più legato al proprio punto di vista: ma noi siamo lieti di avere espresso chiaramente il nostro, come siamo lieti che il «Corriere» abbia espresso il suo. Un avvenire non lontano dirà chi ha avuto una visione più ampia e più esatta.

Colla mediazione della Germania
Previsioni ottimiste nei circoli ministeriali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

A quarantotto ore di distanza si nota una radicale modificazione nella temperatura dei circoli politici. Mentre ieri l'altro correvano per le bocche di tutti i seduenti bene informati voci molto belligene, fino al punto che si giuava per decina la nostra partecipazione alla guerra imminente, oggi accompagna a prevalere una corrente armonica colla lettera dell'on. Giolitti, la corrente cioè di coloro, i quali credono che parecchio si possa ottenere anche senza la guerra. Ha fatto grande impressione, ed era lungamente commentata, la circostanza, ritenuta non casuale, che, dopo la lettera dell'on. Giolitti, siano state pubblicate contemporaneamente, a breve distanza da questa, le dichiarazioni del principe Di Bülow al corrispondente di un giornale ungherese, e le informazioni viennesi della *Frankfurter Zeitung*, in ordine a ciò che dovrebbe fare l'Austria-Ungheria per facilitare all'Italia il mantenimento della sua neutralità.

Che l'impressione nei circoli ministeriali sia stata forte, lo si può desumere dallo zelo spiegato dai sostenitori dell'intervento assoluto, per togliere valore a tali manifestazioni, svalutando e deprezzando le concessioni territoriali che l'Austria sarebbe disposta a fare. Visto che non è più sostenibile la rivelazione che l'Austria, per bocca del suo Imperatore, abbia recisamente respinto persino la più lontana ipotesi di qualunque concessione all'Italia, i fautori dell'intervento assoluto fanno del loro meglio per dimostrare che non converrebbe all'Italia accontentarsi di ciò che l'Austria sarebbe disposta a cedere. Ma questa analisi essendo prematura e non avendo fondamento sicuro, non attenua l'impressione destata nei circoli politici dall'accertamento che l'Austria non rifugge dagli accordi coll'Italia, che gli accordi sono desiderati dalla Germania, la quale ha manifestato i suoi propositi per bocca del principe Di Bülow, che, oltre ad essere Ambasciatore dell'Imperatore tedesco presso il Re d'Italia, è anche il più eminente personaggio politico della Germania. Non può loro specie che il principe Di Bülow si sia espresso in un modo molto generico, perchè sarebbe venuto meno alle più elementari esigenze del suo ufficio se si fosse pronunciato altrimenti. In bocca di lui è sufficiente la generica dichiarazione da lui fatta, per far sorgere la convinzione che la Germania, lui suspice, non lasciera intentato alcun mezzo per riparare al grande errore della sua diplomazia. Sin dal giorno in cui Francesco Crispi era rivolgersi direttamente all'Imperatore Guglielmo per richiamare l'attenzione della Germania sulle tristi conseguenze della politica austriaca a Trieste, la Germania, per lunghi anni, di tanto in tanto, interpose i suoi autorevoli uffici a Vienna, per eliminare o, per lo meno, attenuare, naturalmente i motivi di incompatibilità nel «matrimonio di convenienza», come Crispi definì l'alleanza italo-austriaca.

Il principe di Bülow, primo nella sua qualità di segretario di Stato per gli affari esteri e immediatamente dopo in quella di Cancelliere dell'Impero, ebbe più volte occasione di interporre i suoi buoni uffici presso l'Austria nell'interesse dell'Italia.

Ritiratosi dal Governo, cessò la efficace tradizionale mediazione. Il cancelliere che succedette, si occupava molto più degli affari interni che di quelli esteri ed il segretario di Stato, che precedette l'attuale, non conosceva abbastanza l'Italia. L'attuale, il signor Von Jagow, aveva imparato a conoscerla essendo ambasciatore a Roma: ma guardando continuamente e lungamente a Londra, perchè si era fisso il mezzo di arrivare a una specie di accordo anglo-germanico, perdette di vista Roma. Così a Vienna gli alti Circoli militari e clericali prediletti e favoriti dall'Arciduca ereditario, che non faceva mistero delle sue simpatie negative per l'Italia, liberamente spiegarono la loro attività italofoba; così i motivi di incompatibilità nel matrimonio di convenienza si moltiplicarono e arrivarono fino al punto di creare la situazione presente nella monarchia austro-ungarica.

Questi i precedenti del principe di Bülow. Le dichiarazioni da lui fatte pubblicamente per mezzo dei giornali ungheresi e lo spiegabile interesse della Germania di restare in buone relazioni con l'Italia fanno comprendere ai nostri Circoli che la Germania spiegherà tutto lo zelo del quale è capace per persuadere l'Austria a soddisfare le esigenze dell'Italia.

L'informazione viennese della *Frankfurter Zeitung*, la quale non va presa alla lettera, ma letta tra le righe, ordinatamente, nelle presenti condizioni esterne e interne dell'Austria Ungheria, autorizza la previsione che la presente diplomazia austro-ungarica, più ungarica che austriaca, tenterà nel seguire gli amichevoli consigli della diplomazia germanica in genere e del principe di Bülow in ispecie. Tutto ciò, collegato alla lettera dell'on. Giolitti, dalla quale si può dire sia scaturito immediatamente, spiega la nota di ottimismo che accenna a prevalere nei Circoli ministeriali, ottimismo giustificato non dalla specificazione delle concessioni, ma dall'accertamento che sia possibile trattare serie questioni sulla base delle giuste, ineluttabili esigenze dell'Italia. Ora si ripromettono nei Circoli ministeriali che l'on. Giolitti ha avuto ragione di scrivere che «parecchio si può ottenere anche senza la guerra». Questo è l'essenziale.

G.

Nessun passo di Avarna per la rimozione da Trieste del principe Hohenlohe

Roma, 10, notte.

Alcuni giornali svizzeri, con una notizia già pubblicata dal nostro giornale, annunziano che il ritiro da Trieste del principe di Hohenlohe, dovuto a pressioni fatte dal nostro Ambasciatore a Vienna, duca d'Avarna, è stato accordato dal Governo di Vienna come dimostrazione di amicizia verso l'Italia. Ci aspettavamo questa fantastica notizia. Subito dopo il primo giorno, commentando il ritiro del governatore di Trieste, abbiamo osservato che i circoli di Vienna avrebbero sfruttato l'avvenimento diffondendo equivoche ed arbitrarie interpretazioni politiche. Questa previsione comincia ora ad avverarsi. Potremmo ancora precisare quali sono gli elementi che si sono fatti propagatori di questa notizia in Svizzera; li abbiamo conosciuti a Vienna; sappiamo che essi hanno fra l'altro, il compito di diffondere in qualche giornale svizzero le vedute che vengono ispirate dal Ministero degli affari esteri di Vienna. In questa campagna giornalistica i circoli austriaci sanno spesso agire con una certa abilità, disponendo di una larghissima rete di fedeli non solo nei giornali paesani, ma anche in quelli stranieri. Essi cominciano talvolta a lanciare le notizie nelle capitali estere per dar loro un carattere di apparente maggiore imparzialità e perciò anche di maggiore utilità dinanzi al pubblico straniero. Questa volta sono i giornali svizzeri che si fanno portavoce delle voci viennesi. Posso assicurare nel modo più categorico che questa versione del passo fatto dal nostro Ambasciatore a Vienna, che sarebbe avvenuto per incarico del nostro Governo, è assolutamente fantastica e tendenziosa. Il nostro Governo non ha mai dato incarico al nostro Ambasciatore, dopo l'inizio della guerra, di toccare in qualunque modo il problema degli italiani di Austria-Ungheria. Questo problema è sempre stato considerato in Austria di ordine interno. Il nostro Governo vuole rispettare questa concezione nei suoi attuali rapporti con l'Austria. Le ragioni del ritiro del principe di Hohenlohe le abbiamo già spiegate: esse si devono ricercare altrove e non hanno nulla a che fare con l'Italia. Certo il Governo di Vienna, con qualche misura a buon mercato, può pensare di influire sull'opinione pubblica italiana e almeno su certi suoi strati ignari e più facilmente accessibili.

Abbiamo già ricordato che qualche mese fa, non in via ufficiale ma in via molto indiretta, per mezzo di qualche grande personaggio, il Governo di Vienna aveva fatto sapere all'Italia che si sarebbe desiderata l'Università italiana a Trieste, si sarebbe tentato di trovar modo di soddisfare questo desiderio in segno di amicizia. A questo invito il nostro Governo, sempre in via indiretta, aveva risposto declinando l'offerta. Insistono su questa notizia dei giornali svizzeri, perchè essa nasconde un'insidia, che si deve subito chiarire. Per molti problemi dell'Austria l'opinione pubblica italiana è ancora abbastanza disorientata ed è bene eliminare, appena si presentano, tutti gli elementi che possono trarla in inganno e complicare ancora la visione, che si ha generalmente, della politica e delle tendenze dell'Austria.

V. G.

I telefoni in provincia di Alessandria

Roma 10, notte.

Il Consiglio superiore dei Telefoni nella sua ultima adunanza ha deliberato favorevolmente sulle modificazioni degli impianti telefonici in provincia di Alessandria (concessionario ingegnere Bernaldi).

La Bulgaria
Operazione finanziaria e non politica
Il valore dell'esercito bulgaro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Da fonte autorizzata bulgara, cioè dalla Legazione bulgara in Roma, vengono date alcune spiegazioni sulle ragioni che indussero il Governo bulgaro a contrarre a Vienna e a Berlino il prestito di cinquecento milioni.

La fonte autorizzata bulgara sostiene, fra se anche per paralizzare l'impressione prodotta dal prestito bulgaro in Italia, che la Bulgaria contrasse il prestito senza impegni politici.

Si sta stranamente confondendo — dicono le informazioni di fonte bulgara — fra politica e finanza. L'operazione in parola ha carattere esclusivamente finanziario. Basta esaminarne con lucidità i termini per convincersi che non può essere pregiudicata in alcun modo la sciolteza di atteggiamenti che alla Bulgaria preme sopratutto riservarsi. La Bulgaria ha un'economia privata florentissima, ma il Governo bulgaro deve lottare contro a due difficoltà finanziarie. Ciò sembrerebbe paradossale se non si tenesse conto che la Bulgaria è giovane. Fu per non vincolarci politicamente con nessuno, fu per non pregiudicare il programma bulgaro di rivendicazioni nazionali, che noi, respinti da Parigi, andammo a Berlino, e accettammo a Berlino condizioni forse tra le più dure che si ricordino nella storia finanziaria moderna, ma di natura esclusivamente economica. Il Governo bulgaro vuol far onore ai suoi impegni. La Bulgaria intende pagare i suoi coupons come li ha sempre pagati. Ecco perchè i 150 milioni che saranno anticipati saranno versati a rate esattamente coincidenti colle scadenze del debito pubblico bulgaro, ecco perchè quasi per intero questa somma non farà che passare per Sofia, donde sarà quasi integralmente rispedita all'estero, tanto a Parigi che a Vienna, tanto a Londra che a Berlino, ovunque vi siano detentori di titoli bulgari».

L'ex-Ministro degli esteri bulgaro Ghenadieff si trova attualmente a Roma, e interrogato dalla «Tribuna» sui moventi e sulla portata politica del prestito ottenuto dalla Bulgaria ha fatto le seguenti dichiarazioni. Il signor Ghenadieff, dopo aver ricordato che nel 1913 la Romania concluse a Berlino un prestito a condizioni di amici mentre la Bulgaria lo concluse un altro sullo stesso mercato un mese dopo, ma a condizione di duri speculatori, ha affermato che «la Bulgaria non ha nessun impegno politico nè militare, nè ne ha avuto avanti la guerra quando il prestito fu concluso, come non ne ha oggi con nessuno dei belligeranti». Il sig. Ghenadieff aggiunse, a proposito delle relazioni della Bulgaria con la Romania, questa frase significativa: «Sono eccellenti e noi faremo il possibile, per renderle ancor più intime. Stamboliski non pose nel suo programma una alleanza offensiva e difensiva fra Sofia e Bucarest?».

Essendo poi la conversazione caduta su taluni apprezzamenti della stampa francese sul efficacia interno alla efficienza dell'esercito bulgaro, l'ex-Ministro ha detto esattamente: «Dirò solo questo, che nel 1877 a Scipka pochi battaglioni di volontari bulgari resistettero per tre giorni contro 60.000 uomini di Suleyman pascià; nel 1885 attaccati dai serbi, i bulgari, al comando soltanto di capitani, respinsero nel loro territorio gli invasori ed accettarono l'armistizio solo sotto le pressioni austriache, perchè l'Austria minacciava il suo intervento se non fossero cessate le ostilità; nel 1912 si è veduto l'esercito bulgaro in azione in Tracia; nel 1913 concludemmo la pace solo quando l'esercito rumeno aveva lasciato le arterie principali ed essenziali al rifornimento, mentre nè i serbi avevano provveduto, nè i greci potevano più sperare salvezza, ridotti all'estremo pericolo, se non dall'immediata cessazione delle ostilità. Poche settimane or sono richiamammo alle armi sotto le armi. I riservisti ritornarono alle loro bandiere disciplinati e marziali come sempre. Io non ho bisogno di dirvi che se le circostanze e la sciagura lo esigessero, la nostra nazione farà come sempre il suo dovere sui campi di battaglia. Più di 400 mila soldati bulgari sono pronti come nel 1912 ed anche meglio forniti ed armati».

L'accordo rumeno-bulgaro sta per essere raggiunto?

(Nostro servizio particolare).

SOFIA, febbraio

Da Bucarest telegrafano:

«Alte personalità politiche dichiarano che fra la Romania e la Bulgaria sta per essere effettivamente raggiunto un definitivo accordo. Qui si afferma che fra breve giungerà a Sofia l'ex-ministro Niko Filipescu, con pieni poteri nel Governo rumeno per la conclusione definitiva della convenzione bulgaro-romena. La condizione principale sarebbe il ritrocedere alla Bulgaria la Dobrugia occupata dalla Romania, senza Silistra, tostochè questa Potenza entrasse in possesso della Transilvania e della Bukovina.

«Si hanno notizie che alle frontiere rumene sono concentrate grandi forze austro-germaniche da una parte e russe dall'altra. Secondo informazioni da Pietrogrado il Governo russo avrebbe deciso di mandare una ultima pressione sulla Romenia per indurla a determinare la propria linea di condotta. A tale scopo verrebbe rimesso un «ultimatum» col quale il Governo russo chiederebbe alla Romania d'intervenire nella guerra contro la Germania e l'Austria, ovvero di permettere, senza restrizioni, il passaggio sul territorio romeno di un'esercito di 300 mila uomini.

Nei circoli militari competenti affermasi che verso qualsivoglia dei due gruppi belligeranti la Romania si schierasse, essa diverrebbe ben presto l'arena di accanite operazioni militari.

Intanto la Romania mobilizzerà 8 classi della riserva, con gli ufficiali di complemento.

Circa le relazioni italo-bulgare, il giornale *Utro* pubblica: «Il Governo bulgaro ha ricevuto assicurazioni tali dal Governo italiano in base alle quali pareva affermare che la Bulgaria è riuscita ad assicurarsi l'appoggio diplomatico dell'Italia nella soluzione delle questioni che concernono l'unità nazionale bulgara. Il rassodamento delle relazioni amichevoli fra l'Italia e la Bulgaria avrà per principale conseguenza il raggiungimento di una pace duratura nella penisola balcanica».

La crisi ideale

— Che cosa faccio? — disse lo scrittore di romanzi. — Non faccio nulla, o quasi. Da qualche mese non mi riesce di lavorare. Pare impossibile, ma il pensiero di questa guerra mi ha turbato la mente. Ho un romanzo incominciato: da che è scoppiato questo cataclisma europeo atroce e bestiale non mi riesce di far nulla di buono. Quelle creature del mio spirito che mi erano care, che vivevano dentro di me, mi sembrano a volte divenute fantocci. Posso farle agire e parlare, ma è una finzione che non mi persuade: sento che manca nel loro gioco qualche cosa di intimo, di spontaneo, di necessario. Allora mi accorgo che il mio spirito è distratto, che il mio sentimento è altrove. Si ha un bell'essere un artista puro, come mi lusingo di essere: il pensiero di quei milioni di creature umane che in quel momento vi sgozzano, si sbranano, imputridiscono tra il fango e la neve si insinua nella mia mente e mi arresta la penna.

Il pittore incompreso scosse la cenere della pipa. — E' quanto accade a me — disse malinconicamente. — Non credevo di essere così sensibile. Mi era sempre parso che la mia arte stesse alta ed intangibile al disopra degli eventi umani: che nulla potesse scuotere la mia fede in lei. Vi confesso anzi che gli avvenimenti esterni avevano una scarsa risonanza sul mio spirito e sul mio lavoro: mi pareva che nulla avesse il diritto di turbarlo, Ebbene: sono stato sconfitto. Mentre lavoro, tra me e la tela il pensiero della guerra si insinua mio malgrado. Talvolta smetto di dipingere per l'irresistibile bisogno di scendere a comprare il giornale, nella speranza segreta, ridicola forse, ma istintiva e prepotente, che sia accaduto qualche cosa di risolutivo che mi tolga quel peso dalla mente.

Il critico gioviale sorrise. — E' una cosa naturale — disse con autorevolezza. — E' naturale che siate turbati perchè avete una concezione falsa dell'arte. Siete fuori della vita. Ora l'arte è la vita. Invece di rimanere mebetiti da questo solenne spettacolo, abbiate il coraggio di guardarlo con occhi aperti e di trarne l'ispirazione. Perchè non può la guerra suggerire alla vostra fantasia il capolavoro!

Il pittore mise compresso scosse lentamente il capo. — La guerra — disse. — La pittura di battaglie. Mi duole, ma non la sento. Non la sento per lo stesso come sarebbe necessario per piacere al pubblico. Avete seguito le illustrazioni dei giornali? Non ho mai visto nulla di più miserabile. C'è al paragone da far diventar grandi artisti quei pittori del quarantotto e del cinquantanove che hanno illustrato le guerre del risorgimento con disegni che ci sembravano il colmo della bruttezza. Non mi sento di far dell'impressionismo sopra una batteria rovesciata in un fosso: preferisco ancora la fotografia: ce n'è delle bellissime.

— Se è difficile per voi che rappresentate sovratutto i corpi — osservò il commediere — pensate che cosa diventa per me che rappresentiamo a preferenza lo spirito. Oh certo, si può fare la letteratura guerresca. Ci son molti miei colleghi che ne fanno: l'Ode alla fraternità latina, la novella con la guerra che entra di traverso, tinta pei capelli. Son gente felice: hanno un concetto dell'arte infinitamente semplice e pratico. Li invidio, ma preferisco rimanere inoperoso.

— La pittura di battaglie! — continuò il pittore come parlando a se stesso. — Tutto quello che cancan non il sinistro al disopra della mediocrità: Meissonier, Detaille, Neuville, Raulland... « Le ultime cartucce », « La pattuglia degli ulani »: elegrafia sbalestrata ben dipinte, ma elegrafia. Le battaglie di Paolo il Giovine! Decorazioni macchinose. Velasquez nella *Resa di Breda* non ha dipinto che un episodio secondario, un episodio che ha interesse puramente pittorico. C'è Wereschaguine, è vero, ma le sue rappresentazioni macabre della guerra turco-russa hanno uno scopo soprattutto morale: stimolare l'orrore della guerra, e non sono capolavori. E poi non è detto che ogni artista debba necessariamente ispirarsi a tutta la realtà contemporanea. Forse che tutti i poeti debbono cantare l'amore! Ed è pure il sentimento più universale e sempre vivo e presente. Può darsi che io non sia fatto per rappresentare la guerra, pur avendo qualche cosa da dire nel campo dell'arte. Forse se la sentissi artisticamente non mi turberebbe, come mi turba: non la sento come artista, ma la sento come uomo, e mi turba profondamente, e mi impedisce di attuare altre legittime cose.

— E' questo il punto — disse il poeta lirico che aveva ascoltato in silenzio. — Noi artisti abbiamo ed avevamo un mondo interiore da rappresentare: un mondo che ci era caro e che avevamo nutrito amorosamente. Questo tragico sfacelo lo ha ricacciato nell'ombra. Dinanzi ad una grande tragedia di popoli, i dolori e le cure individuali sentono la loro piccolezza; non hanno più la forza di far sentire la loro voce. E' un sentimento che non ha nulla a che fare col criterio estetico: il dolore di Saffo vive e vivrà e farà palpitare quando sarà spento il ricordo dell'eroismo degli Spartani alle Termopili: so che la creazione geniale è cosa più importante e più alta per l'umanità futura di molti grandi rivolgimenti politici. Ma chi riguarda i futuri: noi contemporanei, se abbiamo un cuore ed una sensibilità, non possiamo porre il nostro dramma individuale al disopra di questo dramma collettivo: è un senso di pudore, un senso morale più che estetico, ma c'è chi l'ha, e non saresi non averlo, se anche si converta in un danno per la mia attività artistica. Ho un volume di versi pronti per la stampa: in questi giorni non c'è da pensarci; ma, al disopra della convenienza pratica, c'è qualchecosa di più grave che mi turba. Non so rileggerli, e se li rileggo provo lo stupore di trovarmi un poco a disagio fra quei sensi che pure sono usciti dal mio cuore; qualche cosa sembra che si sia insinuato in me a mia insaputa e mi abbia reso in qualche modo estraneo alla mia stessa vita: è come se fossi invecchiato di qualche anno in pochi mesi e leggessi la cose mie con occhi altrui.

— Ciò significa — osservò il critico, con la sicurezza dell'uomo avvezzo a spiegare ogni cosa per dovere professionale — ciò significa che la vostra creazione era incompleta: una parte della vostra umanità non vi era riflessa: avevate dimenticato che la lotta è la base immutabile della vita: il vostro sguardo invece di abbracciare l'uomo nella sua interezza non ne considerava che un solo aspetto: per ciò alla rossa fiamma di questo incendio umano non avete trovato nella vostra opera che un omuncolo, un omuncolo chiuso in un'ampolla, come quello di Wagner il Pedante; in un'ampolla di egoismo.

— Ah! — esclamò il poeta inedito — come tutto è semplice per voi che non considerate che i fatti compiuti! Io mi sento molto più umile. Non ho difficoltà a confessare che questa tragedia mi ha trovato impreparato ed incredulo, e credo che il caso mio sia il medesimo caso dell'immensa maggioranza dei miei confratelli in arte. Noi attraversiamo una crisi ideale che ci è imposta da un fatto esterno e perciò la nostra psiche ne è scossa e disorientata. Sento che questa guerra non è un ostacolo passeggero posto alla mia attività di artista, ma che, cessando, io possa riprendere il mio lavoro al punto in cui l'ho lasciato, e riprenderlo con l'intelligenza e il sentimento immutati: mi pare che tutti lo riprenderemo con occhi diversi: con qualche cosa di più o di meno nella nostra sensibilità. Già se ne vedono gli indici rivelatori. Chi avrebbe preveduto che la Francia atea e scettica, rivedrebbe in un bagno di religiosità e di misticismo? Eppure voi sapete che oggi nella terra francese la gente si fa il segno della croce prima di scendere a pranzo e implora pubblicamente da Giovanna d'Arco e da Santa Genoveffa la vittoria. Sì, lo so, anche prima della guerra vi fu nella giovine letteratura francese una tendenza alla religiosità od alla fede, ma era un atto di volontà, non di sentimento, era un moto di rimorso politico attuato per lo più da miscredenti: ora è bisogno indubbiamente sincero. Chi vi assicura che nella Germania stanca e prostrata dall'immenso olocausto di vite debba imperare anche domani la « volontà di dominio » e « l'al di là del bene e del male » di Nietzsche! Io credo che l'Europa di domani vedrà un rivolgimento psichico non diverso da quello che vide all'indomani dei grandi macelli napoleonici. Ricordate ciò che dice Alfred de Musset nel prologo della sua « Confessioni di un figlio del secolo »? Nelle loro enfasi declamatoria quelle pagine rispecchiano lo smarrimento degli spiriti, la crisi che sorge tra lo sfacelo di un mondo e il doloroso concepimento di una società nuova. Voi sapete che da quella crisi ideale è nata una immortale fioritura d'arte e di poesia, tale che ci è imposta anche al paganesimo ed al razionalismo di un Carducci. Voi ricordate che egli scrisse: « gli anni che corsero dal 1815 al 1830 furono per tutta l'Europa la stagione più veramente lirica dal medioevo, cioè da Dante e dal Petrarca, in giù. Fu lirica personale, di armonia spesso discorde e sanguinante più volte di stranio, ma potente e profonda, di gran cuore e di grand'ala... di contrasto fra la rivoluzione e la reazione, fra la religione e la filosofia, fra l'uomo vecchio ed il nuovo ». Ebbene, io penso che l'Europa di domani vedrà forse un rivolgimento artistico non dissimile. E forse da questa immane distruzione l'arte sarà l'unica a trarre qualche profitto. E ne trarrà alimento perchè questa enorme tragedia ridesterà nelle fibre umane una sensibilità al dolore che si era attenuata. L'età che abbiamo trascorsa, e che questa guerra conclude, fu innegabilmente un'età di benessere materiale: basti dire che ha visto la fioritura di quel vangelo materialistico che è il socialismo. Su questa lotta gigantesca ha acquistato certi straordinaria violenza e se si prolunga con tale furia tenace è perchè le generazioni che ora si trovano a fronte in campo furono educate per la meravigliosa diffusione degli sports, del culto della forza fisica e nell'insensibilità al dolore. E questo culto della forza si era diffuso dalla vita fisica a quella intellettuale: l'arte europea degli ultimi decenni non ha fatto che celebrare l'energia, che esaltare la vita piena e possente, il godimento « dionisiaco », il senso orgiastico della gioia di vivere. Ma poichè le vibrazioni più profonde delle fibre umane non sono quelle della gioia, ma quelle del dolore, quest'arte è divenuta facilmente decorativa, declamatoria, più ricca di apparenza che di sostanza; non ha detto all'anima umana nulla di profondo e di necessario. Era magnificamente vestita, ma poverissima di sensibilità sentimentale. Anzi, per dire la verità, non era completamente priva: la sua sensibilità era unicamente sensuale. La sentimentalità fu proscritta nell'arte poichè era stata proscritta nella vita. Per voi critici nuovi era divenuta una nota di debolezza, un indice di degenerazione. Quando se scoprivate qualche traccia in un'opera, l'autore era irremissibilmente condannato: era un debole, un malato, un essere indegno di far sentire la sua voce, un tisico rampollo del romanticismo, un germe d'infezione pel sano corpo dell'umanità lanciata alla conquista della vita energica e della gioia, pervasa dalla voluttà della lotta e del dominio. Non so quanto quest'orgia dottrinaria e pratica di energia entri nelle cause di questo odierno macello; ma so che esso la condannerà legalmente. Se uccide che dal medesimo nascerà la reazione. Tutti quei valori sentimentali, morali, spirituali che erano stati messi da parte, o per dire la parola d'obbligo, « superati », riprenderanno la loro funzione. La umanità sarà divenuta, anche senza la guerra, alquanto felina: si rifarà più umana. Gli spiriti che, impotenti a contrastare alla corrente, si erano rifugiati nella ironia dello scetticismo potranno mostrarsi senza maschere; un'opera delicatamente scettica o distruttrice come quella di Anatole France non sarà più possibile. Questo bagno di sangue è un terribile castigo per tutte le degenerazioni dello spirito e del senso che si erano ecetto a dottrina di vita in questi ultimi vent'anni. Il nietzschismo belluino da una parte e lo scetticismo raffinato dall'altra ne saranno un colpo donde non si risolleveranno facilmente. Allora forse rivedremo ricomparire in Europa la poesia, quella che ha dato i capolavori di cui si nutrì la nostra adolescenza. E questo periodo sarà chiuso passerà alla storia come uno dei meno felici nell'arte. Sarà forse l'unico beneficio di questa guerra...

SIMPLICISSIMUS.

Per la pubblicazione degli scritti di Cavour

Roma, 10, notte.

Verso la metà del mese prossimo si adunerà la Commissione Reale, incaricata di preparare un'edizione nazionale degli scritti del Conte di Cavour. La Commissione, come è noto, è presieduta dall'on. Boselli. Questa formata della Commissione sarà importante, giacchè la Commissione stessa dovrà deliberare intorno alla pubblicazione dei primi volumi, per i quali sono stati incaricati di preparare una apposita relazione il senatore Francesco Ruffini e Alessandro Luzio. Sarà inoltre discusso il programma tecnico dell'edizione stessa. Così sarà probabilità, la Commissione potrà, subito dopo queste annunziate sedute, iniziare la stampa, per cui il Ministero degli Interni, che nomina a suo tempo la Commissione, ha già preso le disposizioni di sua competenza.

Un altro elenco
di garibaldini feriti nelle Argonne

Parigi, 10, notte.

Eccovi un altro elenco dei garibaldini feriti nelle Argonne e ricoverati nell'Ospedale di Montmorency, a Parigi:

Pietro Ratti, sergente, di Varallo Sesia (Novara). Ha una scabia perforata da un proiettile « Dum-Dum » che lo costringe a letto.

Pietro Aronda, caporale, di Sostegno (Novara). Ha il braccio sinistro perforato da palla « Dum-Dum » e due costole smosse.

Domenico Belmonti, da Canobbio (Novara). Toccato da un proiettile che gli ha bruciato la gamba destra.

Carlo Arienti, di Cannelo di Mantova. Una palla gli ha attraversato il braccio sinistro.

Andrea Cremonini, da Borgo San Donnino. Ha il dorso crivellato da schegge di mina.

Francesco Rota, da Casale Monferrato, ricoverato per contusioni lombari prodotte da pietre sollevatasi con violenza in seguito allo scoppio delle mine.

Tommaso Scarzella, da Dogliani (Cuneo). Un proiettile gli attraversò il pomolo del braccio sinistro.

Francesco Pegno, da Barletta (Bari). Ferito da proiettile al pelle, e costole smosse dalla violenza dello scoppio di una mina.

Sante Agnelli, della provincia di Arezzo, caporale. Costole smosse dalla violenza dello scoppio di mine.

Edoardo Cavicelli, da Ferrara, di 18 anni.

Armando Del Bianco, di Genova. Amputazione totale del dito destro medio, in seguito a ferita di proiettile.

Il riposo degli alpini francesi in una trincea dei Vosgi

Il maggior Bianco e il cav. Piacentini alla direzione
dell'Ufficio politico-militare di Tripoli?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Negli ambienti militari e politici si è diffusa la voce, dal giorno della nomina del generale Tassoni a governatore della Tripolitania, del ritorno in Libia, con funzioni politiche, del maggiore Bianco e del cav. Renato Piacentini, ora console a Durazzo. La notizia non è ancora confermata al Ministero delle Colonie, ma è ritenuta, nel mondo coloniale, assai verosimile. Si ricorda, infatti, che il maggiore Bianco e il cav. Piacentini ressero per quasi due anni l'ufficio politico-militare di Bengasi. In seguito, essi si dimisero per un contrasto di idee sorto fra l'ufficio politico-militare e il ministro delle Colonie, on. Bertolini: il maggiore Bianco si trovò a fianco del generale Tassoni — che ne approvava pienamente tutti i sistemi — durante il raid attraverso la Cirenaica centrale. Quando la quarta divisione speciale raggiunse Sloura, capitale dei Mahasi, scoppiò un dissidio fra l'ufficio politico-militare di Bengasi e il ministro delle colonie ed il maggiore Bianco rientrò in Italia. Ora, non è improbabile che il generale Tassoni nella scelta dei suoi coadiutori abbia creduto bene di chiedere al Governo centrale che il maggiore Bianco e il console Piacentini vadano a reggere l'ufficio politico a Tripoli, desiderando avere al suo fianco gente che condivide le sue idee politiche e militari.

Per il ristabilimento dell'ordine in Tripolitania

Alla polizia ufficiale del disimpegno delle colonne del capitano Voglino e del maggiore Giannini, sulla sorte delle quali si erano nutrite vive preoccupazioni, la *Tribuna* fa seguire un commento nel quale, illustrando il movimento ora accentuatosi in alcuni nuclei di ribelli, critica la modalità dell'abbandono dei posti avanzati del Fezzan. « Pur riconoscendo l'opportunità del provvedimento preso dal Ministero delle Colonie, l'abbandono dei posti avanzati — scrive la *Tribuna* — è stato effettuato forse con troppa fretta ed ha dato quelle tribù l'impressione di un abbandono forzato, impellente, di una situazione per noi alquanto perplessa, di una debolezza estrema, e ciò, naturalmente, ha tolto nuovo ardire nei ribelli e ne ha ingrossato le fila. Inoltre, ha dato esca ai sobillatori e li ha spinti ad avanzare verso le coste e tentare dei colpi audaci contro alcune località dal nostri ancora presidiate in Tripolitania. — conclude la *Tribuna* — si sono delle mosse che, per fortuna, accorrono sempre della risoluzione ed energia. E di queste ci dà sicuro affidamento il generale Tassoni, nuovo governatore, sapito radicalmente mutare il sistema che si è dimostrato assolutamente errato e che, mutato nel modo più valido dal Governo italiano, saprà restituire alla Tripolitania la tranquillità e la sicurezza ».

Le nobili parole di un capitano torinese caduto in Cirenaica

Vengono pubblicate alcune lettere del capitano Ferraro, di cui è nota l'eroica morte, in Cirenaica, il 31 dicembre scorso, mentre stava riparando la linea telegrafica interrotta dai ribelli. Venne ucciso, come sapete, con una fucilata sparatagli da alcuni beduini nascosti in una buca. Nell'imbrunire anche il tenente Cheffer fu ferito gravemente al petto. Il capitano Ferraro, in una delle prime lettere scritte dalla Cirenaica al fratello, allievo della regia Accademia Militare di Torino, così rispondeva le sue impressioni di combattimento: « Immagina lo il tuo Gustavo, solo, al comando di mezza compagnia, in un terreno infido, sconosciuto, non tempo lunghi, di notte, senza sapere di chi, contro un'avversario fanatico e violento, di farsi quadrupla? Per ben 3 ore le nostre armi fecero prodigi; per tre ore i miei cari soldatini gareggiarono di valore e ardimento, in più bella audacia, intelligenza e rassegnazione. Due furono le mie più vive soddisfazioni: la prima, quella di aver condotto il combattimento con una fermezza e una presenza di spirito di cui posso vantarmi; la seconda, il non aver lasciato cadere in mano dei ribelli nessuno dei miei fratelli d'armi all'avversario. Solo chi conosce le abitudini di quell'incivile nemico prova, in tale circostanza, la più viva soddisfazione. Ritengo di aver avuta, in quella notte, salva la vita per miracolo. Vi fu un momento in cui l'avversario caricava contro di noi furibondo; e, mentre vicino a me cadevano mortalmente feriti cinque soldatini, mi slanciai colla mia pistola in pugno, salvando la posizione. Anche oggi non credo a me stesso e non posso dirti come tra le infinite palle che fischiavano intorno, nessuna mi colpisse. Giunsi di notte all'accampamento. Gli abbracci dei colonnello e degli ufficiali tutti rimarranno indimenticabili. Mentre si medicavano i feriti gravi, i miei soldatini gridavano: « Viva l'Italia! ».

In un'altra lettera, scritta al fratello da Milano, prima della guerra libica, così manifestava i suoi sentimenti patriottici e militari: « Scrivo in un giorno per noi, più che per la comunità, festivo, poichè in misura massima noi incenso dono al Re e alla Patria della nostra opera e della nostra fede. Mi fa piacere che tu abbia a passare questa prima festa a Torino, colla della nostra famiglia e artefice della nostra Unità ».

Sulla nuova direzione generale
dell'areonautica al Ministero della Guerra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Il Ministro della guerra, generale Zupelli, ha stabilito un completo riordinamento dei servizi dell'areonautica militare, dando a tale servizio un più largo incremento mediante un maggior stanziamento di fondi. La realizzazione del nuovo programma riguardante la flotta aerea è stato iniziato con la nomina del colonnello Moris a direttore generale dei servizi del Ministero della guerra relativi alla areonautica militare. Infatti, nell'ultimo Bollettino militare era stato annunziato che il colonnello Moris, ispettore dei servizi aeronautici presso il Ministero della guerra, era esonerato da tale carica e nominato direttore generale al Ministero stesso.

Su questa nomina e su tutto il nuovo andamento del servizio areonautico, vengono date da fonte ufficiosa le seguenti informazioni. Il nuovo Ministro della guerra, ispirandosi al concetto di utilità e modernità, ha creduto necessario sviluppare maggiormente i servizi dell'areonautica militare. Così ha richiesto per i bisogni più urgenti del nuovo strumento di guerra, sedici milioni e mezzo. Questo fondo è già stato concesso e con qualche aumento sarà definitivamente stanziato sul bilancio del Ministero della guerra. Detto fondo servirà alla costruzione di nuovi areoplani e nuovi dirigibili. Verrà poi istituito qualche nuovo cantiere di costruzione.

Con questo impulso dato alla flotta aerea militare, bisognava coordinare anche gli elementi direttivi di esso e così il nuovo Ministro ha istituito una vera e propria quinta arma, che non avrà più ufficiali comandati di altre armi, bensì gli ufficiali compiranno tutta la loro carriera nella nuova arma. Si avrà così agio di avere gli elementi tecnici più specializzati e con maggiore interesse si dedicheranno a quella che costituirà la loro carriera. E' stato necessario, quindi, ampliare l'organo centrale del Ministero, che da un modesto ispettorato è stato portato a direzione generale. Era naturale che ad esso fosse preposto il colonnello Moris, che, con tanta competenza e con vedute così ampie, è stato finora a capo dell'organismo.

Giornali e Riviste

Giovanni Franceschini, dell'Università di Roma, in un articolo sulle antiche cure e sulla recente assistenza dei feriti in guerra, pubblicato dalla rivista *Noi e il Mondo*, assicura che i primi medici militari ricordati dalla storia e dalla tradizione sono Macaone e Podalirio, ai quali la qualità di medici non impediva che combattessero, come gli altri guerrieri, nell'esercito di Grecia antica, all'assedio di Troia. Macaone si dedicava di preferenza alla chirurgia e Podalirio alla medicina. Nella Iliade si fa menzione di Macaone e della cura che egli faceva delle ferite, cura che consisteva nello strappare con arte la freccia conficcatasi nelle carni, e nel ricoprire la ferita di succhi speciali estratti dalle piante. Pare che l'esito delle operazioni chirurgiche eseguite dal dotter Macaone fosse assai brillante, se Omero cantava: « Un medico vale parecchi uomini, perchè sa estrarre le frecce e versare dolci rimedi sulle ferite ». Quando Menelao rimase ferito, fu Macaone che, tolta l'armatura al guerriero, strappò il dardo dalle carni sanguinanti. Agamennone aveva detto al ferito: « Un medico curerà la tua piaga e vi applicherà il benefico rimedio che calma gli atroci dolori » (*Iliade*). Un bellissimo documento di chirurgia preistorica si ha in uno scheletro dell'epoca neolitica, studiato da Bartels e Broca. Lo scheletro presenta i segni di una frattura dell'estremità inferiore della gamba, frattura per se stessa grave e complicata, ma guarita assai perfettamente e con un così perfetto callo osseo, che potrebbe rendere orgoglioso dell'esito ogni chirurgo moderno. In una delle disseppelite vie di Pompei, gli scavi hanno messo alla luce un edificio, che da alcuni fu chiamato Casa del cerusico e da altri Scuola di chirurgia. La casa è alquanto vasta, è composta di tredici camere, fregiate di belle pitture murali. Sulle pareti d'una stanza situata nel fondo, a destra della *fauce* il genio fantastico di un pittore pagano dipinse le molli forme d'una Venere, che fa la toeletta, forse per allietare quella casa di dolore con la dolce visione d'una Dea intimamente adorata da tutti gli uomini. Questa *Casa del cerusico* fu una casa ospitaliera, dove tanti malati dolorarono sotto il ferro chirurgico, o una scuola di casa di salute di quell'epoca, e fu la dimora signorile di un illustre chirurgo di quel tempo? Certo è che nella camera più segreta, camera che molto verosimilmente — secondo le congetture di alcuno — doveva essere la sala di operazioni, si trovarono quaranta strumenti di chirurgia. Altri strumenti, pure di chirurgia, furono messi alla luce da scavi praticati in altre località, così che complessivamente furono esumati a Pompei circa duecento ferri dell'arte. Uno dei più belli e dei più perfetti strumenti, ideato da una mente di medico esperto e geniale, è lo *speculum*, dissepolto verso l'anno 1819.

***

La *Revue de Deux Mondes* fruga attentamente le pubblicazioni patriottiche uscite in Germania — nella ricorrenza del centenario della vittoria contro Napoleone — poco prima della guerra attuale. Da un opuscolo, ad esempio, narrante la biografia del generale prussiano York, « l'eroe di Tauroggen », si apprende in quale modo costui, egli avesse dovuto lasciare momentaneamente l'esercito, in gioventù: « Dopo il secondo anno di servizio, il luogotenente Yorck è stato cacciato dall'esercito per avere scritto, di un altro ufficiale dalle mani non troppo nette: — Quest'uomo ha rubato!: al che Federico il grande, cancellando il giudizio troppo severo del troppo scrupoloso luogotenente, ha scritto in margine: — Succhegnara non è rubare. Che questo Yorck se ne vada al diavolo! ». Da un estratto delle Memorie del conte Moritz Arndt, si apprende che la istituzione del « vecchio Dio » ad uso germanico è di antico dato. Infatti, l'Arndt racconta: « Il nostro vecchio Dio germanico vive ancora! — abbiamo estimato, verso la fine dell'aprile 1813 apprendendo la morte del feld-maresciallo russo Kutuzof ». Un altro motivo che si ritrova nella cronaca della guerra tedesca in Francia, per « liberare il mondo da quel mostro di Napoleone » è lo *champagne*. Il stadiere di Châlons, nella sua lamentela al generale Yorck, scriveva che in una sola notte erano state vuotate dai tedeschi 57.000 bottiglie! Gli stessi generali avevano cura di portarsi dietro interi convogli di bottiglie spumanti. Alla preoccupazione che la resistenza di Napoleone dava al feld-maresciallo Blucher si aggiungeva per lui quest'altra inquietudine: giorno e notte avuve la testa il suo famoso *fergone di champagne* che da un momento all'altro poteva cadere in mano dei francesi. « Dilemi un po' Gneisenau, dove può essere ora il mio furgone di *champagne*? » « In verità, eccellenza, non lo so! » « Eppure mi dite che è partito per la strada buona... » « Ahimè, eccellenza, le tempi come questi nessuna strada è sicura... il nemico può sempre prendere i bauscli alle spalle ». « Purchè questi maledetti francesi non riescano ad acciuffare il mio *champagne*! » « In fede mia, eccellenza, io mi augurerei che se lo prendessero... Sarebbe una noia di meno per noi... » « Sì, voi fate presto a parlar così! — gemeva Blucher — ma per me sarebbe una catastrofe spaventosa, un colpo che mi ridurrebbe alla disperazione! »

***

Un corrispondente del *Journal de Genève*, in viaggio nel Nord-America, manda al suo giornale interessanti notizie sulle ripercussioni della guerra in quelle lontane regioni. Nei Clubs, così numerosi specialmente nelle piccole città, si parla ogni sera della guerra; le notizie sono discusse vivacemente e gli ultimi cablegrammi dei giornali sono commentati. Le maggiori simpatie sono generalmente per gli alleati, e il Belgio ha generali e profondi il rispetto e l'ammirazione di tutti i liberi cittadini. Anche il grande giornalismo di New York e quasi tutto favorevole agli alleati, benchè tutti abbiano protestato per l'incidente della navigazione mercantile e per la troppo severa censura inglese. Però accolgono anche le difese e le proteste dei tedeschi, per i quali lavora molto, e abilmente, il ministro plenipotenziario, Deroborug. L'humour americano, così singolare e spesso inafferrabile dalle mentalità europee e specialmente dalle latine, trova vasto campo di ricerca nella guerra lontana e un tempo vicina. Ci sono fresi e disegni caricaturali che hanno fatto epoca. Il giornale umoristico principale, il *Life*, ha quadruplicata la sua tiratura. Il corrispondente ha l'impressione che questa guerra, come dei tutti i grandi avvenimenti storici, creerà una vera letteratura, fatta di pensiero e di bellezza, di una bellezza aspra e dolce, sbigottante e commossa. « Cosa strana — osserva il corrispondente — la poesia scorre a limpidi rivi e a scroscianti torrenti, e invade tutti i quotidiani, tutti i periodici settimanali, tutte le riviste mensili. Tutte le signore lavorano, intanto, a preparare bende e imparare l'uso delle pinze e delle medicine. Tutti gli americani sentono, insomma, che la guerra della vecchia Europa piomberà anche sulla loro giovane patria.

***

Nel discorso sulla tomba di Déroulède, pronunciato giorni sono a Parigi da Maurice Barrès e pubblicato integralmente dall'*Echo de Paris*, l'illustre accademico ha ricordato, con un mirabile scatto oratorio, i funerali nazionali che la Francia e la Capitale hanno dedicato, ne è un anno, al grande patriota. « Un anno fa — esclamò Barrès con voce singhiozzante. — Paul Déroulède moriva in riva al Mar Latino e Parigi decretava, con un atto stupendo di spontaneità, alla reduce salma le onoranze nazionali. Voi, ricordate quel corteo, o cittadini? Voi ricordate con quale senso di venerazione e di rispetto ognuno di noi s'è seguito piccolo presso la bara dell'Eroe, di quel puro eroe senza titoli e senza autorità ufficiale. Se il più formidabile e triste orgoglio che abbia dominato un popolo non avesse reso ciechi tutti i tedeschi, essi avrebbero compreso, in quel giorno che sopra le nostre discordie e al disopra delle nostre ire di parte rimaneva sempre, invincibile, l'unità nazionale francese. La storia dirà certamente che la sepoltura di Déroulède fu, alla vigilia della grande guerra, la prima ora della sacra concordia, l'annuncio della mobilitazione dei cuori! ». Barrès ha poi aggiunto: « In quel giorno la dolce Francia ebbe un cuor solo, soldatesco e cristiano, nazionale e austero! In quel giorno, presso il feretro in cui presentito l'immensità militare francese che è, oggi, una realtà gloriosa e purpurea! Dietro il feretro ho veduto quel giorno Camillo Pelletan. Non è dei nostri: non ora di Déroulède. Ci accompagnammo nella folla, e Pelletan disse: « Questo funerale è bello come l'entusiasmo e lo slancio del 1889: più bello, anzi, perchè oggi, nel dolore per la morte di questo cavaliere, i cuori sono unanimi nell'ardore e nella speranza ».

La guerra nella caricatura

Come il mondo...

... porterà il caico!

(Dal *Le Rire*; dis. di Abel Faivre)

Carnevale di guerra

Lo sirillone: — *La battaglia nel Carpazi continua! Migliaia di morti!*

Il mascherotto: — *Tuci dimano durante il carnione. Non vedi che voglio divertirmi?*

Lo sirillone (si allontana gridando): — *Migliaia di morti, migliaia di morti, migliaia di morti...*

(Dal *Numero* di disegno di Gollo)

Il sermone di Gesù ai turchi

— *Miei cari turchi, di voi mi fido! Voi, che da tanti anni custodite il mio sepolcro, in mezzo lontana la guerra almeno dalla mia Palestina! I popoli cristiani invocano tuttavia Iddio! Perchè han dimenticato il Figlio?...*

(Disegno di Mirko)

Il riccio tedesco...

... *punga la zampa all'orso russo!*

(Dal *Saint Louis Star*; dis. di Tynus).

La corsa mondiale degli sterpi

Il banchiere inglese: — *Fermo, tonto, così ci fo de molto denaro in cambio di sangue!*

(Dall'*Ulk* di Berlino).

Lotta di titani sui Carpazi

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, febbraio.

Sull'importanza e sul significato dei combattimenti attuali sui Carpazi la *Reichspost* ha dal Quartier Generale le seguenti informazioni. Notizie lasciate passare dalla censura russa hanno ripetutamente parlato di pretesi tentativi degli alleati austro-germanici di attuare con considerevoli forze un'offensiva oltre i Carpazi contro il fianco sinistro delle esercito russi. Questa ipotesi aveva verosimiglianza dai combattimenti svoltisi sui diversi valichi interessanti la catena dei Carpazi; ma esso non corrisponde interamente alla realtà.

Oltre i Carpazi

I combattimenti sui Carpazi hanno un'altro carattere che quello loro attribuito da parte russa. I russi avevano preannunciato da settimane una grande offensiva degli alleati, ma finora essa non è incominciata. Perchè. Semplicemente perchè gli alleati si sono proposti un compito più modesto; quello di riguadagnare il confine naturale segnato dai Carpazi, coi loro valichi e colle comodità di difesa che essi offrono. È possibile che, raggiunto questo scopo, si pensi a proporsene un altro, ma per intanto importa cacciare definitivamente i russi dalla regione dei Carpazi. Impresa questa che finora si era dovuto differire perchè le forze occorrenti vennero impiegate altrove; più di ciò per ora non sarebbe possibile conseguire, anche per la conformazione topografica della regione montuosa e la rigidità della stagione. In quella zona montana d'inverno non è possibile muovere grandi unità tattiche colla loro artiglierie e coi loro treni. Quindi la lotta sui Carpazi, ad eccezione dei combattimenti che si svolgono nella conca di Dukla, ha, o più, or sono, il carattere di una serie di scontri staccati ai quali prendono parte riparti di truppa con qualche po' di artiglieria.

I russi hanno concentrato forze considerevoli nella Galizia media, ma specialmente nel bacino Jasło-Krosno, situato di contro alla conca di Dukla, nonchè nella zona attorno a Sambor. Con quelle forze essi proteggono la parte del loro fronte che dal Dunajec si stende fino ai Carpazi, preservano le truppe assedianti Przemysl dall'essere molestate nei settori ovest e sud, ed in pari tempo minacciano la principale via d'accesso all'Alta Ungheria: la breccia nei monti Beskidi orientali.

Giova osservare che, mentre il baluardo dei Carpazi è formato da una poderosa, compatta ed imponente catena di monti dalla Slovacchia fino alla Transilvania, invece esso presenta una breccia fra le linee ferroviarie Nuovo-Sandec-Eperjes e Sanok-Homonna.

In quella regione esiste un'apertura larga, in linea retta, un centinaio di chilometri, per la quale dal nord si può passare in Ungheria, passando per un paese formato da basse montagne con comode strade. Là in quella breccia i due avversari hanno impegnato considerevoli forze; là si sostengono importanti combattimenti, mentre ad est della ferrovia Sanok-Homonna non vi sono che scaramucce o lotte per singoli valli e singoli valichi.

Gli alleati non hanno impegnato colà che le forze necessarie per scacciare il nemico dalle montagne. Quindi niente operazioni in grande stile con eserciti formidabili; quindi neppur conviene, per ora, fondare aspettative esagerate sull'andamento delle lotte tenaci e faticosissime che si combattono sui Carpazi.

Sta tuttavia il fatto che le truppe austriache, unitamente a quelle germaniche, sono riuscite a respingere i russi dalla zona montuosa dei Carpazi, senza impiegare grandi masse.

Ora esse sono ancora occupate a scacciare i russi dalla conca di Dukla. Nei combattimenti, aspri, difficilissimi, protrattisi per settimane e che richiesero sforzi straordinari da parte delle truppe, furono di somma utilità le ferrovie strategiche dell'Alta Ungheria, costrutte con grande dispendio e mantenute con ingenti sacrifici. Anche da parte russa si è rilevata la parte importante avuta da quelle ferrovie in questa fase della guerra.

La difficoltà delle operazioni

Le difficoltà che intralciano le operazioni nei Carpazi sono numerose. Per fare un tratto di mille passi la fanteria impiega due, tre, cinque ore; l'artiglieria impiega dei giorni addirittura.

I corrispondenti di guerra narrano che per trasportare sulle vette i cannoni, fin quelli anche obici pesantissimi, occorse un lavoro faticosissimo e pericoloso di molte, molte mani. Gli affusti, sbarcati, furono trasportati su slitte ed i cannoni stessi furono tirati su con delle corde a forza di cavalli e di uomini. Molti poveri cavalli ci hanno rimesso la vita in quell'opera di titani. In grazia di questi sforzi, però, l'artiglieria austro-ungarica si è procacciata un'assoluta superiorità di forze sulle vette carpatiche. I russi non poterono contrapporre alle artiglierie austriache che pochi cannoni da montagna.

Mentre i corrispondenti di guerra si trovavano presso il tenente feld-maresciallo Krantzwald, che spiegava loro le difficoltà delle operazioni sui monti Carpazi, giungeva da lontano il fragore di nuovi combattimenti. I due partiti si contrastano due punti d'appoggio: l'uno, ben fortificato dai russi e ancora in potere di questi e si trova su d'una cresta impervia di monte; l'altro è già in basso, sul declivio ed è stato tolto di fresco ai russi da battaglioni serbo-magiari che lavorarono di baionetta e di calcio di fucile, poi ne rinnovarono la fortificazione, risoluti a non lasciarsela più ritogliere.

Ai combattimenti sui monti presero parte anche i reparti skyatori, formati da giovinotti in dress sportiva, con cuffie di lana bianca, giubbe bianche e gli occhi protetti da occhiali da neve. Così bianchi come mugnai, quasi non si vedono sullo sfondo nivco del paesaggio. Hanno seco anche piccole slitte o cani sechiusi.

Il grosso d'appoggio espugnato dalle truppe austro-ungariche ha una grande importanza. Alquanto più indietro si trovano le riserve. Ogni sera passando per i fossi di comunicazione si porta alle truppe nella posizione più avanzata il rancio caldo: c'è poca varietà di pietanze, però: brodo, carne con riso e fagiuoli. I soldati sono provvisti di piccolo coldaie nelle quali si fanno abbondanti porzioni di thè, giorno e notte, nelle trincee stesse.

In quanto alle trincee, quelle nei Carpazi non sono certo così comode come quelle che si scavano in Galizia ed in Polonia. Scavando, la zappa urta ben presto contro la roccia e, fenomeno strano — trattandosi del dorso di montagne — nel sottosuolo si trova dell'acqua. I soldati, per la poca profondità della trincea, debbono starsene accoccolati: gli stivali e le uose impregnati d'acqua, s'irrigidiscono. Anche i mantelli, umidi, diventano duri come se fossero di ferro, per il gelo.

Per i poveri soldati sono una vera provvidenza le stufe, smontabili, loro fornite per riscaldarsi nelle trincee. Queste stufe però esercitano troppo attrazione sui soldati che finiscono col bruciacchiarsi sempre o mantelli. Peggio ancora: taluni soldati colle mani od i piedi semi-assiderati anzichè farsi sugli arti insensibili delle fregagioni colla neve, tentano di riscaldarsi e ne riportano grave danno.

Prode fiola dice che i russi invidiano ai soldati austriaci molte buone ed utili cose, ma sotto molti riguardi i russi sono meglio provvisti contro il freddo. I *muzicki* russi ad esempio, hanno calzature ideali per questa stagione: grandi stivali molli e sopra-stivali di feltro.

La scarpa austriaca è comoda e pratica quando non fa freddo: ma d'inverno lascia passare acqua e neve direttamente legata, poi, impedisce la libera circolazione del sangue. Il tenente feldmaresciallo Krantzwald, per riparare i suoi uomini contro il freddo ha fatto fasciare molte coperte di lana a fasce e con queste i soldati si riparano meglio i piedi contro il pericolo dell'assideramento.

Anche i russi patiscono molto in conseguenza del freddo fattosi atroce. Hanno mantelli di lana grossa, ma che appunto per questo si adattano male al corpo, i prigionieri russi arrivano agli accampamenti austriaci tremanti di freddo, sotto i loro berrettoni di pelliccia neri, grigi, bianchi. E si noti che i russi hanno cura di ricambiare di spesso i loro fucilieri nelle trincee, per dare ai soldati agio di ristorarsi. All'uopo i russi procurano di collocare le loro riserve in villaggi poco discosti dal loro fronte.

Roda Roda dice che questo è un inverno maledetto. Ai russi esso richiamerà spesso alla mente quell'altro orribilissimo inverno del 1877, durante il quale valicarono i Balcani, soffocando nella neve...

Un episodio commovente

Un corrispondente di guerra ha narrato il seguente episodio commovente della guerra sui Carpazi. Si combatteva attorno al valico di Uzsok. I russi erano comandati da un generale molto energico di nome Patnosioff. Questi mandò 800 uomini ad attaccare la posizione austriaca.

Ma i russi furono decimati dal fuoco formidabile degli honved (milizia territoriale ungherese). Più tardi l'assalto fu ripetuto, ma anche questa volta con poca fortuna. Oltre 200 russi furono fatti prigionieri; fra essi un alfiere ed un colonnello. Questi, di nome Giovanni Maximoff, comandante del 258.o reggimento di Kischineff fu dagli ufficiali austro-ungarici invitato a pranzo al Quartiere generale e si mostrò altrettanto amabile e colto, quanto valoroso. Egli si era segnalato anche nella guerra contro i giapponesi.

Quando i russi il 31 dicembre invasero la valle di Ung, egli comandava il gruppo principale che avanzò sulla strada maestra. Nel combattimento contro la sua truppa cadde il colonnello Csermak, del 21.o reggimento fanteria territoriale ungherese. Gli honved si ritirarono da eroi, ma sopraffatti dalle forze preponderanti del nemico, dovettero indietreggiare ed abbandonare il loro colonnello ferito a morte. Ma questi trovò nel colonnello Maximoff un avversario cavalleresco.

Quando i russi seppero che il ferito era un alto ufficiale, il Maximoff lo fece trasportare in quella casa in cui il Maximoff stesso ora si trova prigioniero e chiamati quattro medici, le cure dei quali però furono vane. Il colonnello Csermak, morì all'indomani. Maximoff lo onorò come un prode se onorare i prodi. Tutto il reggimento russo assistette ai funerali. Un sacerdote russo benedì la salma che fu tumulata di fianco alla chiesa. Il colonnello russo tenne un discorso alle sue truppe esaltando nel defunto l'eroe caduto per la sua patria e dai suoi soldati fece piantare sulla tomba una croce accuratamente intagliata con una targhetta su cui fu scolpito il nome del colonnello ungherese.

L. W.

La Missione inglese presso il Vaticano
e la Legge delle guarantigie

(Nostro servizio particolare)

Londra, 10, sera.

Rispondendo ad una interrogazione rassegli alla Camera dei Comuni, il Sottosegretario di Stato per gli Esteri ha dichiarato, ieri sera, che la Missione inglese presso il Vaticano, come le altre Missioni anteriori inviate dall'Inghilterra, non è punto contraria alla legge delle guarantigie, e che il Governo italiano non solleva alcuna difficoltà. La Missione è solennente temporanea.

M. P.

La Federazione dei fornai
accusa gli speculatori del rialzo dei prezzi del grano

Roma, 10, sera.

Eccovi, per la sua importanza, il riassunto del Memoriale che la Federazione nazionale dei proprietari fornai ha presentato al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Cavasola, nella conferenza avuta ieri con lui.

Nel Memoriale, prospettata tutta la questione del grano, viene giustificato l'intervento della Federazione fornai presso il Ministro, e sono indicate le ragioni per cui la Associazioni federate di fornai di tutta Italia hanno mandato a Roma i loro rappresentanti per discutere le proposte da presentare al Governo.

Nel Memoriale viene anzitutto spiegato l'intervento della Federazione proprietari fornai:

«L'intervento della Federazione, — dice il Memoriale, — è pienamente giustificato. Essa si è costituita per la difesa della panificazione. Pertanto, ha dovuto intervenire, poichè l'alto prezzo attuale del pane di consumo popolare è già stato causa di danni e di perdite minacciate della moralità, degli averi e dell'esistenza stessa dei produttori di pane. E siccome prima i produttori di pane, poi i mulini, sono stati accusati dalla corrente popolare di essere la diretta cagione dell'aumento del prezzo del pane, così sorse nella Federazione l'idea di proporre al Governo di convocare i maggiori industriali della macinazione, per accordarsi con essi sui rimedi da arrestare per risolvere prontamente la gravissima questione granaria, e quindi, in conseguenza, quella del pane. Il Governo ha accolto favorevolmente la proposta della Federazione».

Il Memoriale, dopo aver esposto l'attuale situazione granaria, viene alle seguenti conclusioni:

«Visto che per la media del consumo occorrono, per arrivare alla fine di luglio 1915, — cioè, fino al nuovo raccolto effettivo, — ancora 28 milioni di quintali; dedotto da questa cifra tre milioni deficienti e due milioni fluttuanti, ne consegue che esistono in Italia, fra Governo, grandi produttori, popolazioni agricole, stabilimenti di macinazione e incettatori, 23 milioni di quintali. Tale ospicua quantità dovrebbe fornire motivo a ragionevole calma, così ai compratori industriali, che ai consumatori, se la maggior parte di essi non fossero assorbiti dalle popolazioni agricole e dagli speculatori, dalle prime per l'immediato timore di carestia, dai secondi per ingordigia di lucro. I produttori che non vendono, gli incettatori che immagazzinano, in attesa gli uni e gli altri di vendere con maggiore guadagno, sono i primi artefici della gravissima crisi che incombe sul Paese, i responsabili veri delle dimostrazioni e della fame. Per costoro non vi dovrebbero essere garanzie costituzionali, nè ora, nè mai».

Passando ai provvedimenti che la Federazione suggerisce per normalizzare il prezzo del pane e ricondurre così la calma là dove venne turbata, il Memoriale così si esprime:

«La panificazione non deve essere abbandonata a se stesso. Troppi interessi la legano alla macinazione. L'una vive per l'altra. Urge frenare subito il rialzo per ridurre i prezzi delle farine a più ragionevoli limiti, onde ottenere che il pane di consumo popolare si arresti al prezzo massimo di 45 centesimi nelle grandi città e scenda in proporzione nei centri minori e nelle borgate. Governo e macinatori associno i loro sforzi in questo santo ed impellente dovere e non si fermino alle misure estreme: censimento, calmiere, requisizione, se esse fossero imposte da amore di Patria. La panificazione entrerà nella somma dei sacrifici, limitando la lavorazione del pane di generale consumo alla pura copertura delle spese, pur di essere liberata ora e sempre dal terribile incubo di affamatrice della popolazione. Macinazione e panificazione, raccolgate insieme in questo supremo momento la tela la propria dignità, avranno, — conclude il Memoriale, — ben meritato del Paese».

Il comune di Sansevero requisisce grano
per i bisogni pubblici

Foggia, 10, sera.

Mandano da Sansevero: Il pro-sindaco Lufino ha emanato un decreto di requisizione per conto del Comune del grano esistente nella città, per servire ai bisogni della popolazione. Noti incettatori preparavano l'esodo del grano, minacciando seriamente l'ordine pubblico. Il provvedimento fu accolto con grandissima soddisfazione dalla cittadinanza.

Il raccolto del grano in Argentina

Buenos Aires, 6.

Malgrado la prevalenza di tempo variabile, le notizie sul raccolto sono favorevoli. La mèrce posta sul mercato è abbondante, la qualità del granone piuttosto scadente. Frumento al 5 febbraio: prezzo 11,75, esportazione tonnell. 54.000, deposito 60.000; granone al 5 febbraio: 5,25; 54.000; 80.000; avena al 6 febbraio: 8,30; 28.965; 40.000; semelino al 6 febbraio: 9,70; 12.940; 30.000. Noli fermissimi; cariocazioni febbraio scaglioni 70; febbraio-marzo 75; aprile-maggio 55 a 57-6.

REATI E PENE

"Per rapina a mano armata,,

(Corte d'Appello di Torino).

Pietro Perrone è comparso ieri avanti la Corte d'Assisi, dopo aver proposto gravame contro la sentenza in data 9 settembre 1915, del Tribunale d'Alba, che l'aveva condannato alla grave pena di anni 4 di reclusione, come imputato di rapina. Il fatto che aveva dato origine alla condanna è il seguente: il 17 agosto 1914, giorno seguente alla festa del paese, nella frazione Cappelle di Cerreto d'Alba, tale Arturo Ghiglia si recava presso i Reali Carabinieri a denunciare che verso le 2 del pomeriggio, mentre stava passeggiando in località vicina alla frazione, era stato aggredito da certo Perrone, che egli ben conosceva, ed era stato rapinato dell'orologio e di quanto teneva addosso. Ricevuta la denuncia, i carabinieri si ponevano alla ricerca dell'individuo, che arrestarono in una osteria del paese.

Il Perrone, però, difendendosi dalla imputazione fattagli, obbiettava che nell'ora del fatto egli era in casa di tale Girardo, di Cerreto d'Alba, che invocava quale teste di alibi. Ma il Tribunale di Alba non sentiva il testimone e pronunziava la grave condanna. Angelo il Perrone, desiderando che dovevano essere uditi i suoi testi a difesa e la Corte d'Assisi, con sentenza 18 novembre u. s., ordinava un supplemento di istruttoria. Ieri comparvero i testi dedotti dall'imputato, i quali confermarono che nell'ora del fatto il Perrone era alla loro casa intento al pranzo. La parte lesa, a sua volta, insistette nell'accusa, con tono perentorio e reciso. Il quale credettero i giudici, perchè, pur riducendo la pena ad un anno di reclusione, confermarono nel merito la sentenza del Tribunale d'Alba. Il Perrone, che continua a protestare la sua innocenza, dichiarò che intendeva sporgere ricorso in Cassazione contro l'Arnulfo, aggiungendo le stesse sopra manifestazioni nuove, di cui solo ora è venuto a conoscenza.

Presidente: conte Berla — P. M.: Pola — Difesa: avv. Michele Nasi — Cancelliere: Tournari.

Un'importante questione
sul diritto a costituirsi Parte Civile

(Tribunale Penale di Torino).

Il signor Biagio Aragno si querelò contro Giovanni Tordella, sostenendo che costui dopo essersi fatto rilasciare tre cambiali: una da 90 lire e due da L. 25 cadauna, con aggiunta abusivo di uno zero, le aveva fatte diventare rispettivamente 900 e 250. Due testi deposero di avere udita la confessione del Tordella, in proposito, e questi venne condannato ad anni 2 e mesi 11 di pena, il minimo legale per il reato.

Però la causa, banale in se stessa, offrì opportunità alla risoluzione di una grave questione giuridica. L'Aragno che in questo frangente venne sottoposto alla procedura del piccolo fallimento, si presentò per costituirsi parte civile.

La difesa del Tordella si oppose sostenendo che se anche il sottoposto alla procedura del pubblico fallimento conserva l'amministrazione del suo patrimonio; egli però deve avere assieme la vigilanza del commissario giudiziale, o la direzione del Pretore, senza di che non può costituirsi. Ed il Tribunale accolse questa tesi.

Presidente: Monti; P. M.: Volpi; P. C.: avv. Brunasso. — Difesa: avv. A. Levi; Cancelliere: Gazzano.

La grave condanna di un sarto biellese

Biella, 10, notte.

Due mesi or sono era scoppiato in città uno scandalo per una denuncia sporta contro il sarto Carlo Gamarra, di anni 45, dai genitori di una giovinetta, apprendista sarta. La denuncia diceva che il Gamarra aveva approfittato della ragazza. Infatti costei due settimane fa dava alla luce una bambina. Parve dapprima che ogni cosa fosse stata causa da tacere con una promessa di matrimonio, ma invece, ogni trattativa era tramontata e il Gamarra compariva dinanzi il Tribunale per rispondere di corruzione di minorenne. Il processo contro di lui si svolse a porte chiuse. La famiglia della ragazza si era costituita parte civile assistita dall'avv. Palmero. Il Gamarra era difeso dall'avv. Perre di Torino.

Alle ore 15 fu aperta l'aula e una folla di curiosi la invase. Il presidente condannò il sarto C. narra a tre mesi e undici giorni di reclusione, a 150 lire di multa e a 500 lire di danni alla famiglia della fanciulla.

Il concordato nel dissesto
della ditta Francesco Franco

Ieri, alle ore 15, sotto la presidenza del giudice delegato avv. Majola, nell'aula V del Tribunale, ha avuto luogo l'adunanza dei creditori della ditta Francesco Franco per l'approvazione delle proposte di concordato, che abbiamo ieri ampiamente riferito.

L'adunanza numerosissima, avendo formando lra vive discussioni e commenti sulle risultanze della diligentissima relazione presentata dal Commissario giudiziale, rag. Gerardo Gobbi.

Si apprende, però, subito che le proposte di concordato avranno una modificazione, anzi, per meglio dire, un'aggiunta a proposito delle garanzie che il fallito Francesco Franco offre ai creditori.

Le nuove proposte si concretano nel modo seguente: Mandato al rag. Gerardo Gobbi di vigilare nell'interesse dei creditori l'intera azienda Franco sia mobiliare che immobiliare fino all'integrale esecuzione dei patti e condizioni del concordato. A maggior garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti, verrà iscritta ipoteca a favore della massa dei creditori ipotecari in persona del loro mandatario rag. Gobbi, senza pregiudizio però della facoltà che il signor Francesco Franco espressamente si concedono dai creditori: di contrarre eventualmente mutui ipotecari sugli stabili stessi o alienare detti stabili a quel prezzo che verrà concordato col medesimo rag. Gobbi, versandone l'importo relativo in deposito presso la locale Banca d'Italia per essere ad ogni evento di scadenza di percentuale ripartito a favore dei creditori.

Col deposito come sopra eseguito verrà cancellata l'iscrizione di garanzia per la parte di stabili cui il mutuo ipotecario o l'alienazione saddetta si riferisce.

A complemento delle offerte generali si procederà dal signor Francesco Franco, di pieno accordo col rag. Gobbi alla esazione e successivo versamento in deposito di tutte le attività creditorie e al realizzo di tutte le attività mobiliari in genere».

Aperta l'adunanza il commissario prof. Gobbi la cola massima rapidità possibile, nonostante il grande numero di presenti, le elezioni dei creditori. Molti di questi si presentano in persona, altri con delegazione a legali o persone di fiducia, in complesso sommano a 300. Appena finita questa elencazione l'on. Farina — rappresentante del creditore Agmond — chiede il rinvio agli otto giorni della adunanza perchè i creditori possano prendere visione della relazione voluminosa e minuziosissima del Commissario giudiziale, che solo oggi all'alba della elencazione è stata consegnata e distribuita ai creditori stessi.

L'avv. Volubrego a nome del suo rappresentato, pur convenendo nell'opportunità di un rinvio per esaminare meglio la relazione crede a che non siano più possibili nuove iscrizioni di creditori nella presunta continuazione di questa adunanza e vorrebbe che anche di prendere una decisione in proposito fosse fatta e consegnata in verbale la proposta definitiva di concordato.

L'avv. Ricciardi crede che non si possa impedire a nuovi creditori di presentarsi nella prosecuzione della adunanza, perchè i creditori hanno diritto all'iscrizione fino al momento della votazione. Il giudice delegato avv. Majola, osservato che la relazione fu presentata nel termine utile e che la legge prescrive che di essa si dia lettura del Commissario prima che ogni discussione, anche se eccezioni o su iniziative di rinvio, invita il Commissario ragioniere prof. Gobbi a leggere la sua relazione.

Ma l'avv. Farinet fa osservare che durante l'adunanza essere ravvista tutti i creditori avranno tempo e legerezi ponderamento e con riflessione la elaborata relazione del Commissario, ed anche l'adunanza a dare per letta la relazione stessa. E l'adunanza, all'unanimità, approva la proposta. Però, il rag. prof. Gobbi rilegge ragionata alla proposta di concordato più su riferita sulla quale il giudice delegato chiede all'adunanza se vi siano osservazioni da fare, ma la proposta passa per una sola voce di silenzio, ed allora il giudice per la legge sul concordato preventivo, art. 198, il quale acconsente che l'adunanza possa essere rinviata al giorno successivo, non già ulteriormente e che alla prosecuzione possano presentarsi nuovi creditori, rinvia ad oggi, alle ore 14, l'adunanza stessa.

Per i ferrovieri puniti
ed esclusi dall'amnistia

Roma, 10, sera.

Stamane il Presidente del Consiglio, onorevole Salandra, ha ricevuto i deputati Merloni e Prampolini, in rappresentanza del Gruppo parlamentare socialista, per la nota conferenza in merito ai ferrovieri puniti e licenziati, rimasti esclusi dall'amnistia per le pene inflitte loro in via amministrativa. L'on. Morgari aveva telegrafato da Genova, scusando la sua assenza a causa del ritardo del treno per una frana presso Recco. Il colloquio, improntato alla massima cordialità, fra il Presidente del Consiglio ed i deputati socialisti, è durato tre quarti d'ora. Gli on. Merloni e Prampolini hanno esaurientemente esposto le varie considerazioni di diritto e di fatto, e di opportunità che, a loro parere, suffragano l'estensione di una opera riparatrice anche ai provvedimenti disciplinari presi contro i ferrovieri e la cui gravità è evidente e sproporzionata nei riguardi specialmente dei licenziati. Il Presidente del Consiglio, dopo aver discusso le singole questioni coi deputati socialisti, non credendo di poter prendere una decisione immediata, si è riservato di esaminare ponderatamente e con disposizione equitativa, insieme coi colleghi di Gabinetto ed il Direttore Generale delle Ferrovie, la questione. I deputati socialisti si recarono pure a conferire col ministro Ciuffelli e col Direttore Generale delle Ferrovie, comm. De Cornè, già precedentemente interessati ed informati della questione dall'on. Merloni.

Un'inchiesta al liceo di Siracusa
per uno sciopero di studentesse

Roma, 10, notte.

In seguito allo sciopero delle studentesse del R. Liceo di Siracusa, che avrebbe avuto origine da qualche commento fatto alla «Divina Commedia» dal professore di letteratura italiana, il Ministro della Pubblica Istruzione ha ordinato una inchiesta per l'accertamento dei fatti, dandone incarico all'ispettore aggiunto delle scuole medie, comm. Cogo.

Il funerali del cardinale Tecchi

Roma, 10, sera.

Stamane, alle 10,20, nella chiesa di S. Camillo, hanno avuto luogo i funerali del cardinale Tecchi. La chiesa era addobbata a lutto. Al centro era eretto il catafalco sul quale era deposto il feretro. Intorno ardevano i cento ceri prescritti dal cerimoniale; ai quattro lati erano state deposte bandierine con la stemma gentilizio del cardinale. La messa è stata celebrata da monsignor Lufontaine. La assoluzione alla salma è stata impartita dal cardinale Vincenzo Vannutelli. Da un apposito recinto assistevano alla cerimonia i cardinali: Gasparri, Segretario di Stato; Bisleti; Granito di Belmonte; Gualtieri; Lega; Serafini; Billot e Pompili. Erano presenti anche alcuni rappresentanti del Corpo diplomatico accreditati presso la Santa Sede; monsignor Misconi, segretario particolare del Papa; monsignor Todeschini, sostituto della Segreteria di Stato, e monsignor Borelli segretario degli affari ecclesiastici straordinari; i comandanti dei Corpi armati pontificii, numerosi prelati e i rappresentanti dei vari istituti religiosi di Roma.

Alle 12, terminata la cerimonia, la salma è stata trasportata al Verano.

La morte del sen. Severi

Arezzo, 10, notte.

Stasera, alle 19, è morto, dopo lunghissima malattia, il senatore avvocato Giovanni Severi. Era nato ad Arezzo, nel 1845, ed era stato con Garibaldi nel 1866 1867-1867, 1866, e a Mentana nel 1867. Eletto deputato nella 14.a Legislatura, tenne per molti anni il mandato, seguendo all'Estrema Sinistra. Era stato nominato senatore il 4 marzo 1904.

Le signore di Cuneo agli alpini

Cuneo, 10, notte.

Un gruppo di signore di Cuneo hanno con lodevole pensiero, spedito ai soldati alpini distaccati ai confini, 450 paia di calze di morbida e grossa lana, confezionate con speciale cura.

I funerali del senatore Severi

Arezzo, 11, mattina.

Questa mattina, alle ore 10, hanno avuto luogo i funerali del senatore Severi. Il feretro, coperto di fiori, era portato a spalla da operai. Dietro seguivano il figlio del defunto, on. Severi, deputato di Arezzo, il fratello, il nipote, il Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Deputazione provinciale, il Presidente della Camera di commercio, il Presidente del Tribunale, il Presidente della Corte d'appello di Firenze, il Procuratore generale, il Presidente della Corte d'appello di Roma, il Presidente della Corte dei conti, il Presidente del Consiglio di Stato, il Presidente della Cassazione di Roma, il Presidente della Camera dei deputati, il Presidente del Senato, il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri, i sottosegretari di Stato, i deputati, i senatori, i rappresentanti delle Università, delle Accademie, delle Società, delle Associazioni, delle Banche, delle Ferrovie, delle Poste, dei Telegrafi, delle Opere pie, delle Società operaie, delle Società di mutuo soccorso, delle Società di tiro a segno, delle Società sportive, delle Società di ginnastica, delle Società di scherma, delle Società di nuoto, delle Società di canottaggio, delle Società di ciclismo, delle Società di automobilismo, delle Società di aviazione, delle Società di alpinismo, delle Società di escursionismo, delle Società di caccia, delle Società di pesca, delle Società di navigazione, delle Società di aeronautica, delle Società di aerostatica, delle Società di meteorologia, delle Società di astronomia, delle Società di fisica, delle Società di chimica, delle Società di matematica, delle Società di geografia, delle Società di geologia, delle Società di mineralogia, delle Società di botanica, delle Società di zoologia, delle Società di anatomia, delle Società di fisiologia, delle Società di patologia, delle Società di igiene, delle Società di medicina, delle Società di chirurgia, delle Società di ostetricia, delle Società di ginecologia, delle Società di pediatria, delle Società di dermatologia, delle Società di oftalmologia, delle Società di otorinolaringologia, delle Società di odontoiatria, delle Società di farmacologia, delle Società di tossicologia, delle Società di igiene, delle Società di medicina, delle Società di chirurgia, delle Società di ostetricia, delle Società di ginecologia, delle Società di pediatria, delle Società di dermatologia, delle Società di oftalmologia, delle Società di otorinolaringologia, delle Società di odontoiatria, delle Società di farmacologia, delle Società di tossicologia.

L'ACIDO URICO è un veleno che attacca dapprima la parte più debole. Chi lavora di meccanismo risentirà dei disturbi ai nervi e reumatismo. Una persona forte e di buon aspetto andrà soggetta a renella, pietra, disturbi cardiaci, idropisia o gotta.

L'acido urico e i calcoli velenosi sono sempre portati nel sangue dal cibo e dal consumo del corpo. Ma i reni lo espellono e conservano il sangue sempre puro: ogni 24 ore essi filtrano circa 200 chilogrammi di liquidi urici e 1700 grammi di acqua.

Quando però i reni sono deboli, lasciano circolare una parte di questi pessimi che vengono trasportati in tutte le parti del corpo. E allora che ci si sente abbattuti, tristi o nervosi: le schiena e il capo dolgono; le articolazioni (ginocchia, mani) cominciano a infiammarsi nelle cavicchie e sotto gli occhi e una e altrettale che sopravvengono dolori reumatici, attacchi di lombaggine, congiuntivite, renella, frequenti emissioni o turbidezza d'urine.

I reni ammalati hanno bisogno di una medicina appropriata. I farmaci ordinari non giovano — essi non possono guarire o sollevare i reni. Le Pillole Foster per i Reni sono dirette esclusivamente ai reni e alla vescica. Aiutano questi organi e il sistema urinario come un lassativo ordinario aiuta l'intestino. Eliminando l'acido urico e gli altri veleni renali — la causa maggiore della pietra, infiammazione della vescica e reumatismo — ed espellono l'acqua accumulata nei casi d'idropisia.

Si acquistano presso tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola L. 19 per scatole. — Deposito Generale, Ditta G. Giorgi, Via Carducci, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco.

CARDIACI
Volete in modo rapido, sicurissimo sciogliere per sempre i vostri mali e disturbi di cuore? richiedete l'opuscolo gratis alla Ditta Insolvini e C., Milano, via S. Barnaba, 19. 2203

Rumori d'Orecchio e Sordità
CURA ACUSTICA DI ZUND-BURGUET
dell'Istituto Medico — Torino, Corso Siccardi, n. 13. 1685

Per soli pochi giorni
LIQUIDAZIONE a qualunque prezzo
di un forte stock di
TAPPETI PERSIANI e ORIENTALI
in Galleria Subalpina, Torino

SACCHI BREVETTATI DI TESSILOSA
(Più forti, più belli, più buon mercato dei sacchi di juta)
Sacchi e teli per qualunque genere, garanzia di consegna per tutto il 1916, rivolgersi alla Società Italiana della TESSILOSA, via Borgonuovo, 2, MILANO. Tel. 13-76.
AVVISO IMPORTANTE
Si rammenta ai Signori Consumatori che con recente decreto l'Inghilterra ha vietato l'importazione della juta greggia in Italia. 1800

Studio E. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Alfieri, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18, festivi — 10 a 12. Telef.

OTTICO ABILISSIMO
predisposizione montaggio cannocchiali terrestri, fornito certificati primarie Case, troverebbe impiego presso laboratorio di precisione d'Artiglieria, Roma. Per informazioni rivolgersi Direzione detto Stabilimento.

Appendice della *Stampa* 140

L'ESTRANEA

Romanzo
di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Molte cose poi si erano incaricate di spegnergli quegli entusiasmi e di ricondurlo ad una più esatta visione della vita. Egli non aveva incontrato che delusioni e durezze. Il padrone della tipografia l'aveva un giorno licenziato per aver preso le difese di un ragazzo maltrattato. Egli se n'era venuto via, portando con sè il fanciullo che era orfano e solo, e facendolo dormire nel suo letto, dopo aver raccontato alla madre una storia qualunque. Sognava di tenerlo sempre con sè, come un suo figliuolo, di educarlo al bene, al bello, di farne un'anima amica, un fratello minore da guidare nella vita. E dopo essersi, con un certo stento trovato un altro posto, un bel giorno non aveva più trovato il suo protetto che se n'era andato non senza avergli portato via i pochi soldi dalle tasche e i libri più belli dagli scaffali. Gli stessi compagni di lavoro non lo amavano. Egli era un silenzioso, non poteva soffrire i comizi, i cortei, le brutalità della piazza, la folla urlante, tutto quanto di scomposto e di violento gli pareva rivolto a ben altro che a nutrire il suo sogno di benessere e di fratellanza universale. Egli si schermiva da tutti quelli che non conoscendolo bene lo volevano trascinare con loro, alla lotta.

— Ma allora che socialista sei?... — gli domandavano.

— Ma io non sono niente...

— E allora che cosa vuoi fare per gli altri? Cosa puoi fare?...

Per poco non gli avrebbero rinfacciato quella sua naturale bontà, come una prova di falsità e di superbia.

Egli si stringeva nelle spalle. Infatti, che voleva, che poteva fare? Aveva ben cantato alla fine di essere destinato a stare solo, sempre solo, come tutti i veri artistocratici della vita. Una malinconia fredda, un ramingo pessimismo gli cresceva nell'anima, ad ogni esperienza. No, la bontà e la gioia non erano diffuse nel mondo come la luce del sole: pochi erano i buoni, pochi i contenti. E in quanto all'uguaglianza universale, non ve ne poteva essere che una sola, quella dell'egoismo, del feroce egoismo della razza umana, che cresce rigoglioso dovunque, in alto e in basso, nei poveri e nei ricchi. La vita non era un atto di carità, ma una lotta perpetua, sostenuta più dall'istinto che dal bisogno.

Si ricordava di aver partecipato una volta ad un ricevimento dato ad una Società operaia e di aver assistito all'assalto ad una tavola di rinfreschi, compiuta con una brutalità e' l'aveva spaventato ed avvilito. Sembra una corsa alla fortuna, in cui l'amico non riconosce l'amico, a spinge coi gomiti e coi ginocchi per arrivare primi, senza guardare che cosa schiaccia. Aveva creduto che la mancanza d'educazione e di abitudine potesse scusare ad un tratto quella folla verso la soddisfazione di un piacere, che i poveri non possono gustare sovente. Ma l'avevano assicurato che spettacoli di voracità e di ingordigia presso a poco simili a quello egli li avrebbe potuto vedere in classi sociali ben più elevate, tra i borghesi e tra i nobili, perfino a Corte, dovunque vi fossero uomini intorno ad una tavola imbandita. Non era dunque soltanto una lotta tra affamati, ma tra gli stessi gentiluomini, dai sensi sazi e dalle passioni soddisfatte, c'era chi urlava il vicino e si riempiva le tasche, con degli istinti di violenza e di rapina.

La vita era ben qualcosa di simile. Egli capiva che sarebbe sempre stato da parte in qualunque banchetto, sdeg

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 55-40 DIREZIONE - 12-05, 31-15 REDAZIONE - 00-61 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

La Commissione esecutiva
del Comitato torinese di preparazione

Ieri sera, alla sede della Società degli Ingegneri, si riunì l'Assemblea generale degli aderenti al Comitato Torinese di Preparazione. Erano presenti oltre cento aderenti, ed erano rappresentate parecchie associazioni, fra le quali: il Corpo dei Giovani Esploratori; l'Associazione Universitaria, l'Associazione «Galileo Ferraris», l'Associazione Nazionalista, il Circolo «Cesare Balbo», la «Dante Alighieri», l'Associazione Impiegati civili, il Corpo Volontari Tiratori, il Tiro a Segno Nazionale, l'Unione Operaia Femminile, ed altre.

Aperta la seduta, l'avv. Tovo fa brevemente la relazione dell'opera preparatoria del Comitato provvisorio. Propone poi di eleggere a presidente della Commissione Esecutiva il grand'uff. Antonio Bianchi, che viene infatti eletto per acclamazione. Il grand'uff. Antonio Bianchi assume la presidenza e pronuncia brevi parole sui sentimenti di italianità che inducono ad accettare la carica offertagli. Il dovere patriottico di ogni cittadino di contribuire nel non lieve compito di provvedere alla continuazione dei servizi pubblici in caso di mobilitazione.

Il signor Domenico Bagliasco espone all'Assemblea una piccola questione: Egli rappresenta l'Associazione Nazionalista, che è associazione eminentemente politica, e manifesta il dubbio che tale suo carattere possa spiacere agli iscritti del Comitato. Afferma che i nazionalisti non intendono dare alla propria adesione un colore politico; si bene intendono contribuire materialmente, e soprattutto moralmente all'opera del Comitato, il quale, proponendosi uno scopo altamente nazionale, non può non avere il concorso fervido ed entusiasta dell'Associazione Nazionalista.

L'avv. Tovo, a nome del Comitato provvisorio, risponde che per ragioni di opportunità non furono invitate le associazioni politiche, ma che è lieto se esse vorranno aderire. Dice al signor Bagliasco che è poi particolarmente lieto dell'adesione dell'Associazione Nazionalista, che ringrazia caldamente. Segue una breve discussione sulla convenienza che alla Commissione Esecutiva partecipino anche alcune signore, ma l'Assemblea decide di attenersi al solo maschile.

Si procede quindi alla elezione della Commissione Esecutiva, che risulta composta dei signori: Barbavara di Gravellona conte Giuseppe Cesare, Cerlana comm. ing. Arturo, Chiesa cav. ing. Terenzio, Corrado cav. uff. professore Corradino, Einaudi prof. Luigi, Ferro cav. proc. dottor Luigi, Maschio Giovanni, industriale, Mazzini comm. ing. Carlo, Olivetti ing. avv. Gino, Pastinai comm. prof. dottor Luigi, Prestinari comm. gen. Marcello, Sacheri G. B. ing. prof. Giovanni, Tovo avvocato Alfredo, Torretta cav. rag. Luigi, Verona cav. uff. Gustavo, pubblicista.

Per le vittime del terremoto
L'Ospedaletto è completo

Abbiamo giorni sono annunziata la bella offerta, fatta al Comitato piemontese da un gruppo di industriali in legno di Torino, di un posto Padiglione-Ospedale, composto di 24 letti. Questa offerta è stata ora completata da un'altra non meno munifica, e cioè, il dono di tutto l'occorrente per mettere in servizio il Padiglione: letti, materassi, comodini, sedie, lavabo, 76 coperte, 100 lenzuola, trapunte, insomma l'intero arredamento. Il pensiero gentile e pratico insieme è venuto al Consiglio direttivo della Sezione Piemontese della Società Italiana degli Albergatori. Esso ha nominato una Commissione apposita, composta dai signori E. Borge («Hôtel d'Europe»), S. Desmondriti («Hôtel Turin»), cav. Guerrio («Hôtel Bouloge») e C. Tettamanzi («Hôtel Moderne»); la Commissione ha sollecitamente raccolto le offerte che venivano copiose, oltre che dai membri della Commissione stessa, dai signori Fruttelli Pierre, P. Bocca, dottor Charles dell'«Hôtel Royal» di Courmayeur, G. Cambiano, G. Casalegno, G. Colombetti, G. Combal, cav. uff. Florina e Azario, G. Galli, G. Giacobino e cav. Martinotti. Ai bravi albergatori si è poi aggiunto l'on. Carlo Ferraris, col dono di una cucina economica. Il completo arredamento sarà pronto per essere spedito entro la corrente settimana. Tale sollecitudine è tanto più lodevole, quanto più grande è il bisogno che il dono pietoso viene a soddisfare.

Un Thé all'Hôtel d'Europe

E' domani, venerdì, che avrà luogo nelle sale dell'«Hôtel d'Europe», un grandioso «Thé», con interessante programma di musica e di poesia, a beneficio delle vittime del terremoto. E' sicuro l'intervento della migliore società torinese.

L'inaugurazione del Banco di beneficenza
in piazza Carlo Alberto

Da oltre cinquant'anni questa Istituzione a beneficio di XXII Opere Pie cittadine, alle quali ha distribuito oltre un milione, col valido concorso della popolazione torinese di ogni classe, nei giorni in cui maggiormente calorosa e spensierata impera l'allegria del Carnevale, compie un'opera di schietta beneficenza, soccorrendo 22 istituti formanti una catena benefica di cui il primo anello è rappresentato dall'Asilo infantili e termina col Ricovero di Mendicità. In quest'anno doloresamente bersagliato da tante sventure nazionali, il Banco si ripresenta alla benefica generosità della nostra popolazione sotto un duplice aspetto. Graziosi ed eleganti premi assicurati che si potranno vincere coi biglietti da lire 5 e 2 occupano una parte, riservando l'altra ad una tombola con biglietti da 25 centesimi con premi utili, di natura alimentare, che allieteranno e solleticheranno il desiderio di ogni buon gustaio.

Numerosi e splendidi premi (sedi saranno contenuti nelle ruote dei premi assicurati, ed alcuni speciali verranno estratti alle 24 del giorno 16 febbraio. Il Banco verrà inaugurato oggi alle ore 14, coll'intervento delle Autorità cittadine.

L'imposta sugli esercenti industrie e commerci
nell'anno 1915

Il Sindaco, vista la circolare 21 gennaio 1915 della Camera di Commercio e Industria di Torino, avvisa che la Matricola dei contribuenti soggetti all'imposta della Camera di Commercio predetta esistenti in questo Comune si trova pubblicata all'Albo Pretorio, per la durata di *dieci giorni*, a partire dal 10 febbraio 1915.

La questione ospitaliera d'urgenza privatamente
dalla maggioranza consigliare

Venerdì doveva aver luogo una seduta pubblica del Consiglio comunale. La riunione venne invece rinviata alla prossima settimana per poter convocare venerdì i consiglieri della maggioranza, al fine di esaminare e discutere privatamente intorno alla questione ospitaliera in base alle proposte deliberate dalla Giunta.

Fino a ieri, però, ai consiglieri non erano stati comunicati i dati che erano il fondamento delle proposte della Giunta e che devono servire di base alla discussione.

Certificati d'origine

La Camera di Commercio comunica che il Governo Britannico ha stabilito di esigere la presentazione di certificati d'origine rilasciati da Autorità consolari inglesi per assoggettare all'importazione del Regno Unito le merci provenienti dall'Italia.

Sono esenti da tale obbligo i seguenti trasporti: a) Alimenti, legname, cartone di paglia, pasta di legno, granito, catrame di carbone di calcio; b) spedizioni singole di valori non eccedenti le 25 sterline; c) Merci importate con permesso speciale del Governo inglese.

Adunanza di salsamentari
per discutere
la recente ordinanza municipale

Nei locali della Lega elettorale, in via Giulio, si sono riuniti ieri sera i negozianti di prodotti gastronomici, salumieri, e commestibili per discutere e provvedere in merito alla recente ordinanza municipale, che, in base alla legge sul riposo festivo, vieta la prolungazione della vendita dei loro prodotti oltre alle ore 13 della domenica.

L'assemblea, presieduta dal presidente della Lega elettorale avvocato Gherardi, riuscì assai numerosa. Dopo un'ampia discussione venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I salsamentari, negozianti di prodotti gastronomici e commestibili della città di Torino, riuniti tutti in assemblea, presso la Lega fra esercenti, commercianti ed industriali:

«Visto che in seguito a speciale disposizione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, la nostra Amministrazione municipale ha ordinato che la chiusura dei negozi di salsamentari ed affini debba avvenire alla domenica, indistintamente per tutti, alle ore 12;

«Visto che il pubblico torinese per antica abitudine è solito nei giorni festivi a fornirsi il salame, antipasto, e generi gastronomici poco prima di rincasare, e cioè da mezzogiorno alle tredici, ed è assolutamente impossibile cambiare una abitudine inveterata, che del resto non è dannosa ad alcuno, ma reca vantaggio alla clientela ed ai venditori;

«considerando che la Giunta municipale, in base al capoverso dell'art. 11 della vigente legge sul riposo festivo e settimanale può accordare una proroga di chiusura ai proprietari dei negozi, quando particolari e speciali ragioni lo consigliino; che l'abitudine del pubblico torinese rappresenta la speciale ragione voluta dalla legge per ottenere la proroga di un'ora all'orario di chiusura e che nel caso si tratterebbe di una concessione che non lede nè la igiene, nè gli scopi umanitari proposti dal legislatore, ed infine, che nell'attuale grave crisi economica generale la perdita di parte del lavoro domenicale che si conden a maggiormente in quell'ora, rappresenterebbe un danno sensibilissimo per i negozianti già gravati dalla diminuzione del consumo, e il rincaro delle materie prime e dall'aumento delle tasse;

«fanno voti che l'Onorevole Giunta comunale di Torino voglia valersi del disposto dell'art. 11 della legge per accordare la proroga di chiusura domenicale fino alle ore 13 per i magazzini di salumeria, commestibili e generi gastronomici; che l'Ill.mo signor Prefetto della Provincia voglia anche egli appoggiare la giusta richiesta;

«e deliberano di dar mandato ad una Commissione composta degli Uffici di Presidenza della Lega fra esercenti, commercianti ed industriali e della Società generale salsamentari per ottenere dalle Autorità competenti l'accettazione delle domande deliberate».

Una domanda dei laureandi ingegneri
al Ministero della Guerra

Da varie parti, per via diretta e indiretta, ci è pervenuto un reclamo, che crediamo degno di ogni interessamento e che perciò presentiamo — riassunto in breve pro-memoria — alla benevola attenzione del Ministero della Guerra:

«Una delle ultime disposizioni del Ministero della Guerra, pubblicata nel giornale militare, riguardante la nomina d'ingegneri a Sottotenenti di complemento nel ramo tecnico d'artiglieria o genio, messi in grado molti ingegneri, laureati nella sessione di gennaio, di diventare ufficiali al più presto possibile.

«Questa disposizione, giustissima e opportuna, pure però che dovrebbe senza altro venire estesa a noi, laureandi ingegneri, che, mobilitato per i primi il grido della patria, siamo accorsi in ottobre sotto le armi e per ciò solo non potemmo usufruire dell'ultima sessione d'esami con relativa laurea.

«Noi, che dopo cinque anni di studio eravamo al punto di raccogliere il frutto del nostro lavoro, rimaniamo dimenticati e quasi puniti del nostro solo voto alla patria.

«Non sappiamo poi per quale ragione il Governo non ha tenuto in considerazione la nostra condizione. Certamente non più sollevare una barriera fra la cappetta tecnica dei laureati e non laureati, dato che chi ha una elementare cognizione dei nostri studi, sa benissimo che un ingegnere non si forma in pochi mesi. Neppure può il Governo pensare a un dissertato, dato che anche noi — al pari dei recenti laureati ingegneri — abbiamo ottenuto in tempo tutte le firme del V anno, firme che in nessuna scuola d'applicazione o politecnico del Regno si possono ottenere senza aver seguito assiduamente le lezioni, riposto alla totalità degli appelli ed esercitati i progetti per quelle materie che lo richiedono».

Una patinoire gratuita

Diverse persone abitanti in via Pinerolo ci scrivono:

«Il tratto di strada di via Pinerolo, tra il corso Vercelli e quello di Ponte Mosca, pure non figuri presso i competenti Uffici municipali, giacchè ci si transita, specie in questa stagione, non se ne fa certo un buon concetto della pulizia municipale. In tale tratto di via ancora esiste la prima neve caduta due mesi or sono, oltre a quella scesa il pomeriggio. Colla speranza che da un giorno all'altro qualcuno pensasse allo sgombro, gli abitanti di tale via sempre tacquero, pur sopportando tutti i disagi che la neve diventata ghiaccio ed gelata arreca; ma ora pare basti. Questo tratto di via, per lo scioglieri graduatamente della neve, diventa un vero *patinoir*, ove succede il fanciullo sdrucciolano di giorno ed anche a tarda ora di notte, con disturbo degli abitanti. Il transito è quasi impossibile ai pedoni, e per chi gli è giocoforza transitare con carri è quasi certo di rimetterci le gambe dei quadrupedi. Si osa sperare che la competente Autorità vorrà tenere conto di tali lagnanze e disporre che tale tratto di via sia reso servibile al pari del suo proseguimento, che, se stabilimenti vi sono da questa parte, pure nella prima vi ne esistono e soggetti a tasse alla pari degli altri».

La legge dell'equo trattamento
applicata ai tranvieri della Canavesana

Roma, 10, notte.

Con recente Decreto ministeriale è stato approvato il regolamento per l'applicazione della legge sull'equo trattamento del personale della tramvia Torino-Volpiano e della ferrovia Torino-Castellamonte e Rivarolo-Pont.

L'on. Facta a Roma

E' giunto ieri da Pinerolo, ed è ripartito nella sera per Roma, l'on. Facta.

I funerali di un garibaldino

Stamane, alle ore 8,45 nella chiesa dei Santi Martiri, si celebra la Messa di *Requiem* in memoria di Felice Aprà, uno dei garibaldini morto il 5 gennaio, nella battaglia di Courtechausses.

Enormi ritardi sulla linea di Roma
causa un'interruzione a Pieve di Sori

Il servizio ferroviario sulla linea ferroviaria Genova-Roma è stato per tutta la giornata di ieri sconvolto. La continue pioggie che imperversano in Liguria hanno messo a Pieve di Sori in condizioni particolarmente pericolanti un muro di sostegno della strada provinciale. Il servizio ha dovuto essere interrotto. Diversi treni vennero soppressi; altri avviati per la linea di Parma-Piacenza.

A sera però il servizio è stato ristabilito, ma i treni giungono con enormi ritardi. I diretti sono giunti con 60 minuti di ritardo sull'orario.

I gioielli del conte Di Rorà

Due lettere di... A. R.
alla "Stampa"
sull'arresto dell'avv. Turola

Il nostro Direttore, riceveva ieri mattina due lettere, l'una scritta il giorno 3, l'altra il giorno 4, del corrente mese, spedite entrambe il giorno 4 da Londra. Così almeno dimostrano i timbri postali. Le due lettere, l'una a macchina e l'altra a penna, sono firmate con un carattere che vuole essere stampatello, ma che non dà altra impressione se non di una calligrafia alterata. Entrambe sono firmate: A. R.

Come i lettori ricorderanno, nel complicato affare del furto dei gioielli al conte Di Rorà, le iniziali A. R. rappresentano una parte principalissima. E' con queste iniziali che si sarebbe fatto vivo al Turola il ladro dei gioielli, e con questo signor A. R. che il Turola sarebbe stato a lungo in corrispondenza per riaverli i gioielli: dall'A. R., infine, il Turola avrebbe riavuta una collana dietro un compenso notevole versato nelle mani di una donna compiacentemente misteriosamente nel suo ufficio.

Pubblichiamo i due documenti ricevuti, a semplice titolo di curiosità:

Londra, 3 - 2 - 1915.

«Direttore della STAMPA - Torino.

«*Leggo sulla «Stampa» del 31 Gen. l'arresto dell'avv. Turola; non posso astenermi notificarvi che l'avvocato Turola non ha rubato i gioielli che gli furono confidati, è innocente. Ho io trattato con me per la restituzione; infatti gli restituii una porzione, (l'altra la ho venduta in Olanda). La signora che incassò la somma sulla restituzione parziale, era lo stesso vestito da donna. Prego salvare l'innocente. Sono un l.... ma ho anche io un cuore.*

A. R.».

Londra, 4 - 2 - 1915.

«Direttore della STAMPA - Torino.

«*Dimenticavo dirvi che in una mia lettera all'avv. Turola dissi che era una cosa con «Massimo e Minimo», avendomi l'avvocato Turola detto della lettera di «Massimo e Minimo» chiedevo che il mio socio l'avesse scritta all'insaputa mia, e perciò dissi che lo e «Massimo e Minimo» era l'istessa persona. Salvate l'innocente.*

A. R.».

Cameriere borseggiato di 1600 lire
durante un veglione

L'altra notte ebbe luogo alle Scribe l'annuale veglia danzante dei caffettieri e liquoristi: manifestazione carnevalesca, grirlata ormai nel novero delle feste tradizionali a cui i cittadini che si divertono danno un largo contributo di allegria e di buon umore. La vasta sala del vecchio teatro era infatti anche l'altra notte animata da un pubblico ridanciano e rumoroso in cerca di un momentaneo oblio delle tristezze della vita. Non tutti però i veglionanti avevano lasciato sulla soglia del teatro i pensieri e le preoccupazioni della vita abituale. Qualcuno va ne era che anche in mezzo ai frastuoni dell'allegria, non trascurava di pensare agli affari, e questo qualcuno era un ladro; dato naturalmente che vi ne fosse soltanto uno. Incaricato di rappresentare fra le altre classi quella pure dei borsaiuoli.

La mano di accertare la presenza nella festa dell'ignoto «lavoratore dei portafogli», è toccata al cameriere Mela Giuseppe, abitante in via San Tommaso, N. 36. Dopo di avere compiuto la sua serata di lavoro costui volle muoversi un po' di allegra libertà personale e dare nello stesso tempo anche il suo piccolo contributo alla cassa sociale. E si recò alle Scribe, ove sapeva di trovare tanti amici e colleghi. Par troppo egli non pensò che teneva in una tasca un portafoglio con L. 1600: somma più che sufficiente per svegliare la cupidigia di un ladro. Allorchè se non di pensò prima dovette pensarci dopo, quando si accorse che una mano rapace era entrata nella sua tasca e vi era uscita col portafoglio.

Il disgraziato cameriere alla triste constatazione si sentì rimescolare il sangue nelle vene e lesto di ricordarsi come e in quale ultimo il ladro aveva potuto compiere l'operazione, ma non vi riuscì. Egli non poteva quindi scegliere altra via che quella della denuncia alla pubblica sicurezza ma pur troppo non riuscì facile scoprire il ladro e tanto meno ricuperare la somma!

L'ex-bersagliere Banna
derubato nella sua abitazione

Il notissimo Adriano Banna, il valoroso bersagliere di Roma, è stato vittima di un furto, che per lui è stato assai rilevante. Ignoti ladri sono entrati, mediante scasso, nella soffitta che egli abita in via Saluzzo, N. 17, e vi rubarono 35 lire in danaro, due tenzuola ed una sottana del valore di lire 14. Il furto avvenne l'altro giorno, ma il Banna lo denunziò in questura soltanto ieri mattina. Egli ritiene che il furto sia avvenuto di notte, ma non può fare nessuna supposizione sui probabili autori.

L'infortunio d'un muratore

Nello stabilimento di Enrico Garrone, in via Cuneo, N. 11, il muratore Vittorio Gnaffi, d'anni 41, mentre era addetto ai suoi lavori sopra un ponte di servizio, cadde al suolo per la rottura di una assicella, e riportò una forte lacero-contusa alla coscia sinistra. L'infelice venne ricoverato all'Ospedale Martini, dove fu giudicato guaribile in venti giorni.

Tenta suicidarsi col chinino

Certa Carlotta Celoria, maritata Valgioia, di anni 27, abitante in corso San Maurizio, N. 5, sarta, dopo aver questionato — così essa raccontò — col proprio marito, ingoiò ieri, per dispiacere provato, alcune pastiglie di chinino di Stato, nell'intento di avvelenarsi. Quindi fu colta dai dolori viscerali, assai si fece accompagnare all'Ospedale di S. Giovanni dove fu visitata dal dott. Barbano e giudicata guaribile in quattro giorni.

Ladri in visita

Ignoti penetrarono mediante scasso nell'alloggio del signor Schiapparelli Natale, in corso Principe Eugenio, N. 4, e vi rubarono una catena d'oro da donna, un anello, un orologio d'argento, un vestito ed altri indumenti personali, nonchè la somma di L. 25.

Il carnevale in montagna dei sussidi

In seguito alla tradizionale Carnevale gollardico in montagna che il Consiglio di Torino della S. C. A. I. ha quest'anno organizzato dal 12 al 16 corr. a Bardonecchia, verranno disputate domenica 14 corr. varie gare di sky fra i *sussidi*; fra queste gara l'eliminatoria per la corsa offerta dai Senatore.

Dato il numero dei partecipanti alla riunione si prevede che le gare avranno un ottimo risultato.

Le iscrizioni si ricevono al Caffè Al'ori, via Po, 9, fino alle ore 12 di giovedì 11 corrente.

I vegetariani

La bucolica festa promossa dalla Società *Cavalleria Rusticana*, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca di Genova, avrà il suo svolgimento sabato sera al Teatro Scribe sotto il titolo «Il Commercio». I proventi saranno devoluti a pro dei danneggiati dal terremoto. Il teatro sarà riccamente addobbato e numerosissimi saranno i premi in danaro, oggetti preziosi ed artistici da assegnarsi alle migliori maschere.

Scenata notturna
dinanzi ad un caffè
Due fratelli feriti

L'altra notte, alle ore 3, all'angolo di via della Zecca e via Vanchiglia, dinanzi al *Caffè del Progresso*, è accaduta una violenta scenata, che non si è risolta senza spargimento di sangue. Non si conoscono bene i particolari dell'accaduto, perchè gli unici in grado di fornirli furono i due feriti, i quali dato il loro stato o la loro ubbriachezza, ben poco seppero dire.

Ci è ad ogni modo potuto stabilire che essi si trovavano intenti a bere nel *Caffè del Progresso*, e che nello stesso esercizio era rimasta una o larga ora una comitiva di giovanotti allegri ed avvinazzati. Questi ultimi erano numerosi, una quindicina. Gli altri invece pare fossero soltanto due: e cioè i fratelli Leonardo ed Alberto Pastore, di Giacomo; il primo d'anni 23, abitante in via della Zecca, N. 13, il secondo d'anni 35, abitante in via Arsenali, N. 15, fabbri ambedue.

Quando giunse l'ora della chiusura dell'esercizio — erano prima le tre — nacque tra i fratelli Pastore e la comitiva allegra una di quelle solite questioni di ubbriachi, che non hanno nè nè capo nè coda; e nelle quali tutti hanno ragione e tutti hanno torto nel medesimo tempo.

Chi fu il primo a provocare? I fratelli Pastore dichiararono — e bisogna dare alla loro dichiarazione — di essere stati improvvisamente, malmenati, minacciati dagli altri avventori, particolarmente ad essi sconosciuti, i quali, appena usciti nella strada, li fecero segno ad una vera fucilata di pedate e pugni.

— Alcune di queste ripresentarono sulla nostra testa — affermarono i fratelli Pastore, indicando le loro ferite.

Poi gli aggressori non contenti di colpirono ancora con una scarica di bestemmie, lasciandoli calpesti e contusi. Quando credettero di averli ridotti in uno stato sufficientemente deplorevole, se ne andarono in fretta.

Intanto il proprietario aveva chiuso il caffè, i feriti si trovarono soli nella via. Si raccomandarono allora a qualche nottambino, che rincasava reduce dal veglione dello Scribe, e si fecero con accompagnare al loro Giovanni.

Qui l'agente di servizio, Aniello Garguilo, dopo averli interrogati e aver raccolto le dichiarazioni che abbiamo riferito, li fece medicare dal dottor Reynaudi.

Il sanitario riscontrò all'Edoardo la frattura dell'osso nasale, ferite lacero-contuse multiple alla faccia e alla testa e lo giudicò guaribile in 25 giorni; all'Alberto tre ferite lacero-contuse al sopracciglio destro, al sopracciglio sinistro e alla guancia sinistra guaribili complessivamente in dieci giorni.

Così medicati e fasciati, alquanto barcollanti per le passate libazioni, i fratelli Pastore arrivarono dall'Ospedale alla Questura, dove agli agenti alla sbarra mobile riferirono la loro denuncia, confermando di non conoscere i loro percuotitori.

Gli agenti trascrissero la denuncia; ma sarà difficile ad essi, mancando i connotati e il punto di partenza, stabilire quali siano stati gli autori del duplice ferimento.

Colla pistola Flobert

Mercoledì in casa sua una pistola Flobert, certo Alberto Rosi di Francesco abitante in via Nizza n. 51, si ferì una mano. Recatosi all'Ospedale di San Giovanni venne medicato dal dott. Ferrero e giudicato guaribile in 15 giorni.

I divertimenti

Il più interessante Veglione di tutti i tempi al Cinema Ambrosio
"Il Veglione della bellezza"

Quanti, e sono moltissimi, hanno mantenuto vivo e nostalgico il ricordo della superba, trionfale festa del carnovale passato al *Cinema Ambrosio*, non potranno non ricordare con gaudio che il Veglione del *Cinema Ambrosio* è dovuto la festa della bellezza e della signorilità.

Ricordiamo come l'anno scorso il gran ballo *mosqué* apparve insuperabile per il convegno delle migliore aristocrazia del censo e dell'arte, per il lato signorile ed il fasto e l'artistica trasformazione della grande sala. Eppure ciò che parve insuperabile sarà quest'anno superato.

Domani pubblicheremo delle indiscrezioni: per ora ci basti dire che tutte le dive della cinematografia e tutti i divi, e cioè tutte le bellezze autentiche, tutti i migliori artisti, le più belle artiste dell'arte al silenzio interverranno a questa che è la loro vera e più bella festa, con tutta la loro verve, il loro gusto, le loro trovate geniali.

Il Gran Veglione di "Numero"

Stasera al Carignano al veglione «*La danza delle Voci*», vi saranno finalmente delle maschere e della vera allegria carnevalesca. L'aspettativa è vivissima, specialmente fra le signore, data il titolo del Veglione.

Il Comitato ha preparato una grandiosa sfilata di oltre cento costumi; da Eva alle Mode di domani. Oltre quaranta premi sono a disposizione della Giuria che premierà le maschere e il desinno e specialmente le toilettes. Fra i premi, che sono offerti dalle Ditte più importanti (essendo la festa per beneficenza), vi sono minutoli, sorties, cappelli per signora, ventaglie, cuffiette e oggetti di buon gusto ed eleganza squisita.

Ai primi mille intervenuti verrà consegnato un elegante dono. I premi sono esposti nelle vetrine della Ditta Gerda e Bouneus, Portici di Piazza Castello.

Pinocchio in carne ed ossa

Oggi «Pinocchio» si recherà a visitare i bambini abituè del *Cinema Ambrosio*, per raccontare loro una storiella, che li faccia ridere.

Di sera *regalo* della trionfale film *Nelly*.

OSSERVATORIO DI TORINO

Pressione Madonna — 10 Febbraio 1915:

Altezza barometrica ridotta al livello del mare e gradi di temperatura: ore 9 = 700,61 ore 15 = 707,35 ore 21 = 710,22.

Temperature estreme ai nord in comunicazioni telegrafiche:

MASSIMA + 2.8 MINIMA + 0.3

Pioggia caduta nelle stesse ore nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 1.8

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 0.0

Stazione Termometrica Privata (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 9 + 3.2

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 1.2

12 Febbraio — Il Sole sarà alle ore 7.37, tramonta alle ore 17.31.

Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima di produzioni liriche). Stagione di Carnovale e Quaresima. — Ore 20,45: *L'amore dei tre Re*, opera in 3 atti di E. Montemezzi su libretto di Sem Benelli. (Prima rappresentazione). — Posti a sedere, palchi, ecc. d'abbonamento. — Ingresso L. 5.

ITALIA — ARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo) — Ore 15: *Addio giovinezza*, commedia in 3 atti di Cossalo e Oxilia. — *Internazionale*, commedia in 3 atti di Roberto Bracco. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette *Città di Milano*, diretta da Dante Malandi) — Ore 20,45: *Sogno di un valzer*, operetta in 3 atti di Straus. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Bursi e Zerboni) — (Compagnia drammatica Gelli-Cimara-Brizzi) — Ore 20,45: *Il paese e le signorine*, commedia in 3 atti di Nino Berrini. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Camoggio-Cesarelli) — Ore 20,45: *Chio partie...*, brillante novità di Demaria, Cervetto e Colombino. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 15 e 20,45: Troppe e straordinarie doti del Circo equestre Sidoli. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Tealdi-Gandolfi) — Ore 15: *L'amante Bruscon Comico*, commedia. — Ore 20,45: *Marionne Charla*, comm. d'a... — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA — (Stagione Torinese — Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *L'asso di fiori*, avventure, rivista. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TRIANON — (Compagnia «Comedia», diretta da Mezzato) — Ore 20,45: *La mandragora*, commedia di Machiavelli. — Ingresso L. 0.60.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà. Ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Un'immagine e due donne*, drammone in un prologo e tre atti (Film d'arte italiana). Interpreti signorina Napierkowska ed Ettore Berti.

SKATING DORIA — Ore 21: Riunione S. C. Torino.

RESTAURANT DU PARC — Matinée intime.

Arti e Scienze
Aspettando "L'Amore dei tre Re,,
al teatro Regio

Non occorre ricordare che stasera va in scena al Regio «L'Amore dei tre Re».

Il poema tragico di Sem Benelli ricomparirà così smagliante al nostro pubblico sotto un nuovo aspetto: ma anche nella veste musicale datagli da Italo Montemezzi esso nulla perderà delle sue forme primitive, non perchè l'autore di «Giovanni Gallurese» non abbia per esigenze speciali operato qualche sfrondatura, ma per il rispetto che egli ebbe per tutta la parte che a lui parve alla ad essere musicata.

Soltanto — avverte la prefazione al libretto — le scene che nel poema precedono il giungere di Avito furono dal poeta convertite in un coro parlato che si svolge dinanzi la morte. E Sem Benelli scrisse pure per la musica le parole del coro interno.

L'opera del Montemezzi giunge così fra noi, non preceduta e come raffermata da una serie comune di successi.

Rappresentata la prima volta al teatro alla Scala nella primavera del 1913, interpreti principali il Ferrari-Fontana, la Villani, il De Angelis e il Galeffi, ebbe l'onore raramente d'essere compresa nel programma dell'anno successivo, con la Muzio — la valente ed applaudita *Stegliada* di «La Wally» — nell'episodio *Stegliana* di Ferrari-Fontana, e vi rimase in repertorio. Poco dopo l'ebbero Parigi, il *Covent Garden* di Londra, Buenos, Buenos Aires, e via via.

In Italia ricordiamo, fra altri, i successi di Napoli, di Genova al Bologna, di Cesena, di Como, di Verona, quello recente di S. Remo.

Richiesto dalla Germania «L'Amore dei tre Re» doveva eseguirsi il prossimo autunno, ed in tedesco, a Berlino, a Norimberga ed a Breslavia. Ma la guerra tutto sconvolse. L'opera in tradotta inoltre, e rappresentata, in inglese.

Questo, per così dire, lo stato di servizio del lavoro del Montemezzi. E nulla fa prevedere che a tanti successi s'aggiungerà stasera quello di Torino.

Intanto il giovane compositore veronese è tra noi, col cav. Clausetti, rappresentante della Casa Ricordi, ed ambidue diedero tutte le loro cure ad un'esecuzione che riescirà certamente degna di tutto lo spirito e delle nostre scene maggiori, affidata come è ad artisti di valore ormai ampiamente riconosciuto: la Cannetti (Fiora), il Pertile (Avito), il Cigada (Manfredo), il Nicoletti Romano (Archileldo). Dirigerà l'orchestra il maestro Panizza.

"Storia galante,, del M.° Lombardo

Con *Storia galante*, una nuova fatica del maestro Costantino Lombardo, ed Eva, l'applaudita operetta di Franz Lehar, Fiorica Cristoforetti, la più delicata fra le interpreti delle operette moderne e la originalissima creatrice del *Fiscalmente soli*, da domani sera, al Politeama Chiarella, la sua serata d'onore.

Teatro Alfieri

Un bellissimo pubblico ha assistito ieri sera alla seconda rappresentazione di *Il paese e le signorine*, la nuova commedia di Nino Berrini. I tre atti sono stati calorosamente applauditi. Questa sera la commedia si replica.

Teatro Trianon

Questo sera al «Trianon», la Compagnia «Comedia», diretta dall'attore Mezzato, darà in scena la classica commedia di Machiavelli: *La mandragora*.

L'Adriatico e l'Albania

Su questo tema, della maggiore attualità, l'avv. Paolo Cesare Rinaudo terrà questa sera, giovedì, alle ore 20.45 precise, nella sala Vincenzo Troja, una lettura illustrata da importanti proiezioni cinematografiche e fisse.

I biglietti si trovano presso i principali librai.

Stato Civile di Torino

10 Febbraio 1915.

NASCITE: 31, così maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Bergo Leo Mario con Rizzi Maria — Cavaletto Antonio con Obrizio Anna — Leone Vincenzo con Marietti Maria.

MORTI: Viale Margherita ved. Meschiada, d'anni 86, di Torino, operaia, via Giulio, 29.

Donna cav. Giuseppe fu Luigi, d'anni 71, di Torino, negoziante-colonnello a riposo, via Ormea, 28.

Bena Anna ved. Paletto, d'anni 67, di Avigliana, casalinga, str. di Cheile, 86.

Combetto ved. Botteta, d'anni 84, di Susa, [illegible], via Goffredi, 37.

Baglietto Maria, d'anni 82, di Savigliano, falegname, corso Vercelli, 91.

Cierno Orio, d'anni 52, di Castagnito Monferrato, medico.

Vicenti Candida, d'anni 4, di Vinadio, scrittore.

Ferrero Giuseppe, d'anni 56, di Chiusano, manovale.

Lapierre Francesca, d'anni 56, di Bra [illegible] Fossato, domestica.

Riviera Barbara ved. Canta, d'anni 68, di Castell'Alfero, casalinga, via Nizza, 197.

Simonetti Antonio, d'anni 51, di Cervasca, operaio.

Fano Maria n. Maffodo d'anni 77, di Chivasso, casalinga, corso Parigi, 7.

Maffoli Cesare, d'anni 17, di Mongrando, studente.

Bertopolo Domenica, d'anni 80, di Savigliano, broccatrice, via Santa Giulia, 18.

Alacchino Francesco ved. Re, d'anni 73, di Castellerra, casalinga, piazza Castello, 18.

Maffoli Obertini, d'anni 12, di Vercelli, orfano, via Artisti, 36.

Varese Maria ved. Camusso, d'anni 71, di Novi Ligure, agiata, via Nizza, 4.

Denina Maria Ved. Sabbione, d'anni 84, di Beinasco, casalinga, strada Base di Dora, 219.

Gilardi Anna n. Cerutti, d'anni 49, di Nichelino, casalinga, via San Gillio, 6.

Caminale Giovanna ved. Terra, d'anni 88, di Vinovo, casalinga, corso Principe Odone, 27.

Sanlorenzo Amelia, d'anni 22, di Ravenna, casalinga.

Pinallino Marianna n. Bastino, d'anni 27, di Montanaro, casalinga.

Peretti Giovanna n. Ferrua, d'anni 54, di Torrazza Piemonte, casalinga.

Regis-Milano Quintina, d'anni 58, di Mesco Sesia Maria, casalinga.

Marsiglia Maria ved. Perrotti, d'anni 80, di Torino, casalinga, via Cigna, 7.

Più 7 minori di anni 10.

Totale complessivo 39, di cui 9 in domicilio 30, senza impiego, militari, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 7.

CAMBIO UFFICIALE

Firenze, 11 febbraio — Cambio giornaliero per gli stabilimenti speciali alle lire 100 da versi con avviso! — Lire 106.05 — Cambio ostilmente Lire 0005.05

Alle Pescherie dell'Atlantico
12 - Via Barbaroux - 12

A titolo di reclame, NASELLO, VITELLO e CAPITONE, 0,25 all'etto. Assortimento completo di pesci freschissimi di mare e d'acqua dolce. Ostriche e frutti di mare. 000

SILVIO MAFFIOLI

nella morte EMILIA, coi figli PIO, RITA, ELVIRA, BIANCA, ETTORE ed ADOLFO, addolorati, partecipano la morte del loro caro

CESARE

d'anni 17

avvenuta in Torino dopo breve ma crudele malattia.

I funerali avranno luogo sabato,

ULTIME NOTIZIE

L'opposizione socialista alla Dieta prussiana

I socialisti invocano la pace in nome del popolo

(Servizio speciale della "Stampa")

Berlino, 10, notte.

Nel corso della seduta alla Dieta prussiana, dopo il ministro della finanza, parlò il deputato socialista Hirsch, il quale si è limitato a leggere una dichiarazione a nome della sua frazione. In questa dichiarazione la frazione socialista afferma di mantenere il suo punto di vista, fondamentalmente oppositore, verso la politica del Governo. Tuttavia, in questi tempi gravi, rinuncia alle discussioni di natura polemica alla prima lettura del bilancio. Tutti i desiderii, in parte di natura molto urgente, che i socialisti devono avanzare, anche quest'anno saranno discussi durante il corso della discussione del bilancio.

I socialisti faranno soprattutto notare le manchevolezze che si sono notate nel campo degli aiuti e del sostentamento del popolo; protesteranno contro la limitazione della libertà di pensiero applicata durante lo stato d'assedio. Però, aggiunge la mozione, la frazione socialista non può fare a meno anche oggi di esprimere il desiderio che il Governo, dalla situazione creata dalla guerra, tragga le conseguenze di natura politica interna richieste dalla grande massa del popolo.

La frazione socialista chiede soprattutto il mutamento del Governo nella sua politica di fronte alla classe operaia; chiede inoltre che si ponga fine alla battaglia poliziesca contro il movimento operaio in generale, contro il socialismo, contro le organizzazioni e contro il movimento giovanile. Sia anche più viva la protesta contro l'oppressione politica di minoranze nazionali come avviene nella politica danese e polacca.

La frazione socialista accentua poi che base di tutte le forme politiche deve essere l'introduzione del suffragio generale, uguale, segreto e diretto.

Deplora che il Governo non abbia finora compiuto il suo dovere in riguardo ai grandissimi sacrifici sopportati dal popolo, lasciando passare l'occasione nella trascorsa sedula della Camera prussiana, senza accennare ad una parola di arrendevolezza. Poichè sono passati oltre tre mesi senza che il Governo abbia proposto la riforma desiderata, la frazione chiede che esso compia almeno durante l'attuale sessione il più importante di tutti i compiti della politica interna.

La dichiarazione accenna infine al fatto che la speranza espressa l'ultima volta che presto sia terminata questa terribile guerra sanguinosa non si è compiuta: «Ma sappiamo che questa guerra non è voluta da nessuno dei popoli dei Paesi belligeranti. La sua fine viene desiderata dovunque dal popolo. Abbiamo fiducia che i voti di pace ammontino sempre più in tutti i Paesi, affinchè sotto l'influenza della volontà pacifista, soprattutto della classe operaia di tutti i paesi, si possa presto conchiudere una pace benefica pel popolo tedesco e per tutta l'umanità».

Questa dichiarazione viene applaudita dai socialisti. Vi risponde in nome di tutta la Camera il deputato conservatore Heydebrand, il quale afferma che questo non è il momento più opportuno per presentare i propri desideri ed avanzare le lagnanze dei varii partiti, «poichè — dice l'oratore — il popolo tedesco è pronto a qualunque sacrificio».

Il deputato Liebknecht interrompe esclamando:

— Non avete alcun diritto di parlare in nome del popolo tedesco!

Tutta la Camera si dimostra indignata per questa interruzione, ma questo è l'unico incidente in tutta la seduta, che termina con la chiusura della prima lettura del bilancio.

FELICE ROSINA.

Il discorso del Presidente della Duma

"Lo Zar ha guarito il suo popolo,,

Pietrogrado, 10, notte.

Il Presidente della Duma ha pure pronunciato un discorso. Egli ha detto che in Russia, dopo sei mesi di guerra, è sempre forte e incrollabile e in fatto ogni sforzo contro un nemico potente: «La Russia non ha dichiarato questa guerra, ma una volta lanciata nella lotta, sappiamo i nemici che non temiamo alcun sacrificio». Il Presidente ha reso omaggio ai paesi combattenti, il Giappone alla Russia. Queste parole del Presidente sono state calorosamente applaudite. L'oratore ha poi messo in rilievo che nella guerra attuale il popolo russo ha subito un mutamento. Senza precedenti nella storia del mondo, con un suo saggio ordine, l'Imperatore ha guarito il suo popolo dal male che lo minava e lo ha incoronato nella radiosa via della temperanza. Il Presidente della Duma ha terminato dicendo: «Questa guerra deve essere vittoriosa. Lotteremo finchè i nemici non accetteranno le condizioni di pace che detteremo noi».

La Bucovina sgombrata dai russi fino al fiume Sinczana

VIENNA, 10, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

In Polonia e nella Galizia occidentale la situazione è immutata. Nei Carpazi i combattimenti continuano. La Bucovina, fino al fiume Sinczana è sgombrata dal nemico il quale, in alcune parti, rifugia in fuga. La popolazione salutò le nostre truppe avanzanti con gioia indescrivibile.

Confessioni austriache

La forza dei russi e la difficilissima impresa degli austro-tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

La Reichspost ha dal Quartier generale:

«I Carpazi sono coperti da un alto strato di neve. Le truppe debbono, quindi, effettuare i loro movimenti soltanto lungo le strade: nelle valli le marcie sono lente e faticosissime. La spiegamento delle forze in linea di combattimento va congiunto ad enormi difficoltà. Il freddo è acutissimo: nei monti si rende pericolosissimo alle truppe l'abbandonare le posizioni ben riparate. Il nemico continua ad esercitare una pressione con forze considerevoli sulle posizioni nel piano di Dukla ove concentra sempre nuove forze. I russi lungo tutto il fronte rinnovano ostinatamente attacchi, ora contro le fortificazioni occidentali e orientali di Dukla, ora contro le posizioni a sud di Lupkow, ora contro quelle a nord di Uzsok. Le truppe austro-ungariche e germaniche combattenti si conservano nella regione più settentrionale della Ungheria, tutte le operazioni procedono lentamente. I successi riportati alternativamente dai due partiti hanno una importanza puramente locale. Si tratta di uno sforzo fallace, nullo, che dai combattenti richiede i massimi rischi ed impone loro disagi quotidiani, e talvolta conduce solo lentissimamente alla meta, finchè durano le difficoltà naturali sui Carpazi e ultima ogni conquista circa scopi più vasti delle operazioni attuali. Indubbiamente accontentano se, senza indebolire le nostre altre fronti, riescono a scaglionare i rossi passi per passo dalle montagne di confine e frustrano i tentativi del nemico di rientrare in Ungheria, il risultato che si è avuto finora nei combattimenti, che si prolungano ora da settimane, fanno sperare che l'impresa sarà condotta a buon compimento».

M. P.

Lotta ancora indecisa

(Servizio speciale della Stampa).

Pietrogrado, 10, notte.

Le battaglie in Polonia e in Galizia continuano. La lotta sul confine ungherese, presso i villaggi di Zboro, Satoplio e Mezo, sui Carpazi meridionali, non è ancora risolta. Nella regione dei passi di Beskid e Wyszkow (sul ovest e ad est di Dukla) i Russi continuano a paralizzare l'avanzata austro-tedesca. Tutti gli attacchi degli Alleati, in aggruppamenti diversi, sono rimasti senza effetto.

Il comunicato francese delle 15

Posti tedeschi nella Lorena respinti

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La giornata del 9 è stata caratterizzata soltanto da combattimenti di artiglieria specie su taluni punti del fronte e specialmente sull'Aisne e nello Champagne. Una sola azione di fanteria, del resto poco importante e segnalata nella Lorena a nord-est di Manen Villers, ove uno dei nostri distaccamenti ricacciò i posti nemici da Remabois su Leintray.

La nave inglese "Orione,, irreperibile

Affondata da un sottomarino tedesco?

Londra, 10, (ufficiale).

L'Ammiragliato ha pubblicato un rapporto dei comandanti delle navi britanniche Icaria e Tokomaru, silurate dai sottomarini tedeschi. L'Icaria era in viaggio dal Brasile per Le Havre. Il 31 gennaio in un punto a mezzogiorno di Le Havre la nave fu colpita da un siluro e cominciò ad affondare. Solo verso fu la vista della traccia del siluro a trenta piedi dalla nave. Questa potè tuttavia essere rimorchiata a Le Havre. Il Tokomaru era in viaggio dalla Nuova Zelanda per Le Havre e fu colpito da un siluro contemporaneamente senza avviso. Il comandante vide il periscopio del sottomarino e potè così stabilire la causa del disastro. Le navi affondò immediatamente. L'equipaggio fu salvato da una nave francese.

La nave britannica Orione è scomparsa da trenta giorni. Si ha quindi motivo di ritenere che sia stata affondata da un sottomarino tedesco con perdita di tutte le vite, perchè dei naufraghi, con la scritta Orione, sono stati portati a riva dalla corrente a Riga Baltic.

I giornali di New-York parlano di guerra fra Stati Uniti e Germania!

Il riserbo del Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Anche negli ultimi cablogrammi inviati da New York dai corrispondenti dei quotidiani inglesi, si continua a dare la massima importanza e il più vivo rilievo ai commenti, sempre vibrati, che appaiono nella stampa americana contro la minacciata limitazione della navigazione dei vapori appartenenti a Stati neutrali nelle acque inglesi, limitazione creata dal tentativo tedesco.

Un commento assai significativo è stato pubblicato sulla Tribune, che, tra l'altro, scrive:

«Le navi mercantili americane continueranno, senza alcun dubbio, a partire per i porti inglesi e irlandesi. Se le forze marinaresche tedesche le silureranno, e recheranno loro danno, questi reati costeranno alla Germania un prezzo ben grave».

Altri giornali parlano apertamente della possibilità di una guerra degli Stati Uniti contro la Germania, nell'eventualità di incidenti e di ostacoli alla navigazione americana, e rievocano il caso del Maine, che ha provocato la guerra contro la Spagna.

Il New York Herald dice che, il senatore dottor Stone, presidente del Comitato per le relazioni con le Nazioni straniere, Comitato che ha la sua sede in Senato, in una intervista a Washington, ha dichiarato:

«I sottomarini tedeschi, prima di tirare contro un vapore mercantile, nella nuova zona di guerra, faranno bene a assicurarsi della sua nazionalità, altrimenti qualcuno potrebbe rispondere di fuoco».

L'atteggiamento del Presidente della Confederazione e del Governo rimane riservato, perchè essi attendono ulteriori informazioni dagli Ambasciatori a Londra e a Berlino. Si deve dunque diffidare assolutamente delle notizie che giungono in Europa con narrazioni fantastiche sull'attitudine ufficiale del Governo nord-americano, circa la questione dell'uso delle bandiere delle Potenze neutrali.

I Mispacci dei giornalisti inglesi sono molto riservati. Essi rilevano che il Governo americano non ha nessun desiderio di impegnare una discussione sul diritto degli inglesi a usare queste bandiere: essi, però, dicono che «in nelle sfere del Governo, qualche irritazione contro l'uso della bandiera americana; e questo malcontento trova accoglienza nella stampa americana».

Il panfighot «Dacia» è arrivato ieri nel porto di Norfolk, nella Virginia, dal quale tenterà l'ancora domani. Il corrispondente del Daily Chronicle dice per Rotterdam.

M. P.

Il Messaggio di Harcourt

letto alla Camera dei Comuni Canadesi

Due milioni e 250.000 tedeschi sono morti!

Ottawa, 10, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Sir Robert Borden ha letto, fra il generale entusiasmo, il messaggio del Segretario delle Colonie Harcourt nel quale si comunica che la Germania ha perduto già 2.250.000 dei suoi migliori e più valorosi soldati, e i suoi nuovi sforzi — prosegue il messaggio — saranno ormai fatti con truppe fortemente inferiori e scarseggiate. Grazie alla marina britannica, la Germania sente ora la pressione economica. L'Austria-Ungheria, dopo i duri rovesci, non è più una potente alleata; il concorso della Turchia ha anche minor valore. Ogni giorno la potenza della Gran Bretagna e dei suoi alleati va crescendo, mentre quella della Germania diminuisce. Le vaste risorse dell'Impero britannico non entrarono ancora in giuoco; gli splendidi contingenti delle Colonie autonome, insieme ai nuovi eserciti della Metropoli eserciteranno indubbiamente una preponderante influenza per la decisione finale».

Borden, dopo aver letto il messaggio di Harcourt, pronunziò un eloquente discorso affermando che l'Impero, restando fermamente unito, ha davanti le previsioni prussione. Le grandi colonie inglesi combattono non soltanto per le istituzioni britanniche, per la libertà e per l'avvenire dell'Impero, ma per una causa che interessa l'intero Universo. Nessuno osi non mettere in dubbio l'esito del conflitto. (Applausi vivi e prolungati).

Sbarco di truppe inglesi a Salonicco?

Roma, 10, notte.

L'«Idea Nazionale» riceve, ma le pubblica con riserva, le seguenti notizie da Atene: «Le truppe inglesi sarebbero sbarcate a Salonicco dopo che vettovaglie, munizioni e bagaglia erano state in precedenza sbarcate facendole passare per zucchero e altri prodotti. Intanto il telegrafo con Salonicco è interrotto, forse per questo. La Legazione di Germania si interessa vivamente della cosa. Qualche giorno fa sono stati molto notati ad Atene alcuni ufficiali inglesi in tenuta da guerra».

L'arresto di un disertore torinese a Firenze

Firenze, 10, notte

Oggi, gli agenti di pubblica sicurezza, in seguito ad indicazioni del settimanale *Numero*, arrestavano il soldato Pescatini Giovannibattista, di Torino, della classe 1895, appartenente all'ottantaquattresimo reggimento fanteria che era fuggito di caserma il 2 febbraio non facendovi più ritorno, ed era stato dichiarato disertore. Al momento dell'arresto vivevasi l'ilare carnevale. L'arrestato fu accompagnato al carcere mentre che le bande suonavano alle vicine milizie.

In Tripolitania

La colonna del capitano Voglino in marcia per Gadames

Massima preoccupazione per il presidio di Misda

Roma, 10, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli che il capitano Voglino marcia presentemente, se pure non vi è già arrivato, su Gadames, onde congiungersi con quel presidio. Il combattimento avuto contro i ribelli terminò con due feriti da parte nostra. I ribelli lasciarono fra morti e feriti quindici uomini sul terreno.

Le notizie che giungono da altre parti della Tripolitania, sono varie e tutte contraddittorie. Corre voce infatti che Misda sia stata tagliata completamente fuori da ogni comunicazione coi nostri del Gebel, e ciò probabilmente per la penetrazione fra quei presidi e Misda di un nucleo di ribelli. La sorte di quel presidio tuttavia, contrariamente a quanto avveniva l'altro ieri per il capitano Voglino, che aveva con se solo un assai esiguo numero di armati, è lungi dall'essere preoccupante. Vi sono a Misda due compagnie di ascari libici, nonchè due reparti del Genio e due sezioni di artiglieria con cannoni e mitragliatrici. La posizione è tale da mettere in condizioni di superiorità i nostri. Ammesso anche che la notizia sia vera, non è il caso di inquietarsi seriamente.

Sulla Sirte permane la medesima situazione inquietante. Circa Dungeim un comunicato ufficiale di alcuni giorni fa riferiva che il colonnello Giannantoni era giunto colà con le sue truppe, ma non diceva se quella località era abbandonata o meno. E' da presumersi, però, che tutto il presidio sia sulla via del ritorno e che a questa ora abbia raggiunto il presidio di Beni Ulid.

"La Piccola,, di Massimo Bontempelli al "Manzoni,, di Milano

Milano, 10, notte

Al Teatro Manzoni, questa sera, è stata rappresentata, dalla Compagnia Talli, dinanzi a un pubblico elegantissimo, per la prima volta *La Piccola*, dramma in tre atti, di Massimo Bontempelli.

Il bevero si imperna su di una sventurata avventura di famiglia, un tale che era stato l'amante della madre della signorina siccia. Costui si vede, la trama non è eccessivamente nuova. Il primo atto riesce bene, discretamente per la proporzione delle sue parti. Il pubblico lo accolse con applausi. Il secondo atto contiene lo sviluppo del dramma: vi culmina la rivelazione fatta alla signorina dei rapporti intimi tra la madre sua e l'uomo che è la sua. La soluzione prospettata dall'autore è studiata e assurda. L'atto è accolto da qualche applauso contrastato. Il terzo atto è il più artificioso di tutti e serve solo a farci conoscere che la crisi del dramma si uccide. Esso si chiude con qualche applauso e molte disapprovazioni.

Ciò malgrado, non si può negare all'autore un nobile impegno, che risalta specialmente nella forma del dialogo. L'interpretazione fu buona.

La rivista parigina "C'est la mode,, interpretata da Mistinguette

Milano, 10, notte.

La rivista parigina pura sangue è giunta a Milano, oggi, interpreti del Varietà della Ville lumière, ora però un po' all'oscuro. La troupe è guidata dalla famosa Mistinguette, e ha piantato le sue tende nel teatro San Martino. Alcuni attori sono reduci da un lustro ben diverso da quello ove sono abituati a prodursi, dal teatro della guerra. Uno di essi, Jean Magnard, ha da pochi giorni lasciato l'ospedale, dove fu ricoverato in seguito a tre ferite riportate sul campo di battaglia.

C'est la mode è la rivista in due atti e cinque quadri di Max Aglion e G. Arnould. Riproduce la vita dei *boulevards* parigini. La rivista termina con un coro inneggiante alla fratellanza latina, cantato da tutti gli artisti. Il successo è stato clamoroso. Assisteva il Conte di Torino.

"La via chiusa,, di G. Cenzato al "Goldoni,, di Venezia

Venezia, 10, notte

Questa sera, al Teatro Goldoni, è stata rappresentata, dalla Compagnia Capodaglio-Della Pergola, la novissima commedia in tre atti: *La via chiusa*, del collega Giovanni Cenzato.

La commedia piacque: vi fu una chiamata alla fine del primo e del secondo atto e tre chiamate vi furono agli artisti e all'autore, dopo il terzo. La commedia si replica.

Un telegramma dei Viticoltori al Presidente dei Ministri

Casale Mont., 10, notte.

La Società dei Viticoltori, che con ogni mezzo ha lottato per una vera lotta contro i sofisticatori del vino, e che ha testè costituito una Unione dei Consumi italiani per la difesa contro le frodi sui vini (Unione alla quale aderirono i Consigli di Genova, Torino, Milano, Bologna, Napoli, Modena, Casale, Piacenza e parecchi altri), ricordando delle formali promesse avute dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro di Agricoltura, di portare alla riapertura della Camera il nuovo disegno di legge contro le frodi nel vino, prima che la Camera si riparta ha voluto rammentare al Governo del Re che è ingiustificato, ritardando l'opera del Governo per la difesa dei loro prodotti, lavorando quindi contro S. E. l'on. Salandra il seguente telegramma: «Vari coltori, che attraversano questo periodo disagiato, con tremenda oppressità, sentendo doveri civici, serbano pazientemente contegno, si limitano rammentare a V. E. promessa di far discutere presto e spettabilmente progetto d'legge legge contro frodi vino. Governo darà così nuova prova sua rappresentanza questo classe buoni cittadini, poco amanti di formazioni, molto devoti invece ordine esercizio legittimo potere. — Firmato *Arturo Marescalchi*, presidente Società viticoltori».

Schiacciato da un masso di calcare

Casale Monferrato, 10, notte.

In una cava d'estrazione del calcare, sita in località vicina a Cuccino Monferrato, è avvenuto un infortunio mortale. Mentre alcuni operai cavatori erano intenti al lavoro, e si trovavano alla distanza di 30 metri dall'entrata della galleria, causa la natura di un roccione poco in sostegno, un grosso masso di materiale piombò al suolo schiacciando orribilmente il cranio del cavatore Battista Dameccio di anni 50, padre di famiglia, che lavorava a poca distanza, sopraggiunto dalla morte per pura fortuna. Il Battista venne estratto cadavere. Sul posto, per le constatazioni di legge, si portò l'Autorità.

Le questioni del grano e del carbone in Consiglio di Ministri

Roma, 10, notte.

Nel pomeriggio di oggi si è riunito a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Salandra, il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto, meno l'on. Grippo, attualmente a Napoli. Il Consiglio dei Ministri si è occupato specialmente della questione granaria e di quella del carbone. Circa la questione granaria, il Consiglio ha udito la tranquillante relazione dell'on. Cavasola, il quale ha riferito sugli acquisti, fatti in questi giorni di carichi di grano in arrivo a Genova, nonchè i primi risultati dei consorzi granari. Tali risultati sono soddisfacenti. Quanto all'approvvigionamento del paese, non devono, secondo il Ministro di agricoltura, esistere timori o preoccupazioni. Il grano non mancherà. Più grave, a giudizio del Governo, è la crisi del carbone.

Fino a questo momento la Germania ha fornito all'Italia quantità ingenti di carbon fossile, di cui aveva avuto una produzione notevole. Ma si tratta di carbon fossile povero di calorie e che quindi può servire soltanto per alcuni impianti industriali. Il Ministro dell'agricoltura, industria e commercio ha ricevuto nei giorni scorsi numerose rappresentanze di industriali dell'alta Italia, fra le quali anche una rappresentanza di industriali piemontesi, i quali hanno prospettato al Ministro le difficili condizioni in cui le grandi industrie piemontesi dipendenti dal carbon fossile come combustibile vengono a trovarsi in seguito alla crisi del carbone. Gli stabilimenti, che dispongono di un doppio impianto, termico ed elettrico hanno potuto fare finora fronte alla situazione. Fino a che il disgelo non dia modo di servirsi del carbone bianco, gli stabilimenti che sono nei comuni di vicinanza delle Alpi si trovano in condizioni piuttosto difficili. L'on. Cavasola, come già agli industriali, ha dichiarato oggi al Consiglio dei ministri che la crisi del carbone deriva da una fatalità dinanzi alla quale il Governo non ha potuto agire con tutta la prontezza e l'energia che avrebbe voluto. Specialmente l'aumento dei noli, che sono attualmente tripliculi, è venuto a complicare la questione del carbone più ancora di quanto l'aumento stesso dei noli abbia complicato la questione del grano. Non di meno, l'on. Cavasola ha esposto al Consiglio dei ministri un piano di provvedimenti che saranno immediatamente attuati allo scopo appunto di attenuare le conseguenze dell'attuale crisi del carbone. Il Consiglio si è occupato in fine di affari di ordinaria amministrazione e di questioni riguardanti la sistemazione dei luoghi colpiti dal terremoto. S.

Il comunicato ufficiale

Roma, 10, notte.

Il Consiglio dei ministri di oggi si è nuovamente occupato della questione del grano e di quella del carbone. Ha deliberato uno schema di decreto-legge col quale si stabilisce di corrispondere a carico dello Stato ai comuni danneggiati dal terremoto le somme necessarie per il pareggio dei rispettivi bilanci. Ha pure deliberato uno schema di decreto-legge col quale si stabilisce la corrispondere a carico dello Stato ai comuni danneggiati dal terremoto le somme necessarie per il pareggio dei rispettivi bilanci. Ha pure deliberato uno schema di decreto-legge col quale si stabilisce la esenzione dai diritti doganali per l'importazione di case mobili destinate ai territori danneggiati dal recente terremoto e agli oggetti destinati al soccorso dei danneggiati dal terremoto. Sono stati inoltre deliberati provvedimenti perchè la Cassa depositi e prestiti pel tramite dei comuni e le Casse di risparmio direttamente facciano sovvenzioni al Monti di pietà per mettersi in grado di prosecutare nella concessione dei piccoli mutui su pegni. Lo Stato concorrerà al pagamento degli interessi nella misura del due per cento per le somme anticipate ai Monti stessi.

Circa 25.000 morti nel terremoto della Marsica e del Liri

Il Re visita le popolazioni desolate

Roma, 10, notte.

Questa sera alle 18,30 il Re è tornato da Avezzano ove si era recato questa mattina. Il Re era accompagnato dal primo aiutante di campo generale Brusati. Egli arrivò stamane alle 9,30 alla stazione di Cappelle e dopo aver visitato il paese, è salito in automobile ed ha successivamente visitato Roseto, Torano, Sant'Anatolia, Corvano, Borgo Collo Fegato, Torre d'Italia e S. Elpidio, ovunque vivamente acclamato dalla popolazione accorsa malgrado la violenta pioggia a rendere omaggio al Sovrano.

La cifra dei morti nel terremoto del 13 febbraio quale risulta da informazioni ufficiose si aggira intorno al ventiduemila. Dopo il salvataggio di Michele Calolo, un robusto contadino precipitato il 13 gennaio nella sua stalla a Paterno, presso Avezzano e dissepolto dai fucilieri dell'81.o reggimento il 7 febbraio, è ormai improbabile qualche altra resurrezione. Le cifre dei morti potranno forse diminuire perchè alcuni dei registrati come morti sono invece profughi. L'elenco ufficiale dei morti nel terremoto del 13 gennaio è diviso per provincie e circondari: provincia di Aquila morti 23.758; di cui nel circondario di Aquila: 23.190 in quello di Avezzano, 377 in quello di Città Ducale; 105 in quello di Solmona. In provincia di Caserta, circondario di Sora, morti 422; 55 nel circondario di Frosinone; 7 nel circondario di Roma. La percentuale maggiore di morti è data da Avezzano che su 11.270 abitanti ne ebbe 10.719, cioè il 96 per cento.

Il terremoto in provincia di Cuneo

Cuneo, 10, notte.

Ad Alassio, alpestre paese posto sulla sinistra della Stura, ieri sera, fra le ore 20,15 e le 20,25, si ebbero due scosse di terremoto: la prima, della durata di alcuni secondi, fu assai forte e destò immenso panico tanto che la popolazione si riversò nelle vie e nelle piazze bivaccando, nonostante il freddo intenso e la bufera di neve, che da parecchi giorni infuria. La seconda fu più debole; tuttavia essa aumentò lo spavento degli abitanti, che non vollero rientrare nelle case. Dalle notizie giunte finora, pare che non vi siano danni da segnalare nè alle persone nè agli edifici. Questa sera giunge notizia da parecchi paesi della Valle Maera, che anche in quelle località è stata sentita una scossa. Non vi è però nessun danno.

Furiosa grandinata a Savona

Savona, 10, notte

Un'eccezionale, furiosissima grandinata si rovesciò alle ore 17 sulla città e sui dintorni, accompagnata da scariche elettriche come in piena estate. Grossi chicchi di grandine caprirono le vie e le piazze come una strato di neve. Il fenomeno durò circa mezz'ora.

Il Console italiano d'Alessandria d'Egitto destituito

Roma, 10, notte.

I lettori ricorderanno l'interrogazione dell'on. Bevione sui disordini avvenuti ad Alessandria d'Egitto nella nostra colonia italiana. Si sapeva che il console d'Italia in quella città, cons. Naselli, non aveva potuto o voluto usare di tutto il prestigio morale e materiale che gli veniva dall'alta carica perchè molti episodi incresciosi non si verificassero. Oggi apprendiamo la grave notizia che quel console è stato destituito e che al suo posto è già stato destinato il comm. Camicia.

Questo provvedimento, che vi possiamo da ottima fonte confermare, calmerà i malumori della nostra colonia di Alessandria e la indurrà all'antica concordia, lecondo di ottimi risultati. In modo particolare è da augurarsi che sia ricostituita quella locale Camera di commercio, che, in seguito ai recenti avvenimenti, era stata sciolta.

Strano attentato dinamitardo contro un proprietario di Rutigliano

Roma, 10, notte.

Mandano da Rutigliano: E' stato rinvenuto sul tetto del palazzo del noto proprietario signor Patruzzi un grosso involto racchiuso in un fazzoletto colorato. E' stato constatato che l'involto conteneva una quantità grandissima di dinamite ed altre materie esplosive, e in punta aveva una miccia alla quale era stato dato anche fuoco. L'esplosione non avvenne per mera casualità, non essendo forse ben confezionato l'involucro in relazione alla miccia.

La bomba fu sequestrata e si fanno indagini per scoprire gli autori dell'attentato.

Come un abile truffatore

ingannò due famiglie, un carrozzaio di Susa ed un ufficiale pagatore

Firenze, 10, notte.

Alla nostra Questura Centrale erano pervenute varie denunzie di truffe, se non molto ingegnose, originali ed ingegnose. Un individuo, elegantissimo e di aspetto distinto nei modi, si presentava nelle case dove da pochi giorni era morta qualche persona agiata, ed ai parenti diceva di essere avvocato e rappresentante della Società di assicurazioni Wenger. Così, introducendosi presso le famiglie addolorate per la morte di un loro caro, ed approfittando della desolazione dei loro animi, riusciva facilmente a truffare. Egli dava loro ad intendere che avrebbero dovuto riscuotere un premio di alcune migliaia di lire, perchè il loro parente defunto erasi assicurato sulla vita. La cosa era facilmente creduta, perchè dava adito alla speranza di una fortuna inattesa. Il sedicente avvocato, dopo aver riferita la lieta novella, faceva subito sapere che, prima di riscuotere il premio di assicurazione, occorreva pagare l'ultima quota di abbonamento. Le famiglie si affrettavano ad effettuare il pagamento richiesto; lo sconosciuto intascava il denaro e si allontanava, dicendo che il premio dovevasi riscuotere alla sede della Società, in via della Scala. Le persone, recatesi nella località indicata, scoprivano la truffa. Non rimaneva quindi loro altra risorsa che correre in Questura, a presentare denunzia. Con questo sistema, secondo le denunzie pervenute alla Polizia, sono state truffate le famiglie Ciaramelli e Boattini.

Lo stesso misterioso individuo si presentò, alcuni giorni fa, al convento delle suore Adoratrici, e qualificandosi impiegato comunale, disse che voleva contestare e riscuotere una contravvenzione, perchè al Comune non erasi denunziato esatto il movimento delle suore. Lo madre superiora sborsò l'importo della contravvenzione; ma poi si accorse di essere stata vittima di un'abile truffa, ed essa pure informò la Questura.

Lo stesso individuo, con l'identica audacia con cui aveva commesso le truffe in danno dei privati e nei conventi, tirò un colpo analogo alle Autorità militari. Alcuni giorni fa, l'ufficiale pagatore del 50.o reggimento fanteria fu chiamato al telefono da una persona, che si qualificò per il colonnello comandante il reggimento stesso, il quale gli ordinava di pagare una fattura di cento lire, per lavori eseguiti, ed un elenchetto, che si sarebbe presentato più tardi in caserma. Infatti si presentò un individuo, i cui connotati corrispondono a quelli noti del truffatore, un giovane alto, con occhi strabici. Il tenente pagò puntualmente, ma poi pure lui si accorse di essere stato truffato.

In seguito a tutte le denunzie pervenute alla Questura sul medesimo individuo, dagli identici connotati, si stabilì uno speciale servizio di vigilanza, e oggi costui potè essere arrestato mentre attraversava piazza Vittorio Emanuele. Egli è certo Monina Gilberto, di anni 26, da Ancona. Interrogato, sul principio respinse le accuse mossegli; ma, poi, riconosciuto dalle sue vittime, si decise di fare una completa confessione.

Una casa due volte visitata dai ladri a Castellalfero

Asti, 10, notte.

La casa della famiglia del capitano Ercole Capello, a Castellalfero, è stata per la seconda volta messa sossopra dai ladri, che vi hanno fatto un abbondante bottino. La prima volta, la sera degli ignoti si introdussero in una delle notti della fine di gennaio, allorchè i ladri si accontentarono di mettere le mani sopra una notevole quantità di biancheria, lasciando il rimanente. Due degli appartenenti alla famiglia Capitano, farmacista presso l'Albenga, Comparve di Torino, avvertiti del furto, si erano affrettati a ritornare a casa, allorchè la casa è stata visitata per la seconda volta dai ladri, che, approfittando della mancanza di quasi tutti i componenti la famiglia, si erano introdotti in una delle camere a pianterreno, rubando i gioielli dell'ufficio, che è situato alla Cantina Sociale, e quanti i malandrini, pare, vigilarono e la notte passata, prendendo di mira precisamente i gioielli che il farmacista Capitano aveva preparato a rifiorire, portati negli imprevenuti, finalmente in ogni modo, impossessandosi di quanto trovarono, compresi alcuni ricordi di famiglia, specialmente cari al signor Capitano, che attualmente [illegible] a passar l'inverno presso una figliuola lontana a Palestrina (Sicilia). Quindi i ladri, malintenzionati, per due volte, in pochi giorni, si recarono, il primo giorno a quattro riprese, in casa del [illegible] di lire.

I tramvieri di Asti desistono dall'agitazione

Asti, 10, notte.

In una [illegible] adunanza, i tramvieri di questa [illegible] hanno approvato il seguente ordine del giorno: «I tramvieri di Asti, ritenendo della opportunità e meno di continuare la lotta in seguito alla chiamata dei rappresentanti a parlamento a Roma, onde discutere colla Commissione permanente consultiva l'orario unico non sottraendosi alle richieste di miglioramenti immediati avanzati dalla Direzione della società Anonima Monferrina, dato che la chiamata dei rappresentanti a Roma costituisce già un passo verso la vittoria in quanto la legge, che potrà essere approvata in un tempo relativamente breve dopo interrogazioni e rappresentazioni, altre migliorerà [illegible] economici, riconosce lo stato giuridico del personale — condizione indispensabile ad evitare ulteriori e maggiori guai [illegible] di cessare per ora l'agitazione intrapresi, in attesa che la Commissione suddetta abbia approvato l'organico [illegible] e inoltre raggiungano tutti coloro che non sottoscrissero contributo al premio regionalistico dello scopo che ebbe di mira questa grave agitazione, mentre fiducia che tanto le Autorità quanto la Direzione non solo non considereranno, ma [illegible] provvedimenti contro [illegible] per il passato, e che il personale si vedrà riconosciuti i diritti sanciti dalla legge N. 834, approvata dal Parlamento il 23 luglio 1912, quindi rimanda al Comitato locale d'agitazione perchè [illegible] nel miglior modo possibile la vertenza riguardante i punti».

Borsa di Parigi

PARIGI, 10. — Borsa. — Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile, 77,90; 3 0/0 perpetua, 71,30; Domanio 3 1/2 0/0, 80,15 — Rendita italiana 73,75 — Turca 58,80 — Banca di Parigi 998 — Tabacchi 378 — Egiziani 89,90 — Spagnuoli 84,40 — Banca ottomana 515 — Suez 4035 — Rame (1911) 95,75 — Rame (1909), 82 — Banca di Francia 4050 — Serbo 69 — Argentini (1909), 76,45 — Lyonnais 1000 — Nord Espagne 325 — Rappresza 249 — Rio Tinto 1487 — Sudorico 796 — Malo-Lepolitain 464 — Thomson 560 — Rand Mines 118,50 — De Beers 251,50 — Chartered 15,50 — Forreira, 38 — Gold Fields 20,75.

Cambio sull'Italia da 94 1/2 a 96 1/2.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Primo Istituto Italiano
d'Ortopedia Addominale Incruenta
TORINO - 10, Piazza Statuto, 10 - TORINO

ERNIE

Sono ormai note al pubblico le benemerenze e le competenze speciali, professionali dei dirigenti questo *Istituto*. Specialisti di Meccanica ortopedica, con lunghi studi teorici e pratici compiuti nei fenomeni sicuri dell'ernia erniosa nelle principali città d'Italia e d'Europa, essi hanno potuto, con l'esame coscienzioso e minuto di ogni singolo caso, ottenere sulla nostra regione *risultati veramente sorprendenti*, comprovati non solo da numerosi attestati, ma altresì da testimonianze verbali che ogni persona benemerita compie doverosamente in qualsiasi località del Piemonte.

Perchè nel sistema di trattamento impiegato dai *Direttori-Proprietari dell'Istituto* non vi sono né ingegni, né menzogne, né promesse mirabolanti, ma garanzia seria, *logicamente scritta, della sola perfetta contenzione dell'ernia con graduale miglioramento quotidiano fino alla sua totale immobilizzazione.*

Il *Primo Istituto Italiano di Ortopedia* è il solo che esista in tutta l'Italia o che sia riconosciuto dalle autorità competenti, che abbia già lunghi anni di esistenza e di sede stabile in Torino e che sia in grado di fornire il rinnovo degli apparecchi e le modificazioni, nonchè le riparazioni *gratuitamente*.

Gli apparecchi erniari di tale *Istituto* non sono cinti comuni, messi in commercio da altri poco scrupolosi della salute pubblica che non artifizi studiato anche la legge sanitaria, ma rappresentano l'ideale dei sofferenti di ernie perchè, oltre ad essere confezionati specialmente per ogni singolo individuo, non contengono *mai, in nessun caso, anche grave, molle di seta* e, qualche volta, *neppure il solito cuoio*, permettendo altresì al malato, grazie ad una speciale e geniale pressione, di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione senza disagio di sorta.

Tali apparecchi vengono giornalmente raccomandati nell'alta Italia, specie nel Piemonte, da tutte le autorità sanitarie a coloro che non possono o non vogliono subire l'operazione chirurgica come gli unici che contengono radicalmente l'ernia nell'addome concedono un benessere immediato, duraturo e progressivo fino al punto che il povero sofferente con gioia ed orgoglio esclama: *Mi pare di non essere più ernioso!*

La sede dell'*Istituto*, posta in Torino, Piazza Statuto, 10 — scala propria — è aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 19 — festivi fino alle ore 12.

Le persone impossibilitate di recarsi a Torino potranno portarsi a consultare il Direttore dell'*Istituto* nelle qui sotto elencate località:

BORGOMANERO - 12 febbraio - Albergo Ramo Secco.
SALUZZO - 13 febbraio - Albergo Corona Grossa.
ALESSANDRIA - 15 febbraio - Hôtel Europe.
CUNEO - 16 febbraio - Albergo Barra di Ferro.
FOSSANO - 17 febbraio - Albergo Moderno.
NOVI LIGURE - 18 febbraio - Albergo Reale.
VERCELLI - 19 febbraio - Albergo Leon d'Oro.
MONDOVI' - 20 febbraio - Albergo Croce di Malta.
AOSTA - 23 febbraio - Hôtel Suisse.
IVREA - 26 febbraio - Albergo Universo.
ALBA - 27 febbraio - Albergo Buoi Rossi.

UNA CURA EFFICACE

« Ho usato il Bromil e l'ho trovato di azione pronta « ed efficace nei casi di debolezza generale, di ane« mie, ecc.

« Se ho potuto riscontrare l'effetto anche nei bam« bini, che lo prendono volentieri, grazie al suo aggra« devole sapore, coefficiente questo assai prezioso nella « pratica medicinale. »

« Firmato: Dott. PIETRO BERUTTO, medico-chirurgo « Mussotto (Torino) ».

Il Bromil si trova in qualunque Farmacia a L. 0,60 il flacone. Esigere il vero Prodotto, unico cui si riferisce l'abbondante letteratura medica. 295

Stabilimento Chimico C. ROCCHIETTA, Pinerolo

Depositi principali:

TORINO: Testa, via Roma, 27; Alemana Guigoni, 14 — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — BIELLA: Cav. Accinno — CASALE MONFERRATO: Ferrari — GENOVA: Casabella, via Roma, 16 — IVREA: Penna — NOVARA: Cav. Botto — SALUZZO: Camisassi.

PELLICCERIE

Liquidazione per fine stagione
40 per cento di ribasso

Grande quantità di richi modelli di fabbricazione propria in Renards, Martore, Zibeline, Lince, Ermelline, Schuna, Chinchilla, Pekans, ecc. ecc.
Ricco assortimento in paletots signora confezionati su ultimi modelli in Seelackin — Breitschwanz — Persianer.
Pellicce per uomo da L. 140 a L. 600 pronte e su misura — Paletots e pellicciotti per automobilisti. 1049

EMILIO FEDELE
Piazza Carlo Felice, 5

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza, ecc. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue. Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, eczemi della pelle, bitterchezza orinosa, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una cura battagliata vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (per spedizione cent. 30 in più)
In tutte le Buone Farmacie

oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO CHIMICA DI G. AGOSTINO - GENOVA

CEDRAL

SIMPLEX (Acqua Cedro) Tassoni
Aperitivo - Tonico - Digestivo
DUPLEX (Liquore da Dessert)
Igienico e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - Salò
DEPOSITO DI MILANO:
Via Paolo Sarpi, 44

BANCA
SOCIETA' ANONIMA ANGELO CRAVARIO

Capitale emesso e versato L. 3.000.000

Sede Centrale - TORINO - Via Roma, N. 15

FILIALI: Milano - Roma - Genova - Cuneo - Savigliano - Bra - Alba - Chieri - Borgo S. Dalmazzo - Tivoli e Cavallermaggiore

La Banca accorda sovvenzioni su depositi di Rendita Italiana, Buoni del Tesoro e altri titoli garantiti.

Riceve somme in deposito in conto corrente libero ed in conto vincolato a condizioni da convenirsi colla Direzione.

Fa tutte le operazioni di Banca e Cambio alle migliori condizioni.

Cartiera Italiana

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale sociale L. 2.000.000 - Rimborsato L. 600,000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 2 marzo prossimo, alle ore 14, presso la Sede della Società, via San Secondo, N. 29.

In mancanza del numero legale l'adunanza di seconda convocazione resta fissata fin d'ora per il successivo giorno 17 marzo, negli stessi locale ed ora stessi ora.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio per l'esercizio 1913 e deliberazioni relative;
4. Retribuzione dei Sindaci;
5. Surrogazione degli Amministratori che escono di ufficio;
6. Nomina dei Sindaci.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea i possessori di quindici azioni almeno di azioni che ne facciano le deposito almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'assemblea di prima convocazione, presso:

la SEDE DELLA SOCIETA';

oppure presso:

la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sede di Torino e Milano;
il CREDITO ITALIANO, Sede di Torino;
la SOCIETA' BANCARIA ITALIANA, Sede di Torino;
la BANCA RUSTEN & C., di Torino.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

CALVI, inviate cogli stessi il vostro indirizzo e giacca del vostro amico cav. Ubi « Ubi Company », via Borgonuovo, 6, Milano. 1021 M

CERCHIAMO rappresentanti per la fabbricazione della nostra brevettata lampadina ad incandescenza a materiale liquido. Forniamo dettagliato il brevetto approvato assumiamo la carica di fabbricatore. — Scrivere scrivere: G. 342, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1009 M

COSTUMI in pelle nuova Chiarugi. — Santhiano, via Arsenale, 3. 22256

INCHIOSTRO a copiare per cilindro svedese finalmente trovato per noi con nostro premiato macchina calco, magliere. — Informatevi: Stecchiagatti, Piazza Emilio Italiana, 7, Firenze. 2004 V

TENUTA Sottanine, Lucerna Torinese. Lotto piano nuovo fatto e legno cedro vendesi. Rivolgersi lvi. 22272

VENDO, illicito, permuto beni rustici e urbani Toscana. Prendo anche amministrazioni quindo conveniente. — Salvi, dottore in agraria, via Alfieri 6, Firenze. 1007 F

35 lire settimanali assegnamo chiunque desiderasi lire due giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. — Scrivere: Centro Affarista, Madrid (Spagna). 1021 M

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABILI operai serraturieri cercansi. — Fabbrica di Cancelli G. Pensa, corso Principe Oddone, N. 72. 2 9040

ABILISSIMA ingegnere direttore, ricerca da primario Caso cedesi avviamento. — Scrivere, specificando precedenti, G. Cerbero, C. Modena. 2004 M

CERCASI decoratori, tappezzieri, intelligenti, muniti patente, disegni svelti. Dirigere a Bianchi, Scuole Caselle 1001 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22251

CERCASI giovanetto per falegname. — Rivolgersi giornata corso Regio Parco 70. 22265

CERCASI commessi bravissimi e di sicura fiducia per negozio di lusso e importanza. — Rivolgersi Giovanni Voglia, Albergo Moderno, Fossano. 2006

CERCASI domestica giovane, sana, robustissima, cameriera, preferibilmente toscana e Firenze. — Perone, corso Vittorio Emanuele, 66. 22241

CERCASI fattorino per carrozza pratico, intelligente. — Scrivere, specificando età, referenze, precedenti, casella 1010 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22232

CERCASI da impiantare stabilimento, persona anche semplicemente fornita poche spese, specialmente con pratico indicare prefer. Ufficio. — Scrivere casella 1003 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2 9008

CERCANSI impiegati pratici, Ditte commerciali, per cui per Società, stampati, ecc. — Scrivere casella 1001 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22247

CERCASI signorine, anche ragazze o non pratiche, per uffici. — Scrivere O. B., 2 9015

CERCO cameriera giovane per Ristorante signora. Offerte coll'età. — Bignon, via Po, 25. 22279

CONFETTERIA nuova nella nuova Galleria Subalpina, 31, Torino. — Presentarsi pomeriggio via Stradella Cernaia, 31, Torino. 22238

FOTOGRAFI. Ditta giovane, vendesi o associa. — Scrivere, referenze e prezzo: studio Vaschetti, Conflenza, 19. 2 9010

PORTERIA vacante, cercasi pel, preferibilmente giovane, nubile o ved. — Rigola, 60, via Po, 28. 22203

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle casette.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cassiera, primaria referenze, occuperebbesi eventualmente. — N. 36, via Nizza, 7. 2 9044

ABILISSIMA sarta referentissima giornata famiglia. — Rivolgersi portineria San Tommaso, 10. 22261

ACCETTEREI impiego come capo deposito tessuto o biancheria, anche già occupato, serio e laborioso. Casa, B., 25, Torino. 22261

AVVOCATO, scapolo, sorrentinese, per maggiore presso importante Azienda, persona richiamata in eventuale mobilitazione. — Scrivere casella 1011 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22233

AVVOCATO, Giovane, bella calligrafia, cerca lavoro scritturazione compatibile domiciliio. — Tenera, Trancia 250. 22311

CAMERIERA matura, che sa anche cucinare, cerca posto presso piccola famiglia; ottime referenze. — Scrivere via Lucerna, N. 11, Martinetto, Torino. 22240

CONTABILE, disponendo due ore giornaliere, offresi tenuta libri piccola Azienda. — Tenera Trancia 250. 22314

DICHIARASI, persona seriissima, recuperabilissimi pratiche, ordinando cantieri. — Scrivere casella 1011 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22243

DISPONENDO un pomeriggio libero, cerca occupazione, corrispondenza presso Azienda qualsiasi Ditta. — D'Alessandro, posta. 2 9009

FARMACISTA diplomato recuperabile, primario Farmacia Torino, massime pretese. — Scrivere casella 1008 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22215

FEDINE Kocher, mit schönen Zeugnissen, sucht Stelle zu deutscher Familie. Beschränkte Ansprüche. — Adresse: Acuto, via Sant'Agostino, 6, ultimo piano. 22300

GIOVANE perito tecnico, diploma colla laurea, cerca lavoro fare a casa; anche pomeriggi. — Scrivere Tenera, posta, Torino. 22300

GIOVANE prima, bella presenza, recuperabilissima causa impiego signora, sola. — Scrivere casella 1009 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2 9019

INGEGNERE civile giovane, cerca servizio militare. Offresi per impianti, studi. — Scrivere casella 1010 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2 9016

LAVORI fattibili ed altre deliberabile 3-4 ore giornaliere persona civile, abituata trarre. — Defendi, posta. 22228

RAGIONIERE prima scuola commerciale, ottime referenze, ore disponibili offresi anche in Provincia. — Scrivere Ragioniere, posta. 22263

RAGIONIERE giovane, referenze, offresi mezze giornate. — Cremona, via Pinerolo, 14. 2 9010

SIGNORINA seria, istruita, sensata, conoscenza, cerca posto commessa, magazziniera o cassiera presso buona Ditta ottime referenze. — Scrivere casella 1015 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22150

SIGNORINA contabile, corrispondente italiana, francese, tedesca, offresi. Ottime referenze. — Scrivere, casella 1019 D presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22208

Domande di impiego 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAPITALE per impianto o subentro in Ditta commerciale, anche piccola, cerca occupazione. Non ha carico conoscenze affari, ma pratica contabilità. Scrivere: *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2 9021

CINEMA centrale, avviatissimo, vendesi causa malattia proprietario. — Scrivere: Cinema, Via Nizza, 7. 2 9020

FARMACIA centrale redditizia vendesi causa morte proprietario. — Scrivere: Farmacia, Via Nizza, 7. 2 9020

GRAN Caffè Restaurant, centralissimo, vendesi causa partenza con buonissimi avviamento (mezzi limitati). — Scrivere: Caffè, Via Nizza, 7. 2 9020

SOCIO attivo vendesi o cedesi quota in Società Fabbrica cuoio per affari importanti. — Scrivere casella 1009 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22251

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

BELLA casa signorile, camere da 3 a 6 locali, da 30 Settembre 6.000, netto 6.000. — Corsalia, via Pallavicino, 3, Torino. 22250

CASE 3 eredità Terrini, grandi, piccoli locali, varie condizioni pagamento. — Ing. Rastelli, via Bertola, n. 28-18. 2 9045

DUE case Barriera Nizza, via Bibiana, 7 e 7 bis, libere, 1° ottobre, 6 vendonsi subito perte a metà prezzo. — Proprietari.

PALAZZINA villa signorile, 10 ambienti padronali, 4 servizio, alta quartiere signorile, soleggiata. Torino, vendo. — Scrivere casella 1015 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2 9017

VILLA vendesi subito, o tavole giardino e orto, grande, e camere in affitto, acqua, luce elettrica, cinta posizione. Di minuti stabilisce. Rivolgersi mattina via Vanchi, 36, Revel. 22270

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI, Lagrange, 21, negozio e magazzino mq. 150 adattabile uffici, alloggio 9 camere ingresso. 22207

AFFITTASI ai migliori signorilmente arredati, quartieri, luce, riscaldamento — Portarsi, Madonna, 30. 22247

AFFITTASI alloggio e due camere piano terreno. — Piazza Cittadella, 4. 22246

AFFITTASI ai migliori signorili, mobiliati, camere, sala, cucinette. — Portarsi via Saluzzo, 7. 22269

AFFITTASI alle migliori condizioni, quartieri signorili, appartamenti, camere. — Scrivere casella 1012 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22264

AFFITTASI vasto locale, uffici, grossi fondi, negozio, abitazione. — Via Sacchi, 7. 22251

AFFITTASI alcune salette al primo piano via Roma, 30, grandi locali, uso magazzini, ingresso indipendente ad uffici, rappresentanze, conceditia magazzini anche scoperti. 2 9041

AFFITTASI in palazzina Valentino alloggio moderno, dodici vani, termosifone, bagno — Petroni, 24. 22260

AFFITTASI alloggio quattro camere, cucina, 2 mansarde, altre tre camere al mercato. — Bonelli, 2. 22259

AFFITTASI via Cavour, 21, alloggio primo piano di sei membri e camere in pel 1.o aprile 1915. 22258

AFFITTASI via Andrea Doria, 27, pel 1.o aprile 1915, alloggio al terzo piano di otto membri, cantina, soffitto. Termosifone particolare. 2 9040

AFFITTASI in via Ginori, 3, pel 1.o aprile 1915, alloggio al secondo piano di sei membri, pel 1.o piano altro alloggio al primo piano di sette membri. Cantina e soffitto. 2 9031

AFFITTASI a via Vinzaglio, 42, pel 1.o luglio 1915, alloggio terzo piano di sei membri, cantina, soffitto. Riscaldamento termosifone. 2 9032

AFFITTASI corso Vinzaglio, 36, pel 1.o aprile 1915, alloggio a quarantesimo di sei membri e accessori, cantina, termosifone. 2 9033

AFFITTASI subito, corso Vinzaglio, 36, alloggio quinto piano di quattro membri e cucina. Riscaldamento termosifone. 2 9034

AFFITTASI Torino locale con chemiche. Rivolgersi via Santa Giulia, 11. 22252

AFFITTASI negozio vuoto e retro, cantina — Assarotti, 16, Cerin. 22220

ALLOGGI al primo e secondo piano, con accesso e giardino, in Via Carlo Alberto, 22, e due botteghe d'affittare. 2 9002

CERCANSI per apertura tre quadretti piano terreno o rialzato, comodità studente — V. 22244

CERCASI locale mq. 250 circa uso officina meccan. — Scrivere subito casella postale 258. 22305

CERCASI da impiegato serio una o due camere vita corso Francia, cantinole, bidone. — Scrivere casella 1001 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22262

CERCO in unico stabile, tranquillo, al quale vicino, mobiliati, cinque, sei camere. Desidero discretezza e prezzo. — Scrivere casella 1002 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22272

CORSO Francia, 90, Piedicavallo, giardino, terrazze, cucina, cantinole vini, eleganti, comodissimo, passo, esposizione saluberrima, adatta alloggio signorile, con entrata indipendente. 22267

DUE camere ed cucina subito lire 20. — Via Schina, 7. 22210

ELEGANTE alloggio forte piano, quattro camere, cucina, bagno. — Via Saluzzo, 9. 22257

GRANDI alloggi signorili in 2.o piano, corso Francia, 90, due vani ammessi, bagno, termosifone, esposizione invernale, pomeriggio, luminosi. 2 9018

RICEVERESEN grandi e piccoli alloggi nei migliori, località piazza Carlo Felice, via Roma e piazza Castello. — Bergese, Società casella 1017 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1013

SUBAFFITTASI alloggio signorile secondo piano, 5 camere, cucinetta moderna, corso Peschiera, 280. 22254

STUDIO pittura o fotografia vuoto — Ambrosetti, 11 — Via Berthollet, 8. 22202

SUBAFFITTASI alloggio otto ambienti, primo piano, mobiliati — Bianco, 4, angolo San Massimo. 22230

UFFICIO praticabile tre camere, cucina, cantina, portone 3 chiavi, luce, riscaldamento, telefono, porta Nuova, salubrissimo, mobile eventualmente. — Degli Scalzi, 3, Torino. 22253

VASTI locali uso industriale, commercio diverso, elevatori, montacarichi forza e luce, accessori, via Bogino, 3, 5, 7, 9. — Rivolgersi al Dott. Levi. 2 9014

VIA San Secondo, 30 bis, ultimo due alloggi 1.o piano, cinque ambienti, comodità moderne. 22227

1.o Aprile affittasi, sette camere, due cucine, quarto piano, due scale. — San Secondo, 31. 22247

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI ammobiliate elegantissimi, pochi mobili, ad un o due signori. — Pio V, 11. 2 9042

AFFITTASI in casa signorile camera ammobiliata, luminosa, a persone di ordine, comfort moderno, riscaldamento. — Scrivere casella 1018 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22237

AFFITTASI camera mobiliata elegante, luce elettrica, comodità, primo terreno. — Lagrange, 1. 22217

AFFITTASI camera elegante persona sicura e seria. — Maggiorano, posta. 22216

BELLA, elegante camera indipendente, comfort, affittasi signore. — Valperga, 18. 22276

BELLISSIMA camera, luce elettrica. — Via Valperga, 17, piano 1.o. 22243

CAMERA pulita, signorilmente ammobiliata, ottima pensione, mill persone. — Scrivere Miramare, posta, Torino. 2 9004

CAMERA elegante due balconi, primo piano, via Nuova. — Scrivere casella 1021 D presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22246

CERCASI elegante camera letto mobiliata, bagno, ingresso indipendente, milano signorile. — Scrivere Lotti Prati, posta.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A 40 garantisegni serissimo patente chauffeur meccanico governativo. — Gilberto, 31. 2 9026

ALLA prima Scuola chauffeurs fondata nel 1905, la nuova garanzia lavoriamo tempo, prezzi modici, classici. — Garage Moli Frachia, Nizza, 78. 22106

CONTABILITA' doppia, americana, tipografia, Dattilografia, cinque mesi individuali. — Scrivere Cristina, 02. 22301

CORRISPONDENZA commerciale francese; pratica. Offresi delle lezioni private mezzo. — Torriani Barbarous, 25. 22260

LEZIONI di francese e conversazione; traduzioni. — Signora Mazzinghi, Bandenroux, 38. 22260

PROFESSORE laureato impartisce lezioni domiciliu. Scrivere: Professore, corso Vercelli, 31. 22264

RIPETIZIONI dell'anno, diplomato ma ore pomeridiane certe lezioni, direzione orchestra. — Rivoira, via Nizza, 6. 2 9031

SIGNORA presa altre lezioni conversazione francese bambini elementari tedesche signore convenienza prezzo. — Torino, fermo posta, Materna. 22236

SIGNORE desidera prendere lezioni francese e conversazione. — Indirizzare pratiche scrivendo casetta 1020 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2 9018

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.

CANDELE cera. Importante ditta piemontese seleziona subito piazzista Chieri. — Scrivere 200 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2 9040

OLIO cerca cercasi ser. rappresentanti vendita e smercio vero assegno. — Gimbrio di Oneglia. 1743 M

PIAZZISTI cercansi vendita alla ditta. Diaria, provvigione. — Francesco Sciaba, Duno Marina (Liguria). 22197

TRENTENNE, buona pratica commerciale, serie referenze, non « agenti » servizio militare, viaggerebbe o quale magazziniere, accettando cauzione. — Scrivere casella 1003 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22183

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILI d'occasione da vendere: 20 HP. camion, 25 HP. omnibus, in ottimo stato. — Rivolgersi « Leonardo Filmo », Torino, via Sagra San Michele, 17. 22254

AUTOMOBILISTI. Accessori, pneumatici, lubrificanti, benzina, prezzi inapprezzabili. — Pinchetta, via Genova, 24. 2 9035

BICICLETTE, accessori, pneumatici, materiale ginnastico assortimento, prezzi incredibili. — Pinchetta, via Genova, 24. 2 9035

MOTOCICLI Jelmoyaga, Italia 8/5, silenziatore rapido. — Roma, Genova, 110. 2 9027

MOTO P. N. 1 cilindro, funzionamento perfetto, cambio ottimo, bollata, vendo, buona occasione — Piazza San Carlo, 3, ore 15-19. 22270

OCCASIONE motocicletta, combustore perfetto, 4 cilindri, torpedo cinque posti, 20 HP., vendesi. — Via Juvara, 2. 2 9040

Un caso automobile [illegible]
4 alfieri. — Alfieri, [illegible]

Cristalli Iodati Italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengano CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica I CRISTALLI JODATI ITALIANI DI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.

REGNO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di jodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI comm. ENRICO
Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Direttore della I. Clinica Med. Gen. del Regno.

Questi cristalli si prendono al mattino a digiuno, e la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone, presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito generale: **Cav. Uff. VETTOR PISANI NAPOLI**, San Giovanni Maggiore, 30, Palazzo Giusso.

1878

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi solliti — nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato - dirette all'inventore Cav. **BENEDETTO BATTISTA** - Farmacia Inglese dei Cervi - Napoli - Corso Umberto I., 118 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

I GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

mettono in vendita a prezzi una quantità di articoli adatti per minimi

BENEFICENZA

Camicie donna a L. 4,50 - Maglie lana L. 4 - Calze lana uomo a cent. 70 - Cuffie lana a cent. 50, ecc., ecc.

1133

LA VERA FLORELINE

Tintura inglese della capigliatura elegante

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rivigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante, agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione - Bottiglia L. 3 - D. posta 3,50.

Farmacia Dott. **BOCCHIO**, Via Barbaroux, 14, TORINO

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI

Marca Gallo - Mondiale

MOBILI LUIGI GATTI in legno MASSICCIO

GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA VIA CARLO ALBERTO 33

Panello di Sesamo

PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME

il più ricco di sostanze nutritive fra tutti gli altri panelli 128

GARANZIA 48 0[0] (contenuto complessivo) proteina e grasso

Ditta **DAVIDE ROSSI e Figlio - Torino**

Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.

Fabbricanti 600 di oeni — Premiati stessi a Napoli

TUBI GOMMA per travaso vini
MACCHINE per imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE automatici
TRAVASATORI automatici
FILTRI per vino

GREGORINI ROSISTO - TORINO Via Palermo 28, Via Garibaldi, 13.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alessandria)

10 litri da pasto fini rossi o bianchi L. 12; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15; Sei bottiglie extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Rossese L. 20; Moscato spumante L. 30 — Stazione partenza. 106

RAPALLO *RIVIERA DI LEVANTE - POSIZIONE AMENA - GRANDI ALBERGHI - PENSIONI - GRAN CASINO - IN ESTATE IMPORTANTE STAGIONE BALNEARE.* 1015 G

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., da CONSULTI di malattie di labbra e capricci, di presenza e di corrispondenza. c 1038

SARTORIA Successori Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 44-38

Ricchissimo assortimento delle migliori stoffe inglesi e scozzesi di assoluta novità. Paletots leggeri e caldi. Specialità confezione in pelliccia. Impermeabili inglesi.

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del

ASMA

cessata CARTE AZOTATE SIGARETTE la

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Rapp. Farm. Vilamasana e Ishraf - Milano

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reparticoli eleganti e in ferro, fissi e pieghevoli per matrimoniali - Cat. e richiesta A. Bicchetti e C., piazza Vittorio, N. 20, angolo via Nizza. 1139

Occasione favorevolissima !!!

Liquidi 6 carrozze incanto volontario mobili di una grande villeggia in via Santa Teresa, N. 12, piano 1°, sala destra. 1008

LEVATRICE – BRIGANTE, – Pensione prezzi ridotti, segreto. - Via S. Francesco da Paola, 18, vicino via Po. c 1009

OSTETRICA E. CAVALLERIA Cure segrete - Pensione da L. 20 in più. — Corso Orbassano, ang. via Tepicati. c 1007

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente Clinica ostetrica, pensione partenti, cure segrete, via S. Secondo, 7 c 1008

LEVATRICE ADELAIDA CLOTILDE Pensione Partenti cure segrete, prezzi ridotti - V. S. Tommaso, 21, p. 2° c 1004

Premiata Levatrice già assistente ostetrica R. M., gestanti, cure segrete - Prezzi mitt. — RAFFO, via S. Secondo, 18-19. Visite ore 9-12, 2-6. Conferenza mercoledì. 1131

LEVATRICE A. MARELLA - Pensione - Cure segrete - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 21, piano 2° 1000

LEVATRICE Ma. BEGGE Via Po, 2, piano 2°, vicino Piazza Castello. c 1005

CERCANSI FORMATORI, artisti ed agricoltori. Manifatture in rame FONCET, Pont de Beauvoisin, près Chambéry (France). Travaux compatriotes. 1020 M

CONTRO TUTTE LE MALATTIE DELL'INVERNO

prendete al mattino un po' di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO che purga, rinfresca e disinfetta il corpo, e prima dei pasti due delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che rinforzano stomaco, sangue, ossa, nervi, eccitano l'appetito e fanno digerire.

Otterrete in tal modo effetti così sorprendenti da trascorrere la brutta stagione nella migliore salute.

« Spedisco franchi 7,25 per due flacons di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, volendo preliminare la cura rinfrescativa. Devo lodare le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), che fanno proprio un miracolo. Da quattro anni soffrivo dolori di capo sopra gli occhi, alla nuca, alle gambe, finita la cura con esse sono spariti tutti i dolori, e mi ritrovarono la forza, l'appetito e l'agilità di prima. Cordiali saluti.
(Firmato): FONTANARI GIOVANNI - NIEDER ERLENSBACH (Svizzera) ».

« La MAGNESIA S. PELLEGRINO è una preparazione che non ha uguali ne' rivali, e mi rende sano lo stomaco e l'intestino. Mi mando, Signor Direttore, subito cinque 10 cartoni. Grazie, distinti saluti.
(Firmato): Dott. CARLO DUODISANI, Medico-Chirurgo - MELICOCCA (Reggio Calabria) ».

« Da vari anni avevo una orribile colpita da una profonda anemia e da persistente, le quali l'avevano fatta deperire al punto che ero stanco della vita per cinque o sei mesi, fino varie cure consigliatemi da medici. Ma l'anemia e la pertosse che da lungo tempo la tormentavano erano invincibili e non le scomparivano mai, colore giallo pallido del viso, mal di capo e di stomaco, inappetenza, stitichezza, ecc. Un giorno per combinazione lessi su una rivista una cura per la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), e volli provare a farle fare la cura. Fu veramente un miracolo. Dopo 8 o 10 giorni mia sorella cominciò a ristabilire colorito e a crescere sempre più forte ed un gran appetito. Terminata la cura, mia sorella riacquistò una ottima salute e ringrazia quel giorno in cui mi venne un'ispirazione di far provare a mia sorella le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Sento quindi il dovere di purgarle e maggiormente ancora ringraziarle. L'autorizzo inoltre, se crede necessario, di pubblicare codesta mia dichiarazione.
(Firmato): VITTORIO CIRILLA - GAIBA (Rovigo) ».

« Favorisca spedirmi le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Avendo provato l'anno scorso ed ho conosciuto che mi hanno fatto molto bene. Ed ora voglio cominciare di nuovo. Tanti saluti, mi raccomando di spedirmele al più presto possibile. Mi firmo il mio
Dev. ENTEZZANO FRANCESCO, in Via al Bagno - DOMODOSSOLA ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case generalizie del Regno e della Società « SALUS » la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,50 il flacone, L. 1,50 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) a L. 3 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedire al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Proprietario generale per l'ITALIA), corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO, L. 3,50 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 3,50 per un astuccio delle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Si tratta senza speciale al vostro domicilio franco d'ogni spesa.
Esigere la marca ed i flacons della MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « IL PELLEGRINO » attraversata dalla frase « PRODEL », falsificano gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « PRODEL », diffidate del minor prezzo.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e sicura conseguenze funeste speciali — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 134

1ª GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

---

Il più gradevole ed igienico degli amari. Il più delizioso ed apprezzato degli aperitivi.

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

e pretendete il prodotto genuino!

·BITTER· CAMPARI

Davide Campari & C. - Milano

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 9 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12 177

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche

Dottor S. GUARONE - Via Donizetti, 29 214

Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore. 0[0]

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi

Guarigione sicura nella **BLENORRAGIA** acuta, cronica Dott. CESAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12. 179

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 177

GENITO-URINARIE

ed ogni altra MALATTIA SESSUALE curata e risolta al cura sicuramente e in 20 giornate complete guarigione in pochi giorni coi preparati speciali PERMESI. Opuscolo e consulto gratis e spediscono dalla Premiata Farmacia G. TORRESI, via Magenta, ROMA. 53

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. ROHL, corso Francia, 17, piano III. Orari delle visite: 8-9,30; 11-17; 18,30-20; festivo 8-11. 105

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

CONCORSO 25,000 LIRE DI PREMI

Il rettangolo qui sotto contiene quattro lettere e tre linee. Al punto dei tre lati meridionali tre lettere e con questo evento il nome della capitale di una nazione. La guerra. Qual'è questa città? — Inviando la soluzione al presente concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 10 centesimi onde informarvi se **MARRADDADDA** ne siete vincitore con conformandovi alle condizioni di questo concorso riservate subito **MARRADDADDA** un superbo premio completamente gratuito e voi pure partecipante di diritto alla distribuzione di L. 25.000 in denaro.

Scrivere: Direzione Reale Generale Concorsi a premi, via Pio Quinto, 98, Torino. c 1002

MACCHINARIO d'occasione compro e vendo

Via Bologna, 53 - Tram n. 10 - Telef. 58-78

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE

G. CAUDANO & C.

Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

Forbici acciaio garantite alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.

Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

Reazione Wassermann

esame del sangue per stabilire l'esistenza e l'intensità della sifilide, si prega i Signori Medici di inviare i campioni di sangue ai martedì ed ai venerdì.

Dott. MARIO BERTOLA, corso Siccardi d'Moncalieri, co. Torino. 310

SIFILIDE Cure dal 1906 sembrate, lampo, vere, radicali. — Rasoio del sangue, **BLENORRAGIA** accurate e speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. Ore, 9-12, 2-6. — Direttore di Sanità al Policlinico Borgo Po. - Ospedale Infanzia: 11-12; 14-16; 18-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-65. 142

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

BENEFICENZA e CREDITO

CREDITO FONDIARIO

AVVISO

Il giorno 1.o febbraio corrente mese, nella sede dell'Istituto, in via Monte di Pietà, N. 26, con intervento di un Ispettore, delegato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ha avuto luogo il sorteggio dei seguenti quantitativi di Cartelle Fondiarie:

N. 780	cartelle	unitarie	3,75 o[0]
N. 532	,,	,,	3,50 o[0]
N. 60	,,	quintuple	3,50 o[0]
N. 30	,,	decuple	3,50 o[0]

rimborsabili, alla pari, a cominciare dal 1.o del p. v. mese di aprile.

I numeri sopraggiunti si potranno conoscere da chiunque, consultando la Gazzetta *Ufficiale* del Regno, oppure ritirando l'apposito elenco, che viene distribuito gratis presso la Sede Centrale dell'Istituto e le sue Filiali in Asti, Ivrea, Novara e Savona, affinchè possa gli istituti congeneri di Milano, Napoli, Bologna e Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia. 202

Torino, 5 febbraio 1912.

Il Presidente: Ing. GIACOMO SALVADORI
Il Direttore Generale: FABRIS

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALSAZIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AUSTRIA-UNGHERIA: CARLO F. MAYER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA: S. PORLEZZA - Milano e Francoforte s/M — nell'AMERICA del NORD: L. GARNELLI & C. - New York